IL PICCOLO

Anno 106 / numero 132 / L. 700 — Giornale di Trieste - Edizione unica — Venerdì 5 giugno 1987

GOLFO: SCONTRO PSI-DC

Con Reagan o neutrali?

ANDREOTTI

Senza limiti

Commento di
Domenico Bartoli

Alla vigilia degli incontri di Venezia chi viene ricevuto d'urgenza alla Farnesina dal ministro degli esteri Andreotti? L'ambasciatore degli Stati Uniti o un inviato personale del Presidente Reagan incaricato di preparare le imminenti conversazioni? Ma no, sarebbe stato troppo semplice. «Nello studio di Andreotti viene accolto per un'impegnativa conversazione il viceministro degli esteri iraniano Javad Larijani.

Su qualche giornale si legge che il ministro ha confermato all'inviato del governo khomeinista quanto aveva dichiarato giorni fa, e cioé che l'Italia disapprova il progetto americano di garantire la navigazione nel Golfo e i rifornimenti petroliferi, e pone la sua fiducia nell'iniziativa dell'Onu. E' naturale e del tutto legittimo che l'onorevole Craxi abbia prontamente rimbeccato il ministro degli esteri.

Ci può essere, nella lunga dichiarazione del segretario socialista, uno scopo elettorale, e forse anche la volontà di presentare i suoi successori al governo sotto una cattiva luce nell'imminenza della Conferenza dei sette a Venezia. Ma quel che Craxi ha detto è giustissimo. Sembra che Andreotti tenda a trasformare l'Italia nell'alleata dei musulmani anziché degli Stati Uniti Alla maniera dei sovrani assoluti di un tempo e dei loro ministri, il deputato democristiano decide, giudica e parla di cose vitali senza ascoltare il Consiglio dei ministri e forse neppure il presidente Fanfani. La sua disinvoltura non ha limiti.

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Le assicurazioni fornite personalmente da Andreotti al numero due della diplomazia di Teheran (inviato da Khomeini in giro per l'Europa per rappresentare il punto di vista iraniano alla vigilia del summit dei sette grandi) sulla volontà italiana di non concedere nessuna sponda alle richieste di aiuto militare di Ronald Reagan non sono piaciute troppo a Bettino Craxi che ha ieri parlato di «una certa svenevolezza» del titolare della Farnesina quando sono in ballo gli interessi di «libici, siriani, iraniani, ed etiopi».

L'antefatto è di due giorni or sono. In punta di piedi e senza troppa ufficialità (luogo dell'appuntamento era lo studio privato di Andreotti e non i locali del ministero degli esteri) il vice-ministro Javad Larijani si è fatto ricevere per esprimere la «grave preoccupazione di Teheran per una possibile «escalation» bellica nel Golfo».

L'intenzione manifestata dagli Usa di scortare le petroliere fin dopo Horumz e la possibilità che i sette grandi vengano chiamati a Venezia a offrire un loro supporto, militare o logistico, al disegno di Washington irrita e preoccupa il governo di Khomeini (visto che tra l'altro i paesi del Golfo (Kuwait in testa) non nascondono la loro preoccupazione per un successo militare iraniano e che fino a qualche tempo fa hanno finanziato direttamente o indirettamente l'approvvigionamento militare di Bagdad.

Andreotti ha però rassicurato il suo interlocutore. Niente aiuti italiani per operazioni militari americane. «Meno presenze estranee ci sono nel Golfo meglio è per tutti» ha detto, ricordando come la posizione del nostro governo sia quella di favorire un'iniziativa dell'Onu per un «cessate il fuoco».

La notizia dell'incontro tra Andreotti a Larijani, divulgata ieri con qualche particolare, non è piaciuta però a Bettino Craxi che, approfittando dei microfoni della stampa estera e delle domande rivoltegli sul vertice di Venezia e sulla richiesta statunitense di un «supporto» italiano all'ipotizzata «scorta» delle petroliere nel Golfo, ha puntualizzato come, a suo modo di vedere «per l'Italia e l'Occidente tutto, è d'interesse vitale, che venga assicurata e garantita la libertà di navigazione nel Golfo Persico».

Il segretario socialista ha tenuto a precisare di non essere favorevole ad «azioni militari». Però, ha proseguito, se davvero si vuole garantire «quella libertà di navigazione coi fatti e non solo con le parole» bisogna che essa «sia assicurata a tutti i costi». Se ci riuscirà l'Onu — ha aggiunto — sarà un bene per tutti. Altrimenti bisogna sia chiaro che «la navigazione venga assicurata a tutti i costi».

Dimenticata Sigonella, allora? Torna il sereno tra la Casa Bianca e via del Corso? Non proprio. «Non potremo permetterci di condizionare le grandi potenze, ma ciò non significa che possiamo esser messi davanti ai fatti compiuti» ha risposto a chi gli chiedeva conto. Mentre di nuovo c'è questa incrinatura nel rapporto con Andreotti, visto che Craxi si è dichiarato «sorpreso» delle dichiarazioni del titolare della Farnesina e che, pur precisando di non voler «polemizzare» con lui, ha ricordato appunto la sua «svenevolezza» nei confronti dei regimi libico, siriano, iraniano ed etiopico.

La nuova scintilla generata da Craxi è stata osservata comunque con un pizzico di sufficienza tanto a palazzo Chigi che a piazza del Gesù. De Mita, soffermandosi sulle dichiarazioni di questi giorni del segretario socialista sul vertice veneziano ha osservato, malizioso, che le sue proteste derivano «dal fatto di non trovarsi sul palcoscenico al momento giusto».

Non troppo diversi i commenti fatti emergere dagli uffici di palazzo Chigi, dove Fanfani sembra si sia trovato perfettamente d'accordo con quanto riferito da Andreotti al numero due della diplomazia iraniana.

NELLA NOTTE SU TRIESTE

Valanga di pioggia

Disastroso nubifragio tra le 23 e le 2.30 — Allagata una gran parte della città bassa — Barcola irraggiungibile

In tre ore i vigili del fuoco hanno ricevuto un'ottantina di chiamate. Il «113» ha salvato una bambina di un mese bloccata con i genitori in un'auto in via Commerciale mentre infuriava il temporale. Black out di elettricità e telefoni. Notevoli danni alla nuova sede del «Piccolo».

TRIESTE - Disastroso nubifragio questa notte su Trieste. Un temporale di inusitata violenza con scrosci continui di pioggia ha imperversato sulla città dalle 23 alle 2.30. Gran parte della zona bassa è stata allagata. Barcola è rimasta isolata. L'acqua sotto il ponte della ferrovia di viale Miramare ha raggiunto a tratti oltre un metro di altezza. Non sono nemmeno riusciti a passare i vigili del fuoco che si sono prodigati a lungo per portare all'asciutto gli equipaggi di alcune vetture rimaste bloccate.

La stazione ferroviaria è stata assediata per ore dall'acqua alta. I sottopassaggi pedonali si sono trasformati in piscine. Invasa anche parte di piazza dell'Unità d'Italia, delle Rive e del Borgo Teresiano.

Le vie che scendono dalle parti alte della città si sono trasformate in pochi attimi in impetuosi torrenti.

Via Cantù, via Fabio Severo, via Baiardi, via Apiari, via Damiano Chiesa, via Romagna, via Commerciale, via Cordorali e tante altre sono state rese impraticabili per ore dai sassi e dalla terra trascinati a valle dalla violenza dell'acqua.

Verso le 2 in via Fabio Severo il livello raggiungeva il mezzo metro. Molti tombini sono «saltati». «Per fortuna il mare in bassa marea "riceveva bene"», dicono al centralino dei vigili del fuoco. «Col mare alto la situazione sarebbe stata ancor più disastrosa. In tre ore abbiamo ricevuto più di ottanta chiamate. Non abbiamo braccia per lavorare. Qui in caserma siamo rimasti in tre: sono usciti tutti per salvare automobilisti, puntellare muri pericolanti, vuotare negozi e scantinati».

Situazione difficile anche in questura. E' saltato il centralino e il «113» è rimasto a lungo muto. Solo l'attivazione delle apparecchiature di emergenza ha permesso di far fronte alle decine e decine di chiamate. «Abbiamo salvato una bambina di un mese — dicono gli operatori del "113" —. Era bloccata coi genitori in un'auto in panne in via Commerciale mentre infuriava il temporale». In vari rioni la corrente elettrica è mancata più volte. Anche i telefoni sono andati in «tilt».

Quando la situazione sembrava migliorata è ripreso a piovere con grande intensità. Erano le quattro.

Notevoli danni anche alla sede del nostro quotidiano. La zona sottostante la rotativa, nella quale vengono caricate le bobine di carta, è stata allagata ritardando la stampa e la completezza delle edizioni. I vigili del fuoco hanno a lungo lavorato con due idrovore.

Decine e decine di bobine di carta, del peso di oltre cinque quintali l'una, sono ormai inservibili. Senza contare i guasti provocati ai macchinari e all'impianto elettrico. Fino all'ultimo infatti l'uscita del giornale è stata in forse.

A causa degli inconvenienti tecnici causati dal nubifragio, «Il Piccolo» è costretto a uscire oggi in una veste non completa in tutte le sue edizioni. Ce ne scusiamo con i lettori.



Due immagini notturne della città allagata: sopra, via Roma, sotto piazza Tommaseo. (Foto Montenero)



SAJA

Consulta: presidente eletto Feroci polemiche

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — «E' stato eletto presidente della Corte costituzionale Francesco Saja e io mi reco ad impugnare questa votazione per illegittimità della convocazione». E' l'annuncio dato ai giornalisti dal professor Giuseppe Ferrari, alle 12.25 di ieri, uscendo dalla sala di consiglio dopo venticinque minuti interminabili di riunione. E' stato lui a dare per primo la notizia, sconvolgendo tutte le regole. E' lui, lo sconfitto, a contestare per la prima volta in trent'anni di vita della Corte l'elezione di un presidente aprendo uno scontro che avrà echi fino in Parlamento. Ma anche il neoeletto, Francesco Saja, da oltre cinque anni alla Consulta, ottiene un primato. E' l'unico a raggiungere la presidenza della consulta provenendo dalla magistratura ordinaria e da questa nominato.

Un minuto dopo la sortita dell'avversario, il presidente Saja (ma entrerà nella pienezza delle sue funzioni solo dopo l'investitura ufficiale del Presidente della Repubblica, entro il 24 prossimo) raggiunge anche lui il salottino rosso, accompagnato dal presidente uscente La Pergola, per incontrarsi con i giornalisti. Calmo e pacato non sa spiegarsi il perche' dell'insolita reazione del candidato deluso: «Un eccessiva personalità — mormora — una visione distorta della realtà».

Clamoroso, invece, il fiume di «rivelazioni» del professor Ferrari ai giornalisti convocati nel suo studio immediatamente dopo.

«Un compromesso storico in seno alla Corte», esordisce, provocato da pesanti ingerenze della Dc. A suo dire, sul nome del nuovo presidente si sarebbe verificata la convergenza di giudici comunisti come Spagnoli e Baldassarre e di democristiani come Casavola e Dell'Andro. Il tutto avrebbe avuto come sponsor (è il termine usato) l'on. Gullotti, l'ex ministro scudocrociato che guidò il dicastero dei beni culturali nel governo Craxi. Per Ferrari, è il trionfo della «sicilianità» (il termine è sempre suo), perché dell'isola sono, oltre a Gullotti, anche La Pergola e Saja.

Ferrari taglia corto: domani altra puntata di «rivelazioni». E conclude: «La Pergola si è comportato così solo per poter votare contro di me».

Ma qual è il motivo del ricorso contro la elezione di Saja e chi dovrà decidere se ha ragione? Sarà la stessa Corte costituzionale a decidere, in sede giurisdizionale. Per Ferrari, è stata illegittima la stessa convocazione dei colleghi chiamati a votare. I risultati sono stati 9 a 5 in suo sfavore più un voto disperso, ma non è questo il problema. La questione è sempre sull'interpretazione del famoso articolo 7 del regolamento: «L'elezione ha luogo a scrutinio segreto sotto la presidenza del presidente uscente». Ferrari sostiene che La Pergola non è da considerare «uscente», ma decaduto, perché scade il 14 il suo mandato. Secondo lui, la regola generale è quella secondo la quale chi elegge deve anche poter essere eletto. E poi, lamenta, il nuovo membro della Corte che dovrà integrare i quindici in sostituzione di La Pergola, perché non dovrebbe partecipare alle elezioni?

VERTICE

Rose per Ron

PAGINA 3

Le rose rosse del sindaco di Mogliano Veneto, quelle del prefetto di Treviso: E' cominciata così, con un tocco gentile, la giornata di Ronald e Nancy Reagan a villa Condulmer.

Questa è fra l'altro l'unica indiscrezione trapelata dall'interno della villa, trasformata in una specie di fortezza ultraprotetta. Domani la visita in Vaticano, da Giovanni Paolo II, e subito dopo quella a Castelporziano, nella tenuta presidenziale, dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Intanto, è stato diffuso il testo di un discorso di Reagan, celebrativo del Piano Marshall (5 giugno 1947). «Se l'Unione Sovietica avesse aderito — dice Reagan — oggi all'Est vivrebbero molto meglio...».

VERTICE

Dollaro in su

PAGINA 8

L'attesa per il vertice di Venezia ha avuto la meglio sull'«effetto Volcker», riportando il dollaro sulla strada del recupero in tutti i mercati dei cambi.

In Italia la valuta americana è stata quotata 1315,70 lire contro le 1307,20 di mercoledì, guadagnando oltre otto punti. A New York, in serata, il dollaro sembrava voler salire ancora di qualche punto.

C'è chi fa notare che gli attuali livelli di cambio rispecchiano quelli registrati alla vigilia del vertice di Parigi del febbraio scorso quando il «G 6» (l'Italia si astenne) si accordò per la stabilizzazione dei mercati valutari.

La storia si ripete, nella speranza che da questo vertice esca finalmente un po' di calma.

SVENTATO IL PIANO DELLE UCC

Si preparavano a uccidere

Vasta operazione antiterrorismo - Un arrestato in Liguria

ROMA — I terroristi della Ucc (Unione comunisti combattenti) si preparavano a compiere altri delitti: nel loro mirino — come hanno scoperto gli inquirenti — c'erano almeno quattro personalità di primo piano.

Nel corso delle indagini sulla struttura romana della Ucc, i carabinieri hanno trovato infatti documenti che proverebbero l'esistenza di progetti di attentati contro l'ambasciatore Renato Ruggiero, segretario generale del ministero degli esteri, che ha curato l'organizzazione del vertice di Venezia: il prof. Antonio Pedone, ex consigliere economico di Bettino Craxi; il generale Giuseppe Piovano, fino a un anno fa segretari ogenerale della Difesa — e ora numero due della Oto-Melara —, il presidente della Associazione nazionale costruttori edili, Carlo Ferroni.

I carabinieri del reparto operativo hanno aggiunto ieri, nel corso di una conferenza stampa, che tra i documenti ritrovati ci sono anche prove del rapporto tra i detenuti e militanti al di fuori del carcere.

In particolare, i carabinieri hanno fatto riferimento a una lettera di Paolo Cassetta, passata all'esterno probabilmente durante il processo Moro Ter, nella quale egli esprime soddisfazione per l'attentato Giorgieri. Cassetta fa anche alcune osservazioni sulla rivendicazione dell'attentato e parla del fallito tentativo di evasione dal carcere di Rebibbia, nel quale sarebbero coinvolti lui stesso, Francesco Piccioni, Prospero Gallinari, Bruno Seghetti e Domenico Delle Veneri.

C'è anche un cenno a un secondo progetto di evasione dal carcere di Rebibbia, del quale non si chiariscono le modalità, ma che avrebbe garantito parecchie ore di vantaggio ai terroristi evasi.

Frattanto le indagini proseguono a ritmo serrato: sono saliti a sei gli ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore Domenico Sica per l'attentato al gen. Giorgieri. Sono stati accusati sia per il tentativo di omicidio, avvenuto qualche mese prima dell'attentato, sia dell'omicidio, Francesco Maietta, Claudia Gioia, Daniele Mennella, Geraldina Colotti, (detenuta a Latina), Maurizio Locusta (latitante) e Paolo Persichetti.

Analogo provvedimento eru stato spiccato contro Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio, responsabili di aver acquistato le due moto utilizzate nel progetto contro Giorgieri. Il personaggio nuovo, sule quali sono state trovate delle prove nel covo di via Giotto, è Maurizio Locusta, già imputato per il processo Moro Ter, latitante. E' un giovane che viveva a Roma nella zoma di Torre Spaccata e che dopo aver fatto parte del Pcc (Partito comunista combattente) era passato all'altra fazione delle nuove «Br», la Ucc

Ieri intanto si è svolta una nuova vasta operazione antiterrorismo, con una serie di «verifiche operative» che hanno toccato Liguria, Toscana, Sardegna e Campania. In particolare, a La Spezia è stato arrestato Pietro Busconi, dipendente della Oto Melara, presunto appartenente alle Br, trovato in possesso — a quanto pare — di esplosivo, armi, munizioni e materiale documentario.

Sempre a La Spezia sono state fermate due persone, mentre altre sette sono state fermate in Toscana.

Alcune persone sono state poi fermate anche in Sardegna, sospettate per i recenti attentati nel Nuorese.

A ROMA

Arrestato Sebregondi

ROMA — Stefano Ceriani Sebregondi, fratello del più noto Paolo, il terrorista di «Prima linea», catturato in Francia il mese scorso, è stato tratto in arresto all'aeroporto di Fiumicino dagli agenti della polizia.

Sebregondi, nato a Como il 15-8-1952, proveniva, insieme al fratello Filiberto, di 33 anni, da Rio de Janeiro, con un volo della compagnia di bandiera brasiliana Varig.

Nei suoi confronti, per quanto riguarda le indagini sull'eversione di sinistra, erano stati spiccati diversi mandati di cattura tra cui, nell'81, quello per insurrezione armata contro i poteri dello Stato emesso dall'ufficio istruzione del tribunale di Roma.

Stefano Sebregondi, latitante dal '78, segnalato dall'Interpol, risultava essere residente in Brasile da diverso tempo.

SCRUTINI

Quasi o.k.

PAGINA 5

Scrutini regolari in molte città e regioni italiane: la protesta degli insegnanti «ribelli» non ha ottenuto i risultati che il Cobas sperava.

Una situazione articolata, con sensibili variazioni da regione a regione, che riflette le decisioni prese dalle assemblee provinciali, in attesa di quella nazionale indetta per il 7 giugno durante la quale dovrebbero essere decise le linee politiche che i comitati si daranno.

WILL SAMPSON

Morto l'indiano muto

La notorietà dal «Nido del cuculo»



E' morto, all'età di 53 anni, Will Sampson, l'indiano muto di «Qualcuno volò sul nido del cuculo», che gli diede la notorietà. Il decesso è avvenuto al Methodist Hospital di Houston, dove l'attore aveva subito in aprile il doppio trapianto cuore-polmoni. Oltre ad aver lavorato accanto a Nicholson nel «Cuculo», Sampson aveva interpretato anche «Sfida a White Buffalo» e «L'orca assassina».

Servizio a pagina X

UNDER 21

Pari in Svezia

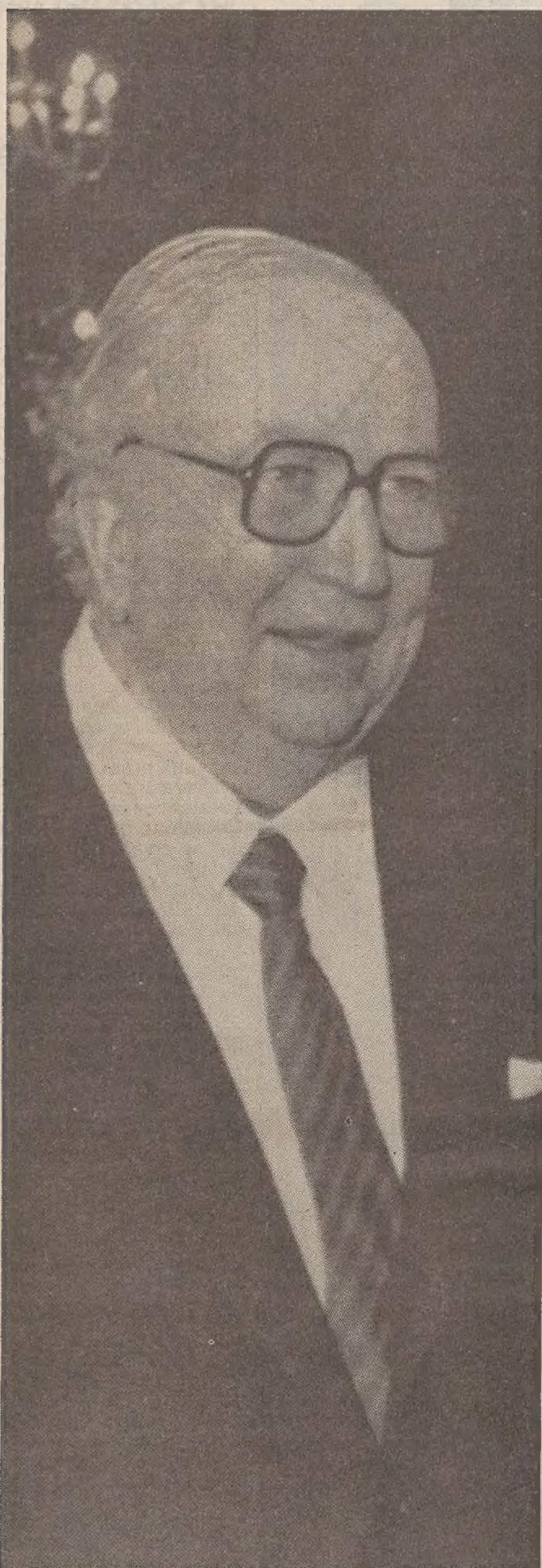
PAGINA VIII

La nazionale under 21 allenata da Maldini ha fatto meglio della squadra maggiore, sul campetto di Tyreso, dove ha pareggiato con i pari età svedesi per 2-2. Erano andati in vantaggio i «gialli», poi gli azzurri avevano preso il sopravvento con Giunta e Zanoncelli, ma si sono fatti raggiungere sul 2-2. In classifica l'Italia ha raggiunto la Svizzera a quota 4 (due pareggi, con Svizzera e Svezia e una vittoria).

I LEADER / SPADOLINI

«Siamo la terza forza»

Il Pri non è equidistante: vuole ricostruire



Il segretario repubblicano Giovanni Spadolini: «Dc e Pci ci attaccano — dice — perché ci temono come possibile terza forza».

Intervista di
Enzo Serio

ROMA — Scegliere di essere «equidistanti», come il Pri ha fatto nel suo recente congresso di Firenze, dovrebbe mettere al riparo dalle polemiche. Ma per i repubblicani, e per il loro segretario Giovanni Spadolini, non è stato così; specialmente dalla Dc sono partite autentiche bordate.

Allora, senatore Spadolini, perché la vostra scelta ha suscitato tanti sospetti? E, inoltre, è possibile nell'attuale situazione politica essere equidistanti?

«Voglio essere chiaro. Siamo stati "equidistanti" dalla rissa che ha travolto pentapartito e legislatura. Dopo essere stati, per anni, arbitri, mediatori, conciliatori. Ma ora siamo impegnati in una battaglia volta ad allargare la sfera della ragione e dell'equilibrio democratico. Nella quale abbiamo posizioni ben precise, ben nette, tutt'altro che equidistanti. In antitesi ai duellanti, che continuano a colpirsi, per esclusive ragioni di potere. Puntiamo a ricostruire, non a spaccare. Ecco tutto».

Lei ha dichiarato recentemente che il Paese rischia di essere spinto verso una sorta di Weimar, cioè «l'anticamera della fine». Giudica davvero il momento così drammatico?

«Due considerazioni. La prima: il panorama che abbiamo di fronte, dopo un'estenuante contesa condotta senza esclusioni di colpi da Dc e Psi, è un panorama di macerie. La legislatura è stata interrotta per la quinta volta consecutiva in anticipo e le istituzioni democratiche ne sono uscite vulnerate in termini di credibilità agli occhi dei cittadini. La seconda: se continua di questo passo, il 15 giugno rischiamo di battere tutti i record della disaffezione dal voto, con una clamorosa impennata del partito della scheda bianca, nulla o beffarda. Evidentemente ci sono ancora margini di ricupero, ma la situazione è assai critica. E solo una volontà ferma può attenuare le conseguenze negative».

Quella in corso è stata finora una delle campagne elettorali più aspre del dopoguerra e l'appello alla tregua lanciato dal segretario dc non ha sortito molti effetti. Può cambiare qualcosa in quest'ultima fase?

«E' un po' curioso proporre tregue a chi non ha mai fatto guerre, e anzi è stato bersaglio di accuse perfino ingiuriose per il solo fatto di non essere entrato nella rissa. Ma noi repubblicani non possiamo che rallegrarci dell'invito, se esso può contribuire ad attenuare la condizione di crescente isolamento della Dc: isolamento rispetto ai tradizionali alleati. Temo però che la tregua nelle risse, ammesso che venga rispettata, giunga troppo tardi: tardi per ricuperare un'area dell'astensionismo che cresce».

Dopo che vi siete incontrati all'aeroporto di Ciampino, De Mita ha detto che avete «fatto pace». Ma prima l'aveva accusato di essersi dichiarato disponibile a qualsiasi soluzione di governo dopo il 15 giugno. E' vero? Vuole spiegare la sua posizione?

«De Mita ha chiesto garanzie. Ma i repubblicani non debbono dare nessuna garanzia su una formula: perché nessun partito come il Pri si è impegnato per l'alleanza a cinque, fin dalle sue origini e nei suoi passaggi più tormentati, e nessun partito è pronto a battersi con altrettanto impegno e disinteresse per salvare la formula da ogni volontà di egemonia o di rissa. E non dobbiamo dare neppure garanzie sulle impostazioni programmatiche, che sole rivendichiamo in tutta la loro essenziale importanza, separandole dalle manovre di potere o dai giochi di schieramento. Siamo noi che dobbiamo chiedere garanzie e "affidamenti" alla Dc di De Mita: in rapporto alle sue maggiori responsabilità. Che nessuno ha mai disconosciuto».

Guiderebbe un governo di unità nazionale?

«Non esistono problemi di candidature personali, né con questo né con altri governi. Quanto alla formula dell'unità nazionale, Dc e Pci affermano di essere alternativi su tutto. L'ipotesi, dunque, non dovrebbe esistere. Non dovrebbe... E se domani esistesse, tutti sapranno a chi rivolgersi. Non c'è unità nazionale senza Natta e De Mita uniti, e non alternativi».

Neanche in questa occasione il fronte laico è riuscito a coagularsi. Perché? E' una prova di debolezza?

«Se fosse una prova di debolezza non si spiegherebbero i pesanti attacchi che i laici — e i repubblicani in particolare — hanno subito dalla Dc, che evidentemente deve nutrire qualche timore sulla progressiva affermazione di una "terza forza" che il Pri incarna. Vede, io trovo un po' strano che De Mita riservi più asprezze ai partiti che storicamente sono stati vicini alla Dc più di quanto non ne riservi al Pci... Evidentemente i partiti di democrazia laica e socialista non sono tanto deboli di fronte all'opinione pubblica. E Dc e Pci se ne sono resi conto. Tutte le proposte di revisione del meccanismo elettorale in senso maggioritario — con premio per la maggioranza e per la minoranza — confermano questo dato. E' come se i grandi partiti volessero "ingessare" una situazione che li vede ancora favoriti ma che è inesorabilmente in movimento».

Anche i vostri rapporti con i socialisti, malgrado il fair play di questi ultimi tempi, sembra si siano deteriorati. E' così?

«Potrei risponderle con le parole di un giornalista autorevole, Arrigo Levi. In questa campagna elettorale i laico-socialisti non litigano fra loro ma presentano, con bastante coesione, una sfida comune, "terzaforzista" ai due partiti maggiori. Non mi pare proprio che si possa parlare di deterioramento nei rapporti fra noi e il Psi: a parte le posizioni opposte sulle questioni referendarie o sul movimentismo istituzionale. Anche perché, dopo il caso Abbas, è avvenuto questo. Che i socialisti hanno incominciato a rispettare le posizioni repubblicane rendendosi conto che il Pri è tenacemente aggrappato a certe idee-forza, che non è disposto a barattare in nome di calcoli contingenti. Dal canto loro i repubblicani hanno compreso che la difesa di un certo equilibrio fra laici e cattolici presuppone un minimo di intesa fra socialisti e repubblicani».

Si è detto che la prossima sarà una legislatura costituente. Su quali riforme conviene puntare?

«La prima riforma che i repubblicani indicano è l'autoriforma dei partiti. I partiti devono, tutti, fare un passo indietro e ritirarsi dagli spazi della società civile che hanno occupato abusivamente: basti pensare alle Usl. Devono compiere uno sforzo supremo per rendersi "case di vetro" di fronte alla pubblica opinione. Per riconquistare la fiducia dei cittadini e per allargare, non restringere le basi della democrazia italiana».

A FACCIA A FACCIA

Fioret: il voto è un diritto anche degli emigrati

Mario Fioret, 57 anni, pordenonese, celibe, è candidato per la Dc al Senato. Laureato in giurisprudenza alla Cattolica di Milano è iscritto al partito dal 1945.

Dal 1968 è deputato alla Camera, ha fatto parte di numerose commissioni ed è stato nominato sottosegretario agli affari esteri nel primo e secondo governo Spadolini, nel quinto governo Fanfani e nel primo Craxi.

Dal '76 al '79 è stato parlamentare europeo facendo parte anche della commissione per l'energia e lo sviluppo. Rappresentante del Parlamento italiano al consiglio d'Europa e all'Ueo, è stato membro della commissione per le questioni economiche e della commissione affari generali,



Intervista di
Umberto Sarcinelli

PORDENONE — **Da sottosegretario agli esteri lei è venuto in contatto con molte forme istituzionali. Quale si adatterebbe meglio all'Italia?**

E' difficile dirlo, una riforma istituzionale indubbiamente va fatta, ma deve tener conto che in Italia le coalizioni sono il riflesso delle diverse culture e delle diverse sensibilità politiche. Particolarità che hanno consentito, tra l'altro, quarant'anni di progresso.

Queste giornate elettorali sembrano fiacche, c'è disinteresse, non le pare?

No, piuttosto un momento di riflessione in attesa di giudicare le varie opzioni politiche che vengono proposte.

Aumenterà l'astensione?

Non credo. Alla fine gli italiani, come sempre, voteranno.

Dalla Camera al Senato, si sente in pensione?

Assolutamente no, ritengo di poter valorizzare l'esperienza politica acquisita alla Camera nel contesto più pacato del Senato.

La Dc da quarant'anni chiede consensi per governare meglio e da sempre governa. Ma quanti consensi occorrono per governare meglio?

La Dc governa da quarant'anni non per dono gratuito ma perché ha interpretato un modo di essere degli italiani. Nell'attuale situazione la stabilità e la governabilità poggiano su un rafforzamento della Dc.

Anche stavolta gli emigrati per votare saranno costretti a rientrare in patria...

Votare è un diritto costituzionale dei cittadini, e gli emigrati sono cittadini. Il problema è di rendere effettivo questo diritto e su questo punto è tutt'ora viva la diversità fra i partiti sul modo di rendere operante questo diritto.

Per lei quale tipo di voto è più opportuno?

La Dc è favorevole al voto per corrispondenza.

Lei si è occupato molto di emigrazione, qual è la situazione attuale?

L'emigrazione tradizionale è finita. I rientri e gli espatri si equivalgono. Ci sarà un nuovo tipo di emigrazione, determinato dalla libera scelta dei cittadini di valorizzare il proprio talento.

Dovrà cambiare allora la politica verso gli emigrati?

Certamente, anche perché gli italiani all'estero hanno raggiunto tutti posizioni di preminenza. I nostri emigrati si collocano su un livello medio alto.

Qual è il suo giudizio sulla politica estera italiana?

E' il dato permanente della politica italiana che si fonda sulle linee tracciate da De Gasperi: europeismo, atlantismo e cooperazione internazionale.

Se fosse diventato ministro?

Avrei lavorato per rafforzare l'unità politica dell'Europa.

Novelli: siamo un buon pastore per Trieste



Rosa Montecalvo Novelli, 60 anni, è candidata alla Camera dei deputati per il Movimento indipendentista triestino.

Nata a Trieste, consegui, ancora giovanissima, il diploma di infermiera, trovando il suo primo impiego all'Ospedale Maggiore.

In seguito intraprese la carriera di infemiera-marittima imbarcandosi sulle principali navi da crociera con le quali ha solcato tutti i mari dei cinque continenti.

E' sposata e ha un figlio di 35 anni.

Iscritta al Movimento Indipendentista dal 1966, responsabile per i problemi socio-sanitari, già consigliere Circoscrizionale, attualmente si occupa dell'assistenza agli anziani.

Intervista di
Fabio Cescutti

TRIESTE — **Movimento indipendentista, cosa significa in concreto?**

La definizione di Movimento indipendentista triestino non è altro che il diminutivo del Movimento per l'indipendenza del Territorio libero di Trieste alle cui finalità ci richiamiamo come sancito con il trattato di pace con l'Italia, e che nell'attuale momento politico ci dà il diritto di lottare per il conseguimento di una particolare autonomia amministrativa, finanziaria e legislativa per il territorio di Trieste, come l'hanno avuta la Valle d'Aosta, il Trentino e il Sud Tirolo.

Quale la differenza sostanziale con i movimenti autonomisti?

Che loro vogliono le autonomie locali e noi l'indipendenza dal governo nazionale.

Il punto caratterizzante del vostro programma?

L'autogoverno delle popolazioni locali senza interferenze esterne e quindi senza alcun condizionamento dai centralismi di potere.

Chi ha avuto più responsabilità nel ricorso alle elezioni?

Secondo noi il Psi che con varie manovre dilatorie, ha impedito l'attuazione della cosiddetta staffetta.

Ha un senso per voi l'alleanza Psi-LpT che si prefigge di dare due parlamentari in più alla città?

No, in quanto, con questa alleanza, viene inquinata la protesta triestina contro gli accordi di Osimo, nonché verso la perdurante crisi economica nella quale la città si dibatte da oltre trent'anni.

Esiste per voi a livello nazionale una coalizione ideale di governo?

No, perché riteniamo che qualsiasi coalizione di governo si faccia dovrà prima di tutto privilegiare il porto di Genova, in quanto di preminente interesse nazionale.

E a Trieste?

Dopo il voltafaccia della Lista qualsiasi coalizione si equivale, fintanto che gli indipendenti triestini non avranno una forza consistente da condizionare i partiti romani.

C'è un uomo politico che stimate in modo particolare?

Qualsiasi purché sia indipendentista e faccia gli interessi della nostra città e delle sue genti.

Che tipo di collegamento avete con la Volkspartei?

Nessuno. Ci siamo alleati per le elezioni politiche del 1968 in quanto il problema del Sud Tirolo, come quello di Trieste, è legato allo stesso trattato di pace. Semmai il movimento indipendentista triestino si trova più affine al Movimento indipendentista sudtirolese Heimatbund.

Perché?

In quanto come noi chiedono l'autodeterminazione in base agli accordi internazionali, credono come noi nell'Europa delle piccole patrie contro ogni centralismo di potere e quindi sono contro ogni nazionalismo da qualsiasi parte esso provenga.

CRAXI RIBADISCE

No a un governo a guida Dc

De Mita: «Saranno gli elettori a decidere» - Malagodi: coalizione democratica

ROMA — I temi della campagna elettorale non cambiano nonostante ci si avvicini sempre più al giorno delle elezioni. Da un lato il Psi rivendica la stabilità governativa e il buon governo, non impegnandosi per quanto possa avvenire nelle maggioranze post-elettorali, e d'altra parte la Dc insiste nel chiedere al Psi un impegno preventivo, mettendo in rilievo soprattutto il fatto che questa campagna elettorale è ben diversa dalle altre: c'è il pericolo di un cartello delle sinistre. Si torna insomma ai temi del 1948.

Craxi in una conferenza stampa ha ribadito il «no» al tentativo della Dc di restaurare la sua egemonia e ha polemizzato con il Pci sottolineando come il Psi si sia sempre comportato responsabilmente nella sua collaborazione con la Dc. Noi — ha aggiunto — abbiamo paura del vuoto politico e nelle condizioni possibili cercheremo di esercitare questa responsabilità. Il Psi vuole riportare nell'alveo originario il movimento socialista e la sinistra italiana.

Craxi ha poi affermato di non pensare nemmeno che il Psi si possa impegnare a sostenere un governo a presidenza democristiana per i prossimi anni. «La Dc ha avanzato in modo perentorio e brutale la riproposizione del ruolo di guida e di egemonia della politica italiana. Vedremo come l'elettorato risponderà a tale richiesta.

Craxi ha polemizzato anche con il Pci «abbiamo dato a volte una mano al Partito comunista e ce la siamo scottata». I comunisti si sono particolarmente accaniti nel ruolo di oppositori al governo a guida socialista.

De Mita ancora una volta accusa gli alleati di tentare di accreditare l'idea che tutti i progressi compiuti nel nostro paese si ascrivono a loro merito esclusivo e che magari avrebbero potuto realizzare di più se non ci fosse stata la Dc. Si tratta di trionfalismi davvero falsi e fuori luogo. Comunque anche De Mita conclude dicendo che ormai saranno gli elettori a decidere.

Contro l'astensionismo ha scritto un articolo il vicesegretario della Dc Scotti: chi decidesse di non votare — ha detto — sappia che non partecipando al voto premia chi ha operato per l'instabilità. Ogni voto inespresso sarà colmato da chi vuole riportarci indietro. Per circa 4 anni la Dc ha assicurato ai due governi a guida socialista un appoggio determinato e leale e ha sempre rispettato i patti stabiliti con gli alleati. Cosa che — a parere di Scotti — non ha fatto il Psi.

L'alleanza a cinque con una Dc rafforzata viene riproposta dal ministro Rognoni, mentre Forlani agisce come al solito da moderatore ricordando che occorre far prevalere nella politica i valori della riflessività e della collegialità delle decisioni.

Spadolini si scaglia contro chi «riscopre» i giovani disoccupati a pochi giorni dal voto. La cosa è per lo meno sospetta e non c'era bisogno della denuncia del governatore Ciampi per accorgersi che i giovani e le donne in cerca di lavoro toccano ormai i tre milioni.

Anche il presidente del Senato, Malagodi, ritiene che dopo le elezioni bisogna rifare la vecchia coalizione, ma per «riverniciarla» si potrebbe chiamare con un altro nome e cioè «coalizione democratica» invece di pentapartito.

Malagodi poi appare preoccupato per come si sta svolgendo la campagna elettorale «degenerata in una vera e propria rissa di male parole.

DI MEGLIO

Appoggio a Gerin

TRIESTE — Il presidente provinciale del Movimento di liberazione fiscale Gennaro Di Meglio ha dichiarato che, oltre al senatore comunista, altri due possono essere eletti a Trieste, l'avv. Gerin nel collegio 1.o e il prof. Agnelli nel collegio 2.o.

«Quanto all'appoggio — si legge in una nota di Di Meglio — al candidato sensi bile ai nostri problemi, prendiamo atto che fra i due soltanto l'avvocato Gerin ha assunto finora un'esplicita posizione pubblica ed è sul suo nome perciò che siamo orientati a far convergere i nostri voti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 4 giugno 1987 è stata di 76.450 copie




Certificato n. 851 del 12.12.1985

MILANO

Dal Psdi al Psi

MILANO — Il prof. Remo Bozzi, già dirigente del Psdi milanese e membro del comitato centrale dello stesso partito fino al gennaio scorso, ha aderito al Psi.

Dopo un incontro con il vicepresidente della Regione, Ugo Finetti, il capogruppo del Psi, Bonfanti, l'assessore Ricotti e il segretario regionale del Psi, on. Carlo Tognoli, il prof. Bozzi — conclude il comunicato del Psi lombardo — ha chiesto la tessera del Partito socialista.

Rai, sospesi gli scioperi

ROMA — Sospesi gli scioperi in Rai. Permane però lo stato di agitazione e il blocco degli straordinari per dodicimila dipendenti.

Sul fronte del rinnovo del contratto si è aperto qualche spiraglio. Le segreterie sindacali e i coordinamenti dei lavoratori hanno giudicato più accettabili le nuove proposte avanzate dalla Rai.

«Le segreterie Filis-Cgil, Fis-Cisl, Filsic-Uil, Snater e i coordinamenti dei lavoratori — è precisato in un comunicato diffuso ieri sera — viste le nuove proposte della Rai, ritengono necessario aprire un reale negoziato per conquistare un contratto che risponda alle attese dei lavoratori.

«I sindacati, nel confermare lo stato di agitazione, ritengono che, qualora sia necessario, la trattativa venga sostenuta con la lotta. La decisione in tal senso sarà approvata di volta in volta dalle segreterie e dal coordinamenti».

Da ieri sera, dunque, rappresentanti sindacali e delegazioni di tutte le ventuno sedi hanno riaperto la trattativa con l'azienda.

HANNO DETTO

Se per i gesuiti la scelta è tra Dc e Pci l'«Avanti!» attacca «Civiltà cattolica»

ROMA — Dalle prossime elezioni «può scaturire una svolta politica che potrebbe cambiare il volto del nostro paese: la scelta sarà tra la Dc e il Pci». A sostenerlo è il gesuita padre Giuseppe De Rosa che firma una lunga nota sull'ultimo numero della «Civiltà cattolica».

«Non si tratta di suscitare fantasmi — dice il gesuita — o creare allarmismi. Si tratta solo di rendersi conto che la crisi recente ha rimesso in gioco il Pci, che fino a qualche mese fa era isolato e in preda a una forte crisi di identità. Non solo esso ha ripreso vigore, presentandosi come l'unica seria alternativa alla Dc, ma sia il Psi e il Psdi, sia (in misura minore e piuttosto sfumata) il Pri, lo hanno accreditato presso l'opinione pubblica, presentandolo come possibile alleato nella prossima legislatura, in alternativa alla Dc».

«E' chiaro quindi che se la Dc dovesse calare e il Pci accrescere il suo peso elettorale — sostiene la nota dell'autorevole rivista dei gesuiti — non solo si potrebbe realizzare il "sorpasso" ma si potrebbe formare un governo fondato sul Pci come punto di coagulo e di forma reale, anche se nei primi tempi il suo apporto potrebbe consistere solo nell'appoggio esterno a un governo a guida socialista».

«L'on. Nicolazzi l'ha detto chiaramente al congresso socialdemocratico: se il Psdi e il Psi raggiungeranno insieme il 20% dei suffragi, si formerà un governo di "alternativa" col Pci. E' vero che i partiti minori (Psi, Pri, Psdi, Pli e Pr) sperano di costituire una "terza forza laico-socialista" capace di condizionare il Pci, diminuendo la consistenza elettorale, e di respingere la Dc all'opposizione: perciò chiedono all'elettorato di rafforzarli per sottrarli all'egemonia del bipolarismo Dc-Pci. Ma la realtà è che in Italia un governo stabile si può formare solo o con la Dc o col Pci».

Ed ecco il quotidiano del Psi «Avanti!» polemizzare con i gesuiti di «Civiltà cattolica», che accusa di intervenire «pesantemente nel vivo della campagna elettorale italiana con un'analisa della situazione assai discutibile».

Padre De Rosa, osserva il giornale socialista, sostiene che la scelta per gli elettori è tra Dc e Pci e che a un calo della Dc e a un aumento del Pci corrisponderebbe un governo fondato sul Pci.

«E' un ragionamento — commenta l' Avanti! — che nello schema e nella logica ricorda da vicino i dibattiti tra il dotto e l'ignorante tanto in voga sul finire degli anni '40, quando si preparava la svolta a destra e i gesuiti recitavano la loro parte. Anche la conclusione è identica a quella di un tempo, magari meno strillata ma altrettanto chiara: votare Dc —. Così, da alfieri del cristianesimo, i seguaci di Ignazio si trasformano in alfieri di De Mita —, scambiando la compagnia di Gesù con piazza del Gesù».

Intanto i padri Paolini, editori di «Famiglia cristiana», in un editoriale del loro mensile di informazione religiosa «Jesus» polemizzano duramente con Comunione e liberazione.

Da mesi, dicono i religiosi, Cl «porta avanti un ambiguo discorso, puntellato da deliranti sofismi sociofilosofici, con il Partito socialista, ricattando più o meno apertamente la Dc e gli altri settori cattolici impegnati nel sociale».

GIOVANI E ASTENSIONI

Il voto degli incerti

Troppe liste, rischio di dispersioni

ROMA — La Dc è convinta che sul risultato finale della competizione elettorale una notevole influenza avranno sia il voto dei giovani sia l'atteggiamento di coloro che in precedenza si astennero o votarono scheda bianca. L'impegno del partito di De Mita è quindi rivolta ad un «recupero» di queste fasce di elettorato e soprattutto ad evitare una dispersione di voti su liste locali.

Il segretario organizzativo della Dc, Gianni Fontana spiega così quali siano i motivi che spingono ad operare in questa direzione. Il ragionamento è semplice. Questa competizione elettorale presenta, più delle altre volte, il rischio di una dispersione di voti causata dalla proliferazione straordinaria di liste e raggruppamenti minori a carattere variamente «logistico» e corporativo. Una dispersione di voti che non solo non giova alla soluzione dei problemi, ma rischia di compromettere la costituzione di assetti politici stabili, autorevoli ed efficaci».

Parlando di assetti politici stabili, si riferisce ancora al pentapartito? «Sì — è la risposta — anche se i partiti intermedi hanno puntato la loro campagna elettorale su un ridimensionamento della Dc. Ma un indebolimento del nostro partito comporterebbe un futuro politico incerto, con gravi danni al processo di sviluppo sociale ed economico».

Qual'è per la Dc la «quota di sicurezza» perché ciò non si verifichi? «Noi riteniamo che la prossima legislatura si aprirà sotto il segno della stabilità se saremo in grado di recuperare quel 2-2,5% di voti che potrebbero andare soprattutto alle liste locali».

Quindi l'obiettivo, dato che nelle elezioni dell'83, la Dc ottenne alla Camera il 32,9 per cento dei voti, è raggiungere e superare quota 35%? «Sì, anche se questo non sarà sufficiente. Bisognerà fare uno sforzo per armonizzare i punti di accordo per restituire alla politica la sua dignità. In questa direzione si è mosso De Mita quando ha chiesto che si limitasse la tensione elettorale elevando il confronto al piano delle proposte e delle prospettive».

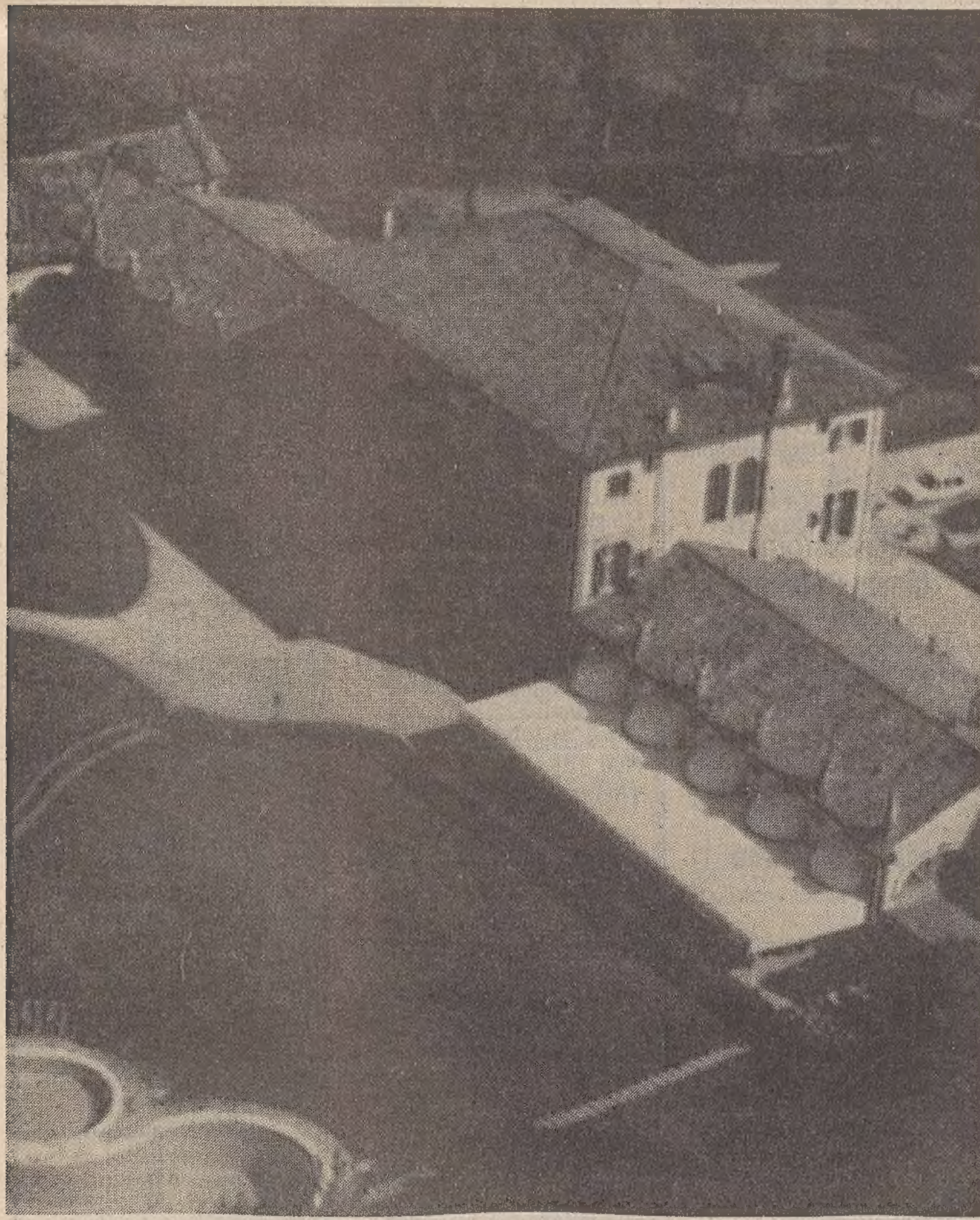
A che cosa si riferisce? «Al fatto che all'interno della coalizione c'è stato il tentativo socialista di emarginare la Dc, di renderla partito di supporto, di presentarsi all'opinione pubblica come l'unica forza nuova della politica italiana. L'auspicato tramonto della Dc aveva creato sia nel Psi sia negli altri partiti «minori» un'artificiale accelerazione di una mobilitazione basata su una presuntuosa sicurezza per nuovi equilibri politici».



VENEZIA — L'isola di San Giorgio è circondata da una specie di «cordone speciale», formato da italiani e americani. (Foto Ap)



VENEZIA — Si pensa anche alla pulizia dei luoghi pronti ad accogliere i capi di Stato che daranno vita al vertice: centinaia di uomini stanno lavorando da giorni.



TREVISO — La villa Condulmer, a Mogliano Veneto, trasformata in quartier generale della coppia Ronald e Nancy Reagan. (Foto Ap)

REAGAN NEL QUARANTENNALE

«Se l'Est avesse aderito al Piano Marshall...»

Secondo il Presidente degli Stati Uniti la vita nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale sarebbe ora ben diversa se fosse stato accettato l'invito a partecipare a quel piano. «La vera lezione da trarre è che gli Stati Uniti e l'Europa devono sempre lavorare insieme», sostiene Ronald Reagan.

VENEZIA — Il Presidente americano Ronald Reagan, in un discorso per il quarantennale del «Piano Marshall», (5 giugno 1947) ha detto che oggi la vita nell'Unione sovietica e nei paesi dell'Europa orientale sarebbe ben diversa «se avessero accettato l'invito a partecipare a quel piano».

Il discorso di Reagan, registrato a Washington e di cui è stato possibile avere ieri un testo a Venezia, è stato trasmesso alla «English speaking union» di Londra.

In base al «programma per la ripresa dell'Europa» (Erp), che fu proposto per la prima volta dall'allora segretario di stato americano, gen. George Marshall, il 5 giugno 1947 all'università di Harvard, gli Stati Uniti destinarono, tra il 1948 e il 1952, tredici miliardi di dollari in assistenza tecnica ed economica all'Europa, ben il 6 per cento del loro bilancio federale.

Reagan ha osservato che «quella grandiosa iniziativa rimane tra le pagine più luminose nella storia dei rapporti tra le due sponde dell'Atlantico».

«La vera lezione da trarre dal Piano Marshall — ha aggiunto — è che gli Stati Uniti e l'Europa, lavorando insieme, possono raggiungere grandi traguardi».

«Certo — ha ammesso il Presidente americano — in ogni libera associazione di nazioni non possono mancare le divergenze su questioni politiche, economiche o di sicurezza».

«Ma lo straordinario successo del Piano Marshall in un periodo molto più difficile dell'attuale — ha detto Reagan — deve servirci di ispirazione nell'affrontare i problemi odierni e nel rinnovare il nostro impegno alla reciproca collaborazione».

Nell'arco di quattro anni, l'Erp consentì all'Europa occidentale di aumentare la propria produzione complessiva del 25 per cento e quella industriale di un terzo.

Le sedici nazioni che presero parte al Piano Marshall «hanno goduto — ha osservato Reagan — ben quattro decenni di pace, prosperità e libertà: un fatto senza precedenti nella storia».

Il programma fu «un'iniziativa congiunta tra Europa e Stati Uniti, una collaborazione tesa alla conquista della prosperità».

Marshall — ha ricordato il Presidente americano — aveva fatto, in quel giugno 1947, un invito aperto anche ai paesi dell'Est. «Come sarebbe diversa — ha esclamato Reagan — la vita nell'Unione Sovietica e nei paesi dell'Europa orientale, se avessero accettato l'invito a partecipare al piano».

Del piano Marshall, Reagan tornerà con ogni probabilità a parlare anche oggi nel discorso che registrerà a Villa Condulmer, a Moiano Veneto, e che sarà teletrasmesso nei sette paesi partecipanti al vertice economico di Venezia.

Dei tredici miliardi di dollari statunitensi dell'Erp, la Gran Bretagna ricevette la quota più alta: oltre tre miliardi di dollari.

L'Italia — in base ai dati forniti in un libro dell'ambasciata americana a Roma — ebbe dagli Stati Uniti quasi un miliardo e mezzo di dollari.

Gli altri paesi europei che beneficiarono del Piano Marshall furono: Svezia, Norvegia, Danimarca, Irlanda, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia, Germania federale, Austria, Portogallo, Grecia e Turchia.

Oggi di quel «Piano Marshall» si torna a parlare non soltanto per celebrarne l'anniversario. A Venezia, al vertice, Reagan commemorerà la ricorrenza guardando ai problemi di oggi. A Tokio, autentico «ago della bilancia» del futuro economico dell'occidente, il governo nipponico riprende l'espressione di «Nuovo Piano Marshall» (di cui si assumerebbe l'onere, come 40 anni fa fecero gli Stati Uniti), per risolvere le difficoltà finanziarie dell'Occidente, per i pesanti disavanzi di bilancio a cominciare dagli Usa.

A MOGLIANO

Accolti con le rose

Ronald e Nancy a villa Condulmer

TREVISO — Un fascio di rose rosse del sindaco di Mogliano Veneto, Corrado Tegon, ed un altro grande mazzo di rose rosa del prefetto di Treviso Corrado Scivoletto. Questo il primo omaggio portato ieri mattina a Ronald Reagan e alla moglie Nancy, al loro risveglio nelle settecentesche stanze di Villa Condulmer.

Sindaco e giunta di Mogliano hanno anche chiesto di poter porgere personalmente il benvenuto al Presidente statunitense, ma non hanno ancora avuto risposta dagli addetti al cerimoniale della Casa Bianca.

Nella zona, ieri, il cielo era coperto e minacciava pioggia: tempo non certo invitante, quindi, né per una escursione a piedi nel parco della villa né per una passeggiata a cavallo dal vicino maneggio. Il massimo riserbo circonda comunque i programmi della coppia.

Villa Condulmer e l'intero circondario sono presidiati, oltre che dagli uomini dei servizi americani, da centinaia di agenti di polizia e carabinieri.

Pattuglie sostano ai caselli autostradali e lungo tutte le strade d'accesso a Mogliano. Transenne guardate a vista dalle forze dell'ordine sono state sistemate tutto attorno a Villa Condulmer, a circa un chilometro dal corpo centrale dove risiedono Reagan e la moglie.

Nel corso della mattinata alcune automobili sono state viste arrivare alla villa, ma trasportavano, con tutta probabilità, solo funzionari dello staff presidenziale.

All'interno dell'albergo, intanto, accanto ai mobili d'antiquariato procurati nelle scorse settimane, sono state sistemate all'ultimo momento anche alcune sculture moderne in bronzo realizzate da Carlo Balljana, una delle quali — raffigurante una contadinella veneta — verrà donata a Reagan.

Prima di essere portati nella villa i bronzetti sono stati accuratamente esaminati, anche ai raggi X, dagli uomini del servizio di sicurezza americano.

Una tabella di marcia è stata intanto studiata al minuto e nei minimi particolari per la visita in Vaticano del Presidente Reagan.

L'elicottero del Presidente atterrerà nella zona prestabilita all'interno delle mura alle ore 10.45 di sabato mattina. Alle 10.50, il Presidente Reagan farà il suo ingresso nel palazzo pontificio.

Alle 11 in punto sarà pronto, davanti alla porta che dà sulla biblioteca del papa, per l'udienza privata con Giovanni Paolo II. La durata è prevista in mezz'ora; seguiranno lo scambio di doni e altre formalità.

A mezzogiorno il Presidente incontrerà la comunità americana della Santa sede. Alle 13.05 troverà pronte le vetture del corteo che partiranno alle 13.10 per arrivare all'elicottero alle 13.15 per il decollo previsto per le 13.20.

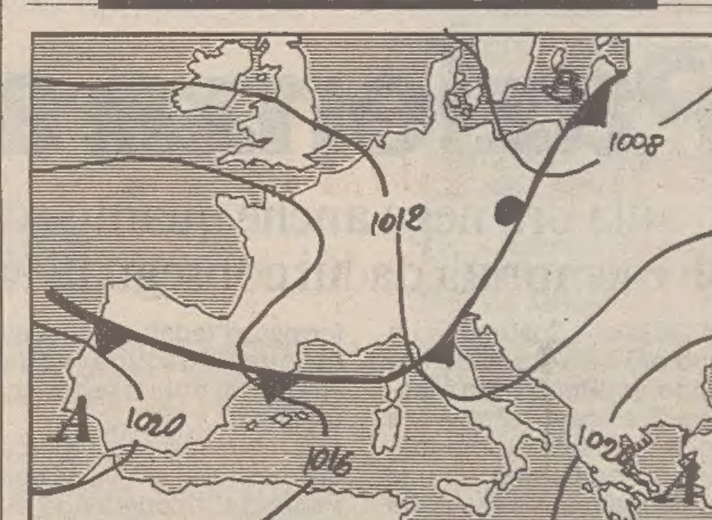
Appena conclusa la visita in Vaticano, il Presidente degli Stati Uniti e la moglie Nancy proseguiranno per Castelporziano, per essere intrattenuti a colazione dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

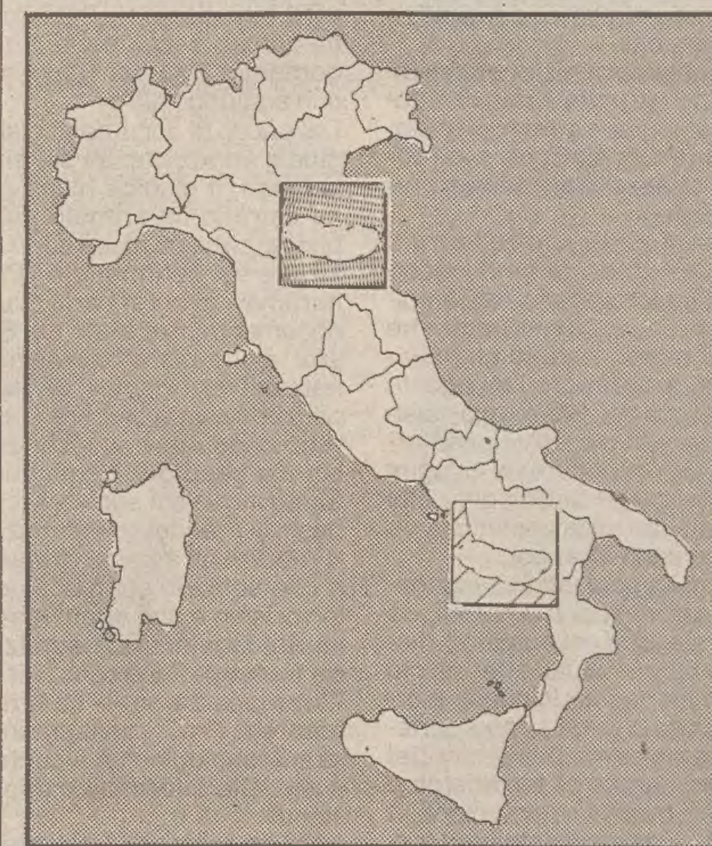
L'elicottero del Presidente, decollato dal Vaticano alle 13.20, atterrerà nella zona stabilita nella tenuta di Castelporziano alle 13.40. Alle 13.45 partiranno in corteo le vetture fino all'edificio centrale, dove Cossiga e il presidente del Consiglio Amintore Fanfani saranno in attesa all'ingresso.

Alle 13.50, nel cortile interno, posa a beneficio dei fotografi. Alle 14.00 comincia la colazione. Alle 15.20 è previsto l'arrivo all'elicottero, che decollerà alle 15.30 alla volta di Ciampino. L'Air Force One del Presidente Reagan decollerà per Venezia alle 15.45.

Da segnalare infine che ieri un gruppo di esponenti del Partito radicale ha dato vita a una dimostrazione contro le pena di morte negli Usa davanti a villa Condulmer. Nel corso della notte era stata affissa sugli alberi che fiancheggiano il terraglio, la strada che da Venezia porta a Mogliano Veneto, una sessantina di manifesti che riproducono l'immagine di Paula Cooper.

IL TEMPO

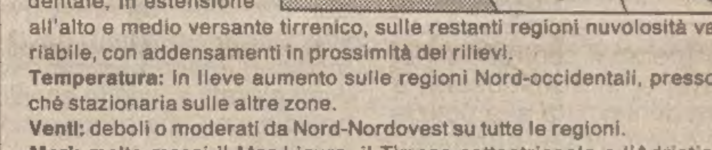












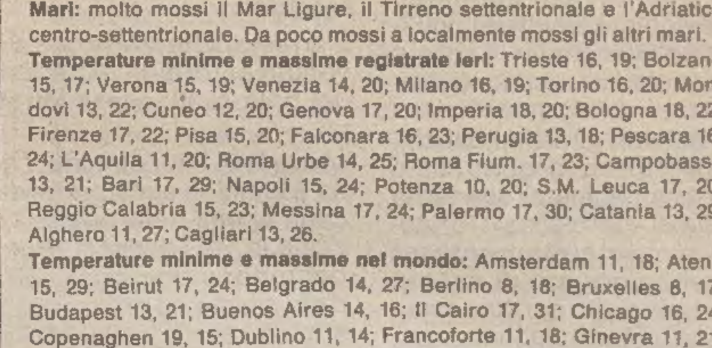
Situazione: l'Italia è interessata da un flusso di correnti atlantiche, nel quale si muovono sistemi frontali che si presentano più attivi sulle regioni settentrionali e centrali.

Tempo previsto: al Nord, al Centro e sulla Campania nuvolosità irregolare, con precipitazioni anche temporalesche, più frequenti sul settore nord-orientale e sulle zone appenniniche e adriatiche. Ampie schiarite sul settore nord-occidentale, in estensione all'alto e medio versante tirrenico, sulle restanti regioni nuvolosità variabile, con addensamenti in prossimità dei rilievi.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni Nord-occidentali, pressoché stazionaria sulle altre zone.

Venti: deboli o moderati da Nord-Nordovest su tutte le regioni.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e l'Adriatico centro-settentrionale. Da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.



Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 19; Bolzano 15, 17; Verona 15, 19; Venezia 14, 20; Milano 16, 19; Torino 16, 20; Mondovì 13, 22; Cuneo 12, 20; Genova 17, 20; Imperia 18, 20; Bologna 18, 22; Firenze 17, 22; Pisa 15, 20; Falconara 16, 23; Perugia 13, 18; Pescara 16, 24; L'Aquila 11, 20; Roma Urbe 14, 25; Roma Fium. 17, 23; Campobasso 13, 21; Bari 17, 29; Napoli 15, 24; Potenza 10, 20; S.M. Leuca 17, 20; Reggio Calabria 15, 23; Messina 17, 24; Palermo 17, 30; Catania 13, 29; Alghero 11, 27; Cagliari 13, 26.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 11, 18; Atene 15, 29; Beirut 17, 24; Belgrado 14, 27; Berlino 8, 18; Bruxelles 6, 17; Budapest 13, 21; Buenos Aires 14, 16; Il Cairo 17, 31; Chicago 16, 24; Copenaghen 19, 15; Dublino 11, 14; Francoforte 11, 18; Ginevra 11, 21.

COMMENTI LONDINESI

Maggie, che gaffe!

Il rimprovero: aver snobbato il vertice

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La stampa britannica dà ampio rilievo ai risentimenti dei circoli governativi e diplomatici italiani nei confronti della signora Thatcher, ritenuta colpevole di avere «snobbato» il vertice di Venezia.

Il «Financial Times» dedica all'argomento un lungo articolo di prima pagina. I sorrisi protocollari che accoglieranno la «lady di ferro» nella città lagunare la settimana prossima — scrive John Wyles — celeranno alla meglio le reazioni negative di Roma verso un atteggiamento che può essere definito «non diplomatico».

Un paese come l'Italia, dove perfino una festività ecclesiastica assume le connotazioni di un convegno a sfondo politico, comprende perfettamente che il primo ministro conservatore, impegnato com'è nella sua campagna elettorale, abbia ben poco tempo da dedicare all'incontro delle sette nazioni più industrializzate.

Ma il fatto che Maggie non abbia trovato nella sua agenda un paio d'ore per ricevere il presidente del Consiglio Fanfani, che ha compiuto un faticoso periplo intercontinentale nel suo giro delle capitali rappresentate a Venezia, e soprattutto l'annuncio che la signora si fermerà in Italia meno di ventiquattr'ore, sono tali da giustificare l'irritazione serpeggiante nei palazzi romani.

L'autorevole foglio della City sostiene che la Thatcher avrebbe dimostrato, in questa circostanza, una insensibilità poco comprensibile e tanto meno giustificabile. Soltanto nell'imminenza del suo progettato viaggio a Londra, il quasi ottantenne Fanfani fu informato che la «lady» non avrebbe potuto accoglierlo, essendo in altre faccende impegnata.

La «gaffe» del primo ministro britannico fu aggravata dal successivo arrivo a Roma di Sir Robert Armstrong, segretario del gabinetto «tory» che nella sua qualità di inviato personale della Thatcher chiese udienza a Fanfani.

Nella capitale italiana si svolse quindi, ad un livello politico degradato da parte inglese, quella conversazione che la signora non aveva potuto concedere a Londra perché troppo occupata.

Quasi che tutto ciò non bastasse, la Thatcher ha fatto sapere che arriverà lunedì sera a Venezia un'ora dopo il formale benvenuto di Fanfani ai partecipanti al vertice. Il presidente del Consiglio dovrà accontentarsi di rivolgere il suo iniziale benvenuto al ministro degli esteri Sir Geoffrey Howe, in rappresentanza del primo ministro.

MOGLIANO

«007! Ma chi è...»

ROMA — Come stanno vivendo gli abitanti di Mogliano Veneto, il comune che ospita Villa Condulmer dove alloggiano Ronald Reagan e signora, la presenza di «concittadini» così importanti?

E' il sindaco stesso, il socialista Corrado Tegon, a raccontare come i 25 abitanti del suo comune stanno vivendo questi giorni particolari.

«Noi — ha detto Tegon — abbiamo avuto la certezza che Reagan sarebbe venuto qui solo 10 giorni fa. Prima c'erano solo voci ma nessuna conferma. Mi è stato detto che il Presidente vuole salutarmi — ha detto ancora il sindaco — forse lo potrò fare oggi o domani. Siccome non mastico molto inglese, spero che mi daranno un interprete. Gli doneremo un'opera di bronzo del nostro scultore Corrado Tegon».

Ma gli abitanti del piccolo comune a due passi da Venezia come hanno reagito all'invasione di 007 che presidiano giorno e notte i punti strategici del paese, confabulando con le microscopiche radioline? «Qui la gente è tranquillissima, ci sono solo i radicali che hanno cominciato un volantinaggio contro la pena di morte in Usa e in particolare contro l'esecuzione di Paula Cooper».

E le ragazze di Mogliano resistono al fascino degli agenti del Presidente quando si trovano in libera uscita? «Almeno qui da noi — ha continuato il sindaco — il mito di James Bond ormai non esiste più.

IL MENU'

Crema di scampi...

ROMA — Crema di scampi, riso Pilaf alla veneziana, tournedos alla Rossini con verdura di stagione e carciofini della laguna e per finire le torte di Arrigo Cipriani.

E' questo il menù che l'Harris Bar ha studiato per il pranzo delle consorti dei potenti, che si svolgerà lunedì sera, a partire dalle 20.30 a Palazzo Pisani Moretta.

Arrigo Cipriani ha deciso di aprire la serata con un Pinot bianco del Collio, al quale farà seguito, per la carne, un Merlot, mentre per la conclusione è stato scelto un frizzantino giovane del Veneto.

Con la signora Rosa Tindeman, la signora Helena Shulz, la signora Margaret Wilson e tutti i principali ambasciatori in Italia con le rispettive consorti, Maria Pia Fanfani, che farà da padrona di casa, ha invitato oltre 150 persone.

Ci sarà ad esempio l'avvocato Gianni Agnelli, accompagnato da donna Marella, ed è sicura la presenza di Raul Gardini, come quella di Schimberni con signora. Voci accreditate danno anche come sicura la partecipazione di Azelio Ciampi, di Carlo De Benedetti e di Gianni De Michelis. Fra le signore, invece, ci sarà la principessa Letizia Boncompagni, la principessa Laudomia del Drago, la bionda contessa Marina Pavoncelli, che come sempre indosserà un abito di Rocco Barocco, la contessa Pecci Blunt, Marina Recchi e molte altre.

MOSTRA

Libri come contorno

ROMA — Tra le manifestazioni che fanno da contorno al vertice di Venezia, c'è da segnalare una significativa mostra del libro di qualità, organizzata dalle maggiori imprese pubbliche e private italiane.

Non si tratta di una mostra del libro tradizionale, ma del libro prodotto o sponsorizzato dalle stesse imprese.

Accolta nella prestigiosa sede dell'ateneo veneto in Campo San Fantin, la mostra del «Libro tra impresa e cultura» evidenzia un modo diverso di fare comunicazione d'azienda e contemporaneamente esaltare le tradizioni, la storia, i valori culturali in pubblicazioni di alto contenuto critico.

La mostra, organizzata da Abi, Acri, Bnl (per il settore bancario e creditizio), dall'Ina-Assitalia (per il settore delle assicurazioni), da Enea, Eni, Iri (per le aziende pubbliche), dalla Fiat e dall'Olivetti (per le aziende private), espone oltre 300 libri ripartiti nei settori dell'arte, della storia, della tecnologia, del design, dell'ambiente.

La mostra è una riedizione di quella presentata al Centre Pompidou a Parigi, nel novembre scorso e che ebbe in Francia un lusinghiero consenso da parte degli amministratori pubblici e privati francesi.

La mostra si tiene sotto il patrocinio della direzione generale delle informazioni, editoria e proprietà letteraria, artistica e scientifica della presidenza del Consiglio dei ministri.

SCIOPERO

Proprio quelle navi

VENEZIA — Uno sciopero sulle navi «Grecia» e «Tiepolo» della società «Adriatica» (Gruppo Finmare), che sono state messe a disposizione delle autorità in occasione del vertice di Venezia (8-10 giugno) per trasportare — a quanto si è appreso — contingenti militari, è stato annunciato.

L'astensione dal lavoro — ha detto Gianni Biancato, della Uil Trasporti di Venezia — avverrebbe nell'ambito della vertenza Finmare.

PER REAGAN (E SE NON FOSSE IL «VERO» REAGAN?)

Si è rischiato lo scontro a fuoco

TREVISO — Si è rischiato lo scontro a fuoco fra italiani e americani. Ieri notte, nel parco della villa-albergo Condulmer, dove Ronald e Nancy Reagan risiedono circondati da un quadruplice anello di sicurezza.

Il primo, esclusivamente di marines e «g. man» che, con blindati, missili e armi leggere, sbarrano l'ingresso a chiunque non faccia parte dello staff della Casa Bianca.

Il secondo, dopo una striscia di «terra di nessuno», in cui girano, senza posa, pattuglie cinofile italiane.

Il terzo, di agenti di polizia, distribuiti a due a due, un uomo e una donna (è la prima volta in Italia e le poliziotte sono uscite dalla scuola di Vicenza).

Il quarto, di posti di blocco di carabinieri. Ebbene, fra le tre e le quattro di ieri, un poliziotto italiano, probabilmente trascinato dal suo cane lupo, ha sconfinato, senza accorgersene, nella «terra di nessuno» e si è trovato, all'improvviso, davanti ai mitra spianati dai marines.

Sarebbe bastato un millesimo di secondo: per fortuna, nonostante l'oscurità, i «contendenti» si sono riconosciuti, sia pure all'ultimo momento. Ma poteva finir male, perché la tensione e il timore di attentati sono altissimi.

Tanto che, per fare un esempio, l'altra sera, quando l'aereo presidenziale è atterrato all'aeroporto veneziano di Tessera, è stato preceduto da un carosello di tre enormi elicotteri della marina militare Usa, che si alzavano e si abbassavano (come nel gioco delle tre tavolette), in modo da coprire sempre il boeing 707 Air Force One.

Per non parlare, poi, delle precauzioni dentro e fuori la villa. Pensate che le 86 persone che abitano nelle vicinanze del parco sono state tutte identificate e schedate dalla polizia.

E anche la decina di italiani che sono rimasti a lavorare all'interno sono sorvegliati a vista. Come la povera Giuseppina, la «Bepa», prima cameriera di villa Condulmer, che da mattina a sera affianca la cameriera personale di Nancy: le hanno ficcato in tasca un «bip bip» per localizzarla in qualsiasi momento e va e viene da casa, a Mogliano, con un'auto della polizia.

Poi c'è il camion dei rifiuti che i g. man volevano smontare pezzo per pezzo e che perciò è stato sostituito da un «Apecar»: si ferma all'ingresso del parco dove un'agente va a portare i sacchi dei rifiuti.

E c'è pure la postina, respinta inesorabilmente ieri mattina. Per finire, corre la «voce» un po' fantascientifica che circolava ieri: «Ronald e Nancy Reagan sono al sicuro nella base militare Usa di Aviano. Qui, al loro posto, hanno mandato due sosia».

[Umberto Marchesini]

LE DEVIAZIONI DEL SISMI

Pazienza alle strette

In aula ora nega anche quanto scrisse nei memoriali da lui consegnati ai magistrati

BOLOGNA — Costretto a un ritmo più serrato dalle domande del Pm Libero Mancuso, Francesco Pazienza ha ieri accusato i primi momenti di nervosismo durante l'interrogatorio davanti alla Corte d'Assise di Bologna, che dura ormai da quattro udienze.
Il Pubblico ministero lo ha invitato più volte a non divagare e a rispondere alle domande specifiche e circostanziate con altrettanta precisione.
Così il dialogo diretto tra il Pm e l'imputato ha ricondotto l'interrogatorio nell'ambito delle accuse specifiche che hanno portato gli inquirenti a collegare l'ex agente segreto del Sismi alle false informative costruite «ad arte» per depistare le indagini sulla strage di Bologna, alle quali Pazienza continua a dichiararsi estraneo.
Il Pm ha contestato a Pazienza alcuni suoi memoriali, da lui stesso consegnati ai magistrati, nei quali afferma ciò che ha negato in questi giorni in aula circa la sua partecipazione a operazioni del Sismi legate al terrorismo e alle stragi. In particolare, il Pm gli ha ricordato un documento dove Pazienza parla degli «agenti Zeta», suoi informatori legati alla malavita, che si occupavano di «traffici di armi e terrorismo urbano».
«Mi interessavano i mercati clandestini di armi», ha detto Pazienza, rispondendo alla prima parte della domanda. «E il terrorismo?». Pazienza ha chiuso seccamente l'argomento: «Ho già risposto, non aggiungo altro».
Dal pacco di documenti e atti giudiziari appoggiati sul suo scranno, il giudice Mancuso ha estratto un articolo pubblicato circa un mese dopo la strage sul settimanale «Panorama», in cui si parla di un documento preparato dal Sismi «sulla pista internazionale del terrorismo», un rapporto riservato che era stato fatto consultare al giornalista dal capo del Sismi, gen. Santovito, e dal suo «braccio destro» Francesco Pazienza. «I riferimenti a paesi stranieri che soffiano sul fuoco del terrorismo e agli stretti legami del movimento neonazista francese Fane con i Nar e Terza posizione — ha fatto notare il Pm — presentano strane analogie con il contenuto delle informative depistanti».
Per Pazienza, che ha detto di aver convocato il giornalista per fare «propaganda» al lavoro del Sismi dopo le polemiche seguite alla strage, il documento riservato altro non era che la bozza di «Terror network», un libro di Claire Sterling.
Questa spiegazione — ha ricordato il Pm — è smentita dallo stesso giornalista e dal fatto che Pazienza è stato incriminato per rivelazione di segreto d'ufficio, reato per il quale è stato amnistiato. Innervosito, Pazienza ha gridato al microfono: «Lei cerca sempre di girare le parole. Allora perché non mi si accusa di favoreggiamento e concorso in strage? Se volevo depistare le indagini sulla strage, significa che ne conoscevo gli autori».
«Cosa le ha fatto cambiare idea, dott. Pazienza? Mentre lei era in carcere negli Usa, il suo avvocato americano mi ha telefonato più volte per dirmi che la requisitoria dava una versione dei fatti assolutamente attendibile e che mancavano soltanto alcuni passaggi logici, che lei, dott. Pazienza, avrebbe contribuito a colmare».
«Morrison volle dare dei dolcetti ai giudici — ha risposto l'imputato — per attirarli in America a interrogarmi. Ben otto magistrati hanno cercato di farlo senza riuscirci».

CIP

Tariffe notai

ROMA — Provvedimenti riguardanti le tariffe professionali dei notai e dei dottori commercialisti, le tariffe idriche e alberghiere di alcuni comuni e l'aumento del pezzo del latte in alcune province sono stati approvati ieri dalla giunta del Comitato interministeriale prezzi (Cip) riunitasi sotto la presidenza del ministro dell'industria Franco Piga.

Per i notai è stata approvata la proposta del ministero di grazia e giustizia di adeguamento delle tariffe in vigore stabilite nel 1980.

Per i dottori commercialisti gli adeguamenti prevedono aumenti variegati, in considerazione sia del tipo di tariffa sia della vigenza, che, in alcuni casi, risale al 92. Le tariffe alberghiere hanno interessato le province di Padova e Imperia.

REGOLAMENTI

Può un tranviere fare l'esame a un primario?

ROMA — Un tranviere, o un funzionario degli uffici finanziari possono presiedere una commissione esaminatrice per concorsi a primario, con diritto di voto, mentre è esclusa la presenza di un primario della medesima disciplina. E accaduto a Napoli all'istituto Pascale per i tumori.
Lo ha denunciato in una conferenza stampa l'associazione sindacale degli aiuti assistenti ospedalieri Anaao-Simp. Dei diciotto istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) che sono di diritto pubblico solo tre hanno provveduto a modificare gli statuti e i regolamenti del personale per adeguarli alle disposizioni previste dalla legge ben 9 anni fa. Sono il Gaslini di Genova, il Rizzoli di Bologna e gli Ifo (Istituti fisioterapici ospedalieri) di Roma, che comprendono l'istituto tumori Regina Elena e l'ospedale San Gallicano.
A Milano, intanto, sta per sorgere, accanto all'istituto nazionale tumori, diretto da Umberto Veronesi, un secondo istituto di tumori, a quanto pare finanziato da risorse private.
In questi istituti a carattere scientifico, dove — ha detto Domenico Ronga, del Pascale di Napoli — «la ricerca scientifica non è né scarsa, né di secondaria importanza», è tutto un susseguirsi di ricorsi agli organismi di tutela e al pretore.
Sempre a Napoli, l'8 aprile scorso il pretore ha ordinato all'istituto Pascale di porre termine al «comportamento illegittimo perché antisindacale», e di inserire nelle commissioni esaminatrici i membri previsti.
Ma un'ora prima dell'emissione di questo provvedimento è stato dato il via al concorso che non è stato sospeso.
Tranquillamente, come se nulla fosse accaduto, la seconda prova è stata eseguita pochi giorni fa, il 7 maggio. Acque agitate anche presso i due ospedali di Roma, dove sono stati inoltrati ricorsi al Tar contro i nuovi regolamenti. La legge di sanatoria non è stata applicata, così come — denunciano le organizzazioni sindacali — non sono state approvate le norme che prevedono di equiparare il numero degli aiuti a quello degli assistenti.
Queste inadempienze «creano ineguaglianza di trattamento sia in termini economici che di carriera».

GIORNATA

Si prega di non fumare

ROMA — La giornata anti-fumo promossa per oggi dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori è soprattutto l'occasione per ammonire gli italiani che fumano dei pericoli che corrono rimanendo affezionati a quella che non sarà una droga, ma è certamente una pessima abitudine. E' la prima volta che la giornata anti-fumo viene lanciata a livello nazionale, mentre negli anni passati le iniziative erano sempre state a carattere locale.
I fumatori sono decisamente una minoranza, anche se forte, e all'estero, soprattutto negli Usa hanno, in qualche caso, incominciato a sentirsi una minoranza perseguitata. Secondo un'indagine dell'Istat, su 100 persone dai 14 anni in su, il 31,1 per cento fumano, il 7,7 per cento ha smesso, il 61,2 per cento non ha mai fumato.
I fumatori quindi sono già una minoranza, una minoranza che già di per sé tende a scendere ulteriormente; ma questo fenomeno di rinuncia volontaria, o quasi, perché molte volte è stata preceduta da un fermo consiglio del medico, alle sigarette, riguarda soltanto i maschi adulti; fra le donne e fra i giovani e i giovanissimi i fumatori sono invece in aumento. All'estero le campagne antifumo hanno cominciato ad avere un certo successo, non solo perché sono cominciate prima che da noi, ma soprattutto perché lo Stato che appoggia queste campagne ha le carte maggiormente in regola del nostro. In Italia, infatti, il mercato dei tabacchi è, da sempre, monopolio di Stato con prezzi di vendita dei prodotti notevolmente più alti di quelli del mercato libero.
Ora la Lega per la lotta contro i tumori ha intenzione di lanciare oltre alla campagna generalizzata nei confronti di tutti i cittadini, altre iniziative «mirate»: far cessare di fumare gli insegnanti, almeno in classe durante le ore di lezione.

«CASO» A PALERMO

Picchia un alunno Maestra arrestata

PALERMO — E' stata arrestata per maltrattamenti e lesioni aggravate Maria Rita Fiumefreddo, un'insegnante elementare che in una scuola di Palermo ha picchiato un alunno, Fabio Bonomolo, 11 anni, per averlo sorpreso con un foglietto con «espressioni irripetibili».
Sul caso si dovrà adesso pronunciare la magistratura. La donna ha ammesso di aver perso il controllo e nonostante si sia scusata, è stata denunciata alla polizia dai genitori del bambino. L'episodio è avvenuto nell'istituto comunale «Croce e Misericordia», nel rione «Noce».
Durante un giro tra i banchi, la maestra ha scoperto Fabio con una pagina di quaderno piena di «parolacce»: lo scolaro (quinta elementare) avrebbe negato di essere l'autore dello scritto, accusando una compagna.
Secondo la versione dell'insegnante, un'improvvisata «perizia calligrafica» avrebbe invece consentito di attribuire a Fabio il contenuto del foglio. Da qui — ha ammesso Maria Rita Fiumefreddo («36 anni di carriera irreprensibile») — la reazione inconsulta.
Il bambino, rientrato a casa, ha raccontato l'accaduto ai genitori, che lo hanno trasportato in ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato lividi e graffi sul collo e sulle braccia, con una prognosi di sei giorni.
L'arresto della maestra è avvenuto su ordine di cattura del pretore Vincenzo Mirotta.
Maria Rita Fiumefreddo, che ha 60 anni, è stata prelevata dagli agenti nella sua abitazione in via Lancia di Brolo, poco dopo che era uscita dalla scuola ed era andata a scusarsi con i genitori di Fabio.

«CONSIGLI» INTIMIDATORI

Scuola zittita dai boss

La camorra manda a dire di non svolgere ricerche sulla criminalità

NAPOLI — La camorra non «gradisce» che nelle scuole si parli e si facciano ricerche sui fenomeni della malavita organizzata e del traffico della droga. I relativi messaggi li hanno ricevuti i docenti di alcune scuole dell'Agro nocerino-sarnese, in provincia di Salerno, dell'Aversano, in provincia di Caserta, e del litorale vesuviano, in provincia di Napoli.
I «consigli», recapitati anche tramite i genitori degli alunni, avrebbero suggerito la inopportunità di applicare una legge della Regione, la n. 39 del 1985, la quale finanzia attività di ricerca sulla malavita organizzata condotte nelle scuole di ogni ordine e grado della Campania.
La denuncia proviene da parte degli operatori dell'assessorato regionale della pubblica istruzione e dell'«osservatorio sulla camorra», ai quali la citata legge affida la selezione dei programmi di ricerca proposti dalle singole scuole.
Le richieste nel triennio di attuazione della legge non superano le 400 unità; sono in fase calante dopo il primo anno e provengono quasi tutte da scuole di comuni di aree non «a rischio», cioè non condizionate dalla presenza di fenomeni di malavita organizzata.
«Le coraggiose iniziative dei docenti non sono sufficienti se viene a mancare la collaborazione dei genitori e soprattutto dei Comuni», è il commento reso da Raffaele Balsamo, un funzionario dell'assessorato regionale alla pubblica istruzione, intervenuto alla inaugurazione di una mostra su «Criminalità organizzata e devianza minorile» realizzata dalle allieve della scuola media «Sacro cuore» di Salerno.
Per promuovere iniziative contro lo sfruttamento dei minori nello spaccio della droga e per sollecitare la coscienza dei giovani contro la criminalità organizzata, l'assessorato alla pubblica istruzione e l'«osservatorio sulla camorra» hanno programmato di realizzare per il prossimo anno un documentario sui «Muschilli» (i moscerini), i minori utilizzati per la vendita della droga soprattutto nella città di Napoli e nell'hinterland partenopeo, e di indire, fra gli alunni delle scuole della regione, un concorso per un manifesto e un altro per una rappresentazione teatrale che meglio riescano a rappresentare l'impegno civile dei giovani contro la camorra.
La mostra realizzata dalle alunne, 80 circa, del «Sacro cuore», guidate dal corpo insegnante e informate, con conferenze, da magistrati, giornalisti e da operatori sociali, comprende rassegne di scritti, immagini, statistiche e poesie sui fenomeni della devianza minorile, delle tossicodipendenze e della criminalità organizzata.
In circa 60 cartelloni sono rappresentati i risultati di una ricerca sulle cause e sullo sfruttamento della devianza e sul divario di trattamento che le istituzioni riservano ai minori nelle varie regioni italiane.
C'è un «Nord» e un «Sud» anche per i giovani deviati. Più carcere per quelli delle regioni meridionali e più misure alternative per quelli delle regioni centro-settentrionali. Nel 1985, per esempio, su 4475 minori denunciati in Campania la presenza giornaliera in carcere è stata di 113,58 contro le 31,16 del Piemonte dove sono stati registrati 4190 denunziati.
La seconda regione per presenze giornaliere in carcere è la Sicilia con 82 e 2645 denunciati contro le 40,75 presenze del Lazio.

PROCESSO EPAMINONDA

Si pente d'essersi pentito

Clamorosa ritrattazione di Catania: «Mi sono inventato tutto»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Chi racconta di più sta meglio, signor presidente. Così mi sono inventato tutto, d'accordo con gli altri pentiti». Lorenzo Catania, uno dei pentiti del ramo torinese dei catanesi che con le sue dichiarazioni aveva surrogato quelle di Epaminonda, ha ritrattato tutto.
I colpo di scena è avvenuto alla fine dell'udienza di ieri, mentre gli imputati in gabbia reclamavano il pasto. Il presidente ha chiesto allora un'altra mezz'ora di pazienza per sentire l'ultimo pentito della mattinata. Lorenzo Catania, anello debole della catena, certamente terrorizzato dai suoi ex compagni, ha spiegato alla Corte di essersi inventato tutto:
«C'era un accordo tra di noi, ancora prima di entrare in carcere, di avallare certe dichiarazioni (Catania fu arrestato dopo Epaminonda N.d.r.). Accordo con Parisi, Costanza, Saia. Mentre eravamo in caserma Costanza mi suggerì le cose da dichiarare. A questo aggiunsi del mio, preso dai giornali o per sentito dire Perché chi racconta di più sta meglio degli altri e io parlai per opportunismo.
Del resto — ha continuato l'imputato una volta misi nei guai anche il presidente del Catania Calcio, Massimino, ingiustamente».
Il presidente della Corte Renato Samek Ludovici gli ha fatto allora notare che le dichiarazioni rese in istruttoria contengono elementi troppo singolari e non ricalcano in alcun modo le deposizioni degli altri pentiti del ramo torinese dell'inchiesta. Ma non c'è stato niente da fare.
«Dopo la cattura mi uccisero il fratello e il cognato, per questo motivo mi dovrei accanire contro di loro. Invece mi sono dissociato per mia motivazione — ha proseguito Catania — Antonino Saia ha tentato recentemente di strangolarmi in carcere, dopo che ero stato messo in isolamento. L'ordine gli è venuto certamente da Parisi che sta in Questura e al quale Saia fa visita al sabato e alla domenica».
Catania ha anche raccontato la sua vita da pentito, a base di soldi, cene, visite a casa tutti i giorni, prigioni che sembrano alberghi, telefonate quotidiane da caserma a caserma con altri pentiti. Particolari che riferiamo per dovere di cronaca, visto che hanno fatto parte della deposizione dell'imputato.
«Nella caserma dei carabinieri di via Valfré a Torino rimasi 4 mesi. Sono andato a casa tutti i giorni, abbiamo anche preso molti soldi». A Parisi hanno messo su anche un panificio. Ultimamente ho ricevuto dai carabinieri un assegno di 10 milioni che ho consegnato alla mia ragazza.
Tengo a dire — ha continuato — che qualche pentito ha potuto fare figli con la moglie e con l'amante. Di Epaminonda so che ne ha fatti parecchi. Al carcere delle Vallette avevano anche un maxi cannocchiale che ci serviva per vedere i nostri coimputati mentre venivano interrogati dai magistrati.
Poi si è rivolto al pubblico ministero: «A Torino dirò qualcosa che le interesserà molto». Si riferisce probabilmente all'inchiesta sull'omicidio del procuratore Caccia. Il magistrato fu vittima di un'agguato attribuito erroneamente a terroristi. Poi le rivelazioni recenti dei Miano, imputati al processo contro i catanesi che è in corso nel capoluogo piemontese; i quali attribuiscono alla malavita l'uccisione del giudice.

OMICIDIO

In nove contro due

NAPOLI — Due raffiche di mitra e una «bordata di lupara». Il camorrista Raffaele Nuzzo, 31 anni, fratello di Nicola, assassinato in una clinica romana otto mesi fa, ed Antonio Auriemma, 26 anni, suo guardaspalle, sono stati ammazzati così ieri mattina alle 11.30, dinanzi ad un bar di Acerra, un comune dell'hinterland napoletano, con una tecnica che ricorda molto la serie degli omicidi avvenuti a Napoli all'inizio degli anni '80.
In questo delitto il movente sembra essere estremamente complesso e fa anche capolino il «Caso Cirillo», visto che proprio l'altro giorno, Francesco Pazienza, parlando del suo interessamento in questa intricata vicenda, aveva ammesso, davanti ai giudici di Bologna, di avere incontrato Vincenzo Casillo, per una quarantina di minuti, proprio ad Acerra, quando i Nuzzo erano alleati del braccio destro di Cutolo saltato in aria a Roma.
I due pregiudicati erano seduti davanti ad un tavolino del bar, situato nella strada principale del paese. I killer, nove in tutto (i due autisti, i quattro che hanno sparato, altri tre che hanno controllato le possibili reazioni dei presenti), sono giunti davanti al locale con due auto. Hanno preso di mira Raffaele Nuzzo, ormai diventato il capo del clan dei «carusiello» dopo la morte del fratello, poi si sono gettati all'inseguimento di Antonio Auriemma, parente di un pentito.

INDAGINE

Ferrovie Tangenti?

GENOVA - La Procura della Repubblica di Genova ha confermato ieri le indiscrezioni, che da alcuni giorni circolavano negli ambienti di palazzo di giustizia sull'esistenza di un'inchiesta su presunte tangenti legate agli appalti per la realizzazione di opere ferroviarie.
Il procuratore capo dott. Gennaro Calabrese De Feo ha innanzitutto precisato che l'indagine non ha niente a che vedere con l'attuale periodo elettorale poiché, anche se le indiscrezioni sono venute alla luce in questi giorni, essa è vecchia già di quattro mesi, quando cioé un funzionario del provveditorato alle opere pubbliche di Genova ha presentato un esposto alla magistratura.
La «fuga» delle indiscrezioni ha provocato una certa agitazione ieri mattina al nono piano di palazzo di giustizia, dove si trovano gli uffici della procura.
Numerosi sono stati infatti gli incontri tra il procuratore capo Calabrese De Feo e il procuratore aggiunto Francesco Meloni con i due sostituti procuratori Giancarlo Pellegrino e Massimo Terrile, i due magistrati a cui è stata affidata l'inchiesta che però si sono rifiutati di parlare per cui le uniche e scarse notizie (esistenza dell'indagine e invio comunicazioni giudiziarie) sono state fornite dal procuratore capo. Gli altri magistrati si sono infatti rifiutati di rispondere a tutte le domande.

IL FOTOREPORTER SOSPETTO TERRORISTA

Flenger resta in carcere

BOLZANO — Il fotoreporter e pubblicista sudtirolese Leo Flenger, arrestato perché sospettato di far parte della cellula terroristica che recentemente nel Meranese aveva firmato 6 attentati, resterà per ora in carcere a Trento, ove continua a essere sottoposto a interrogatorio.
La richiesta di libertà provvisoria presentata dall'avvocato difensore Carbucicchio è stata infatti respinta ieri mattina dal giudice istruttore anche per la pesantezza delle accuse mosse al 35enne cittadino dell'altipiano del Renon, che parlano di associazione sovversiva con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico.
A tradire il fotoreporter sarebbe stata una telefonata minatoria fatta al centralino dei carabinieri di Bolzano, con la quale aveva annunciato una strage, ovvero l'abbattimento di un elicottero sul quale viaggiava il comandante generale dell'arma dei carabinieri, gen. Jucci. Se egli sia poi anche direttamente coinvolto negli attentati e negli agguati compiuti l'altra settimana in varie zone del Meranese, per ora non è dato sapere.
Da più parti questa ipotesi viene esclusa, anche se è stato accertato che il Flenger ha avuto nel recente passato diversi contatti con ambienti oltranzisti di oltre confine. Sarà il prosieguo delle indagini a stabilire quale ruolo egli abbia effettivamente occupato all'interno della cellula eversiva che per una settimana ha messo in allarme l'intero Alto Adige.
Il «Volksboter», organo ufficiale della Svp, occupandosi in un editoriale dei recenti attentati e dell'arresto del fotoreporter, scrive fra l'altro: «Per quanto riguarda il fermato si tratta di una figura molto ambigua. Se i sospetti a suo carico dovessero appesantirsi, sarebbe molto interessante poter sapere su incarico di chi agiva e chi sono veramente i suoi mandanti».
Intanto si è conclusa la visita in Alto Adige del comandante generale dell'Arma dei carabinieri, gen. Roberto Jucci, il quale ha voluto visitare di persona i luoghi dove di recente si sono verificati attentati e incontrare i militari delle stazioni dell'Arma.

---

†

Il giorno 31 maggio si è ricongiunto alla sua cara VILMA il

DOTT. ING.

Davide Paliaga

Lo annunciano addolorati la figlia MARINA con PASQUALE, il figlio LORENZO con BIANCA, STEFANO e ANTONIO, il figlio ROMANO, i cognati LJUBA ved. GHERSINICH RATTIMIRO e LAURA CERLENIZZA, MARINA ed EROS CRISTOFOLI, GENNY ved. PALIAGA, LIDIA ved. CERLENIZZA, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 giugno alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 giugno 1987

Ricordando con affetto lo

zio Davide

i nipoti:
— LICINIA FONDA
— MARCELLA e SILVIO DI MAJO
— BRUNA e GIULIO BARTOLE
— THEA e LUCIANO FONDA

Trieste, 5 giugno 1987

Partecipano al lutto LIVIA e OTTAVIO RONDINI.

Trieste, 5 giugno 1987

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Fiorentino Fedel

di anni 86

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, il genero e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 11 nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo a Staranzano.

Staranzano, 5 giugno 1987

Partecipano al dolore le congiunte famiglie BARTOLI, DILENA e BORTOLI.

Staranzano, 5 giugno 1987

Si uniscono al dolore di ROSETTA e dei figli per la scomparsa di

Fiorentino Fedel

— GIACOMO e AUGUSTA BASSANESE
— MARIO e LORETTA RUSSI
— SERGIO e RINA FONTANOT

Staranzano, 5 giugno 1987

†

Il 4 giugno si è spento il

DOTT.

Enrico Revolt

Ne danno l'annuncio la figlia LICIA con ENRICO e FULVIO, il fratello GIORGIO, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie a SUSANNA, ai medici e al personale della Clinica Medica per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno sabato 6 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 5 giugno 1987

Si associano al lutto JOLE e LINO.

Trieste, 5 giugno 1987

Si associano al lutto le famiglie: DEGRASSI, FUERST, PERESSON e VIEZZOLI.

Trieste, 5 giugno 1987

Gabriele Cosentino

non è più tra noi.
Lo annunciano con dolore la moglie ANTONIETTA, i figli LUIGI, ANNAMARIA, CARMELA, i nipotini.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì, alle ore 11 nella basilica di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 5 giugno 1987

La moglie di

Giuseppe Rojc

ringrazia familiari, parenti e l'Associazione Finanzieri in congedo per la partecipazione al suo dolore.

Trieste, 5 giugno 1987

ANNIVERSARIO

Antonio Gobbi

Maresciallo Maggiore Riposo

Moglie e figlio con immutato dolore.

Trieste, 5 giugno 1987

1975

In ricordo di

Giannina Quarantotto

La sorella

Trieste, 5 giugno 1987

†

Il 1.o giugno è improvvisamente scomparso

Giuliano Slama

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 5 giugno, alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 giugno 1987

Gli iscritti all'Istituto NASTRO AZZURRO tra decorati al V.m. e all'UNUCI piangono il

GRAND'UFF.
GEN. DI DIVISIONE
IN PENSIONE

Mario Colombo

e ricordano le Sue preclare virtù civili e militari e si associano al dolore della famiglia.

Gorizia, 5 giugno 1987

I LIONS goriziani ricordano con affetto l'amico socio

GRANDE UFF. GEN.

Mario Colombo

e partecipano al dolore della famiglia.

Gorizia, 5 giugno 1987

Si associano l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e la Sezione del Fante di Gorizia.

Gorizia, 5 giugno 1987

Il Consiglio Direttivo e le Patronesse dell'Associazione Assistenza Spirituale delle Forze Armate partecipano al dolore della Presidente signora RENATA COLOMBO e dei figli per la scomparsa del marito e padre

GENERALE

Mario Colombo

Gorizia, 5 giugno 1987

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico

Luigi Cocola

GIORGIO BUSICO e famiglia.

Trieste, 5 giugno 1987

III ANNIVERSARIO

Domenico Dedoardo

XVIII ANNIVERSARIO

Anna Dedoardo

RicordandoVi sempre con immenso affetto.

La figlia, il genero

Trieste, 5 giugno 1987

†

Improvvisamente è mancato il mio papà

Alfiero Zoppé

Addolorato lo annuncia il figlio CLAUDIO unitamente alla moglie GABRIELLA, a PAOLA, ai nipoti ADRIANA, ESTER, FABIO, GIORGIA, JOLE, GIORGIO e ai parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 giugno alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie CAPPELLARI.

Trieste, 5 giugno 1987

Partecipa al dolore GIUSEPPE MANTINI.

Trieste, 5 giugno 1987

Sono vicini a CLAUDIO in questo triste momento i colleghi dell'Università.

Trieste, 5 giugno 1987

†

La moglie, i figli, la figlia, il genero, le nuore, le nipoti, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti in unione ai parenti tutti annunciano con infinita tristezza la perdita dell'indimenticabile

Guido Pozzar

di anni 85

La famiglia ringrazia il medico curante dott. TOSTO, il primario dott. LIPIZER e tutto il personale medico e paramedico dell'ospedale civile di Grado per le amorevoli cure.
Il rito funebre si svolgerà oggi, venerdì 5 giugno, alle ore 15.30 in Basilica di Sant'Eufemia di Grado.

Grado, 5 giugno 1987

Partecipano al lutto le famiglie LIVIO, RITA, MARIUCCI, NINO, MARCO, LUIGIA FELLUGA.

Grado, 5 giugno 1987

†

Il 4 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Saksida

di anni 67

Ne danno il triste annuncio la moglie TINA, il figlio RICCARDO con la moglie SONIA e i suoi adorati nipotini ANDREA ed EMILIANO, la sorella ALBA, i nipoti FRANCO, PAOLA, LUCIO e ROBERTO, i cognati MARIUCCIA, BRUNO, NELLA e familiari, NUCCIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 6 corrente alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 giugno 1987

Partecipano al lutto:
— ADRIANA, ENZO, MATTEO e FINA

Trieste, 5 giugno 1987

†

Dopo lunga malattia

Bruno Blasini

è mancato all'affetto dei suoi cari.
Lo ricorderanno sempre la moglie ANGELA, il figlio RENATO, la nuora DANIELA, i nipotini ATENAIDE e ANDREA, parenti e amici.
La famiglia ringrazia il dottor PLOSSI e la II Geriatria dell'ospedale Maggiore per le cure prestate.
I funerali seguiranno sabato 6 giugno alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 giugno 1987

†

E' mancata ai suoi cari

Anna Petronio Guzzardi

Ne danno il triste annuncio il nipote UMBERTO e famiglia, la sorella VALERIA con la figlia WANDA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 5 giugno 1987

Addolorati partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Sancin

ANTONIETTA, CIRO, LESLIE, FABIO.

Trieste, 5 giugno 1987

Partecipa sentitamente al lutto per la perdita del proprio Consigliere, l'Associazione «ASTROFILI KEPLERO TRIESTE».

Trieste, 5 giugno 1987

INCRINATURA NEI COBAS

Scrutini, blocco fallito

A Roma è stata paralizzata solo la metà delle scuole

ROMA — I primi dati emanati dai provveditorati agli studi hanno dato ragione ai sindacati. L'intervento del governo è riuscito a fare breccia nella protesta dei comitati di base. Lo sciopero sarebbe dovuto cominciare ieri, ma i «professori ribelli» non sono riusciti a bloccare gli scrutini in tutta Italia, come speravano.

Anche a Roma una delle due roccaforti del movimento, la protesta ha paralizzato solo la metà degli istituti superiori. Nella capitale, che fino a qualche giorno fa sembrava attraversata da un tempestoso vento di rivolta, l'agitazione è scemata e molti insegnanti hanno deciso di rispondere all'appello e di presentarsi ai consigli di classe. L'ondata di protesta, invece, è ancora molto forte nel capoluogo partenopeo. A Napoli i «comitati» hanno tenuto duro.

I decreti emanati dal governo, la sospensione «sine die» della circolare Falcucci e le nuove direttive ministeriali (che impongono agli insegnanti un «tour de force» per le numerose convocazioni) sono quindi riusciti ad incrinare il fronte della protesta selvaggia. I «comitati di base» comunque si riuniranno nuovamente domenica per decidere sul da farsi. Fino ad allora, in teoria, dovrebbero continuare a scioperare.

Questa, comunque, la situazione.

Italia settentrionale. Scrutini regolari nella maggior parte delle scuole del Nord. A Bolzano i «Cdb» hanno deciso di sospendere il blocco e di proseguire l'azione sindacale dopo l'estate. L'appuntamento, quindi, è stato spostato a settembre.

A Milano, invece, il provveditore ha definito «fluida» la situazione. Sono fermi ancora 16 professionali e gli scrutini sono in forse soprattutto per le agitazioni preannunciate dai precari autoconvocati. Tra capoluogo e provincia, infatti, sono più di otto mila unità.

Tutto regolare in Friuli: solo a Gorizia i Cobas hanno indetto un'assemblea per decidere se continuare la protesta. Ancora presto per delineare la situazione, invece, in Liguria, Emilia e Toscana, dove i consigli di classe sono stati convocati ieri pomeriggio. Ravenna e Bologna sarebbero interessate solo marginalmente dal blocco mentre in Toscana è Firenze la città che ha subito maggiori disagi.

Italia centrale. Il clima è rovente. A Perugia 6 istituti professionali su dodici sono ancora bloccati e anche nelle superiori è prevista un'analoga percentuale di protesta. Clima di «rientro» invece, nelle Marche, dove le situazioni difficili sono circoscritte a poche scuole.

Il Lazio, roccaforte del movimento, ha lasciato il testimone alla Campania. Il provveditore agli studi di Roma ha fatto un piccolo test di 17 scuole superiori ed è risultato che 81 classi su 163 sono state scrutinate. Nessun problema invece nelle scuole elementari.

In Campania, invece, lo sciopero dei Cobas ha bloccato il 50 per cento delle scuole inferiori e notevoli disagi sono previsti anche per le superiori.

Italia meridionale. Gli «scrutini selvaggi» hanno interessato anche la Basilicata. Nel capoluogo è bloccata la maggioranza delle scuole e i consigli di classe sono convocati con difficoltà anche negli istituti secondari superiori.

Il problema più urgente della Puglia è rappresentato dagli esami di qualifica professionali. A Bari ieri mattina sono partite le convocazioni dei consigli di classe ed è ancora presto per tirare le somme. In Calabria la protesta sembra essere sfumata anche se 700 precari hanno lanciato un appello per l'astensione dal voto.

Le Isole. In Sicilia, a Palermo, sono stati svolti solo 50 per cento degli scrutini. La situazione varia da istituto a istituto ma, ad esempio, nel liceo Cannizzaro, una delle scuole cittadine di maggiore tradizione, sono state solo 4 le scuole scrutinate.

In Sardegna gli scrutini procedono a rilento. Per il braccio di ferro, i «professori ribelli» hanno usato una tattica differente. Gli insegnanti partecipano ai consigli di classe ma praticano l'ostruzionismo. Oggi sono previste alcune riunioni dei Cobas che anche nell'isola appaiono spaccati tra falchi e colombe, tra chi ha deciso di terminare la protesta il 7 giugno e chi invece vorrebbe portarla avanti fino alla fine dell'anno scolastico.

Intanto l'associazione insegnanti diplomati (Aid) ha deciso di sospendere il blocco

AVELLINO

Costituito Graziano

AVELLINO — Nel tardo pomeriggio di ieri si è costituito alla procura della Repubblica di Salerno il presidente dell'Us Avellino, Elio Graziano. Insieme a lui si sono costituiti anche Francesco Improta, amministratore delegato della società calcistica irpina e il tecnico Raffaele Cirillo.

Sul capo del presidente dell'Avellino pendeva un ordine di cattura emesso dalla procura salernitana per il reato di truffa (Graziano e gli altri sono accusati di aver «gonfiato» alcune perizie per ottenere finanziamenti dallo Stato per la riattazione di aziende terremotate). Altri due imputati per la stessa vicenda, D'Arco e Sica, avevano già ottenuto il beneficio degli arresti domiciliari.

[a. b.]

TORTORA IN CASSAZIONE

Colpevole? Forse Però va assolto

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Forse le indagini sono carenti, frettolose, poco approfondite. Forse la formula giusta sarebbe stata quella dell'insufficienza di prove, del dubbio, cioè. E non è assolutamente vero che l'accusa nacque da un «refuso», da una quasi omonimia di un nome scritto sull'agendina telefonica di un camorrista.

C'era altro contro Enzo Tortora; c'erano, comunque, quei «sufficienti indizi» che sempre giustificano il rinvio a giudizio e che, dunque, qualificano «corretto» e «giusto» il comportamento processuale dei magistrati che condussero l'inchiesta preliminare e l'istruttoria.

Ormai è fatta, però: la sentenza di assoluzione piena, per non aver commesso il fatto, con la quale nello scorso settembre la Corte d'appello di Napoli ha scagionato Enzo Tortora, deve essere confermata. E' corretta sul piano tecnico, è logica nelle motivazioni che fondano il «libero convincimento» del giudice. E, di conseguenza, va definitivamente chiuso il «caso Tortora», quel «caso» giudiziario iniziato all'alba del 17 giugno dell'83, con l'arresto del presentatore di «Portobello» in una camera dell'hotel Plaza di Roma. Con le gravissime e infamanti accuse di essere un camorrista che aveva prestato giuramento a Raffaele Cutolo e uno spacciatore di droga per conto di Francis Turatello.

Lo sostiene l'avvocato generale dello Stato, Antonio Valeri, dal banco della pubblica accusa nelle severe aule della Suprema corte di Cassazione.

Siamo all'ultimo atto del grande processo contro la Nuova camorra organizzata. Lo ricordiamo rapidamente con le cifre: la retata senza precedenti del giugno '83 — anche allora eravamo alla vigilia di un'elezione politica anticipata — colpì in mezza Italia circa mille persone, tutte raggiunte da ordine di cattura dei sostituti procuratori Lucio Di Pietro e Felice Di Persia. Tredici mesi dopo 640 di quei mille furono rinviati a giudizio. E il processo fu diviso in tre tronconi. Al termine dei giudizi d'appello gli assolti sono risultati 305 e di questi ben 113 solo nel primo dei tre tronconi, quello di Enzo Tortora, appunto.

I ricorsi in Cassazione sono ora 404: 292 proposti dagli imputati, 112 dal pubblico accusatore. Uno in particolare: Olivares, sostituto procuratore generale a Napoli, pubblico ministero del processo d'appello contro Enzo Tortora e Franco Califano, l'altro nome «eccellente» del mondo dello spettacolo.

Olivares polemizzò subito, e con toni aspri, contro la corte che aveva assolto Tortora. E confermò la sua posizione nei motivi del ricorso per Cassazione, scrivendo: «Dal supremo collegio noi attendiamo una parola chiara e definitiva sulle incidenze che le pressioni politiche di ogni genere, tutt'ora in atto, possono avere sulla certezza del diritto per il turbamento che ne può derivare ai giudici legittimati a osservare la legge comunque imposta dal Parlamento».

Ma Antonio Valeri ha demolito passo dopo passo il ricorso di Olivares, dichiarando inammissibile il suo ricorso per decine di imputati. E confermando l'impostazione della Corte d'appello di Napoli sull'aspetto principale e controverso: la valutazione dei «pentiti».

LIGRESTI

Sequestro confermato

MILANO — Restano sotto sequestro i 15 palazzi fatti costruire dalla Perim (società del gruppo Ligresti) nel complesso di via Missaglia a Milano. Il tribunale della libertà, presieduto dal magistrato Guido Roda Bogetti, ha infatti respinto l'istanza di dissequestro.

Nella richiesta di rimozione dei sigilli veniva sottolineato che per otto palazzi erano in corso le pratiche per il condono, mentre per gli altri era stata avviata la procedura di sanatoria: azioni amministrative che prevedono la sospensione del processo penale.

Il tribunale della libertà ha invece sostenuto che il sequestro, come atto urgente per garantire lo status quo e per evitare il mutamento di fatto dell'oggetto delle contestazioni, è un provvedimento di per sé necessario e utile anche nell'ipotesi che in un futuro l'azione penale venga sospesa.

L'ipotesi di reato che ha portato al sequestro degli edifici, e nei giorni scorsi anche una comunicazione giudiziaria all'imprenditore Salvatore Ligresti, era di aver violato nella costruzione dei palazzi la destinazione d'uso prevista.

FISAFS / GLI AUTONOMI INASPRISCONO LA VERTENZA

Treni nel caos per altre 48 ore

FISAFS / INTERVISTA

Nei «confederali» ci sono arrendevolezze

«Vogliamo accordi in cui venga premiata anche la professionalità»

ROMA — **Antonino Papa, segretario generale della Fisafs, il sindacato dei ferrovieri autonomi. Signor Papa, quarantotto ore di sciopero in campagna elettorale per respingere un contratto già firmato: non sono troppe? Non c'era un codice di autoregolamentazione?**

E chi l'ha infranto il codice? Noi che abbiamo contribuito a redigerlo? Noi che lo rispettiamo non attuando scioperi nel periodo concordato, vale a dire sette giorni prima e sette giorni dopo le elezioni?

Che cosa ha fatto l'Ente ferrovie?

Solo questo: il 29 maggio ha fatto uscire su tutti i giornali un annuncio a pagamento in cui si affermava che l'accordo sul contratto dei ferrovieri era stato raggiunto. Invece se ne dovevano stare zitti fino al 16 giugno, perché fino a quel momento le trattative dovevano proseguire per portare all'accordo anche la Fisafs.

Cgil, Cisl e Uil vi rimproverano di muovervi come una minoranza arrogante e poco responsabile, che rinnega gli impegni assunti dalla maggioranza sindacale. Cosa risponde?

Noi minoranza e per di più arrogante? E loro per quanto sono quotati? Le confederazioni lanciano l'idea di un referendum tra i ferrovieri: lo facciano pure, poi vedremo. Ma la verità è un'altra: quel referendum lo propongono in tre, ma la Cisl non lo vuole. Quando gli sta bene, Cgil, Cisl e Uil scioperano con noi, com'è accaduto in aprile, e quando non gli sta bene ci accusano di essere dei guastafeste. Ma, ripeto, sono soltanto in due a pensarla così.

Sia più chiaro, si spieghi meglio.

No, adesso non posso. Ma chi vuol capire, capirà... Insomma, io credo che si sarebbe potuto fare un contratto unitario ed evitare tutto questo. Non lo si è fatto perché uno dei tre sindacati forti preferisce comportarsi più morbidamente.

Vuol dire che nelle trattative c'è un sindacato più arrendevole?

Appunto. Gioca al ribasso per far spendere meno alla controparte. Per farsi bello.

Però, signor Papa, c'è uno sfappolamento della rappresentanza sindacale che sta riportando il paese agli anni caldi e che colpisce brutalmente gli utenti. Questo non può negarlo.

E chi lo nega? Certo, l'utenza viene colpita. Ma che cosa dobbiamo fare? Stiamo rinnovando un contratto di lavoro. Se non vogliono scioperi, apprestino delle piattaforme in cui venga premiata anche la professionalità degli operatori.

ROMA — E' cominciato ieri sera lo sciopero di 48 ore dei ferrovieri aderenti al sindacato autonomo Fisafs-Cisal, sciopero che si concluderà domani alle ore 21. In conseguenza dello sciopero, l'Ente ferrovie dello Stato ha annunciato la soppressione di 100 su 1500 convogli a lungo percorso per ciascuna delle due giornate di astensione dal lavoro.

In una conferenza stampa svoltasi ieri, i dirigenti della Fisafs hanno annunciato che se la vertenza per il rinnovo del contratto, firmato dai sindacati confederali ma respinto dal sindacato autonomo, non si sbloccherà rapidamente, subito dopo le elezioni del 14 giugno saranno decise nuove azioni di lotta.

La Fisafs sottolinea di essere costretta allo sciopero a causa della posizione «chiusa ed ottusa» dell'Ente ferroviario nella vertenza contrattuale. La Fisafs - ha affermato il segretario generale Antonio Papa — « ha intrapreso una battaglia che non è corporativa, ma è rivolta a realizzare una struttura e una organizzazione del trasporto ferroviario corrispondente alle attese della società e alle esigenze della gente».

I ferrovieri — è stato detto — «si aspettano un contratto di lavoro coerente e adeguato alla nuova veste giuridica dell'Ente» mentre «la controparte continua a trattarli come se nulla fosse cambiato rispetto a prima della riforma».

Ai ferrovieri — hanno sottolineato i dirigenti della Fisafs — «viene imposto un maggiore impegno lavorativo, un maggior disagio, accresciute responsabilità, una più intensa mobilità dei posti di lavoro e più pesanti provvedimenti disciplinari. Vengono però loro negati: la pensionabilità dei trattamenti accessori; il trattamento di fine rapporto a carico del datore di lavoro; la possibilità di un inquadramento rispondente agli arricchimenti di professionalità e di impegno richiesti».

«In sostanza — ha aggiunto Papa — non vengono riconosciuti i meriti e gli apporti forniti dai lavoratori per aumentare la produzione e la produttività dell'Ente».

Allo scioero partecipano anche i ferrovieri aderenti a un'altra federazione autonoma, la Federtrasporti Confsal, il cui segretario generale Tricarico ha criticato recenti dichiarazioni del direttore generale dell'Ente Fs, Coletti, circa le possibili adesioni all'agitazione.

La Cisnal ha invece deciso di non partecipare allo sciopero, anche se giudica ancora «insufficiente» l'ipotesi di accordo siglata dai «confederali».

ITALIA

Pochi laureati

ROMA — Contrariamente a quanto si crede, in Italia ci sono pochi laureati: è emerso dal convegno organizzato alla «Sapienza» dai rettori di università italiane sui problemi del settore. «Le ragioni di questa asserzione — è stato sottolineato dai rettori — debbono soprattutto ricondursi alla mancanza di una seria e attenta programmazione all'interno degli atenei italiani che, se da una parte sfornano a getto continuo laureati in certe discipline, d'altro canto non possono far fronte alle richieste di alcuni settori specifici dell'industria per la mancanza di "specialisti"».

L'invito dei rettori Ruberti (Roma), Berlinguer (Siena), Ciliberto (Napoli), Fonseca (Basilicata), Mantegazza (Milano), Rossi (Ferrara), Roversi Monaco (Bologna) e il prof. Rey presidente dell'Istituto centrale di statistica, si rivolge soprattutto alla classe politica per una più attenta valutazione dei problemi dell'università sia negli aspetti culturali e scientifici che in quelli più marginali della gestione tecnica e amministrativa.

«L'università ha bisogno di certezze — è stato affermato — di un ripristino del suo ritmo ordinato di crescita nel reclutamento degli studiosi, di un rinnovamento di modelli formativi e didattici e soprattutto di una solida ed efficiente democrazia del governo».

Interventi urgenti sono stati quindi sollecitati per il diritto allo studio e all'insegnamento.

ISTRIA

Chioggiotti multati

TRIESTE — Pesanti multe sono state inflitte ai comandanti di tre pescherecci (due di Chioggia e uno di Fano) sorpresi a pescare in acque territoriali jugoslave.

I pescherecci chioggiotti «Nuovo San Giuseppe» di proprietà del ventisettenne Mario Zano e il «Stella Pila» di Roberto Manzin, di 32 anni, sono stati sorpresi al largo dello scoglio di «Porer», al largo di Pola.

Alle intimidazioni di fermarsi il «Nuovo San Giusto ha spento i motori, mentre la «Stella Pila» ha tentato la fuga ma è stato raggiunto dopo un inseguimento durato 30 minuti dalla motovedetta della polizia.

Entrambi i pescherecci erano già stati sorpresi una ventina di giorni fa a pescare in acque jugoslave.

La recidività è costata una multa più salata ai due comandanti: due milioni di nuovi dinari di multa a testa più un milione 325 mila dinari per spese di traino e processuali, corrispondenti a circa sei milioni e mezzo di lire.

I pescatori, oltre al pagamento della multa, si sono visti confiscare il pescato (circa 80 chilogrammi), e le reti.

Il terzo peschereccio, il «Numa», immatricolato a Fano, è stato fermato dalla motovedetta «M-23» a nove miglia dall'arcipelago di Brioni, l'ex residenza del maresciallo Tito. Il comandante, Augusto Angelo Ferri, è stato condannato a 150 mila dinari di multa e 311 mila dinari di spese.

Si è visto anch'egli confiscare il pescato.

VENEZIA

Giostrai rapitori

Emessi 29 mandati di cattura

I riscatti erano riciclati

dalla «banda del Brenta»

nei casinò jugoslavi

Servizio di
Gianni Cestaro

VENEZIA — Dopo il maxiblitz contro la mafia nel Veneto, la magistratura veneziana ha aperto un altro fronte contro la criminalità organizzata e in special modo nei confronti di una banda di giostrai che avrebbe messo a segno dal 1981 all'87 numerosi rapimenti tra l'Emilia, il Veneto e la Lombardia.

Nei giorni scorsi il giudice istruttore del Tribunale di Venezia, Francesco Saverio Pavone, ha emesso 20 mandati di cattura con le accuse di associazione per delinquere di stampo mafioso e a vario titolo di sequestro di persona, traffico di stupefacenti, porto e detenzione di armi.

L'operazione è partita dalle indagini che sono seguite alla liberazione dell'industriale emiliano Severino Salati, avvenuta il 27 novembre del 1986 in una villetta di Oriago di Mira, lungo la riviera del Brenta.

Da quel momento gli investigatori hanno cominciato un difficile lavoro di ricostruzione e sono riusciti a far luce sui sequestri dell'industriale di Eraclea Marco Aurelio Pasti (rapito nell'estate del 1980 e liberato dopo il pagamento di un miliardo), di Antonio Pierotto (sequestrato il 25 febbraio e rilasciato dopo un riscatto di un miliardo e 250 milioni) e del medico mantovano Bruno Adami, mai più tornato a casa.

Uno dei 29 mandati di cattura è stato notificato in carcere a Cipriano Gabrielli, detto «Pai», di quarant'anni, coinvolto e processato per il tentato sequestro di Roberto Snaidero, figlio dell'industriale Rino, avvenuto il 25 ottobre del 1985.

Secondo gli inquirenti esisteva una organizzazione che programmava e gestiva questi sequestri di persona. Il denaro ricavato dai riscatti sarebbe poi stato riciclato tramite le maglie di un altro gruppo criminale, che agiva lungo la riviera del Brenta.

Su questo punto gli investigatori hanno trovato un contatto con il maxi blitz scatenato sempre dalla magistratura di Venezia contro la mafia operante nel Veneto. Giuseppe Lazzari sarebbe stato, secondo l'accusa, uno degli anelli di congiunzione tra i due gruppi e così Armando Boscolo, un chioggiotto già coinvolto nel maxi blitz.

Secondo gli inquirenti il denaro sporco dei rapimenti avrebbe varcato il confine e sarebbe poi stato riciclato tramite gli uffici fidi di alcuni casinò della costa jugoslava.

■

SCOZZESI. Il Papa ha voluto rendere omaggio alla «generosità degli scozzesi» per il fatto che sostengono, con molte offerte, le «necessità» delle chiese più povere nel terzo mondo».

CAORSO

Uccide e si mutila

PIACENZA — Un muratore in pensione ha ucciso la moglie colpendola alla testa con un pesante martello poi, usando un ceppo e una mannaia da macellaio si è amputato il piede sinistro e la mano sinistra ed è morto dissanguato.

L'uomo, Carlo Ceruti, 56 anni, era sofferente psichicamente e proprio per questo, tempo fa aveva perduto il lavoro. La donna si chiamava Carla Corbellini e aveva 48 anni. Il fatto è accaduto a Roncarolo di Caorso, a poca distanza dalla centrale elettronucleare

I coniugi vivevano soli in unu casa di campagna. I cadaveri sono stati scoperti soltanto ieri nella saletta da pranzo dalla sorella dell'omicida-suicida.

Gli abitanti delle case vicine non avevano udito rumori o grida.

AULA DELL'ATENEO BOLOGNESE

Intitolata a Giovanni de Vergottini

BOLOGNA — Oggi, con una solenne cerimonia commemorativa, alla presenza del rettore, di rappresentanti del corpo accademico e dei familiari, la sala delle Feste di palazzo Malvezzi a Bologna, sede della facoltà di giurisprudenza, verrà intitolata alla memoria del prof. Giovanni de Vergottini.

Nato in Istria all'inizio del secolo, Giovanni de Vergottini (1900-1973), dopo aver compiuto gli studi secondari a Trieste, ancora sotto la dominazione austriaca, si reca a Roma dove si iscrive all'antica «Sapienza» nel 1918. Sotto la guida di Brandileone, de Vergottini cerca la valorizzazione in una dottrina che gli riconosce, quasi immediatamente, l'ambito traguardo della cattedra, attraverso i temi della sua terra d'Istria. «Uomo di frontiera», di formazione culturale bilingue, da cui deriva anche quella sua prosa aspra e spezzettata, de Vergottini è uomo e studioso controllato, interiorizzato, rigoroso fino all'eccesso. Egli propone al mondo accademico i temi di una cultura «provinciale» e a un tempo mitteleuropea: saldare la storia giuridica istriana, nel suo aspetto pubblicistico, con la cultura italiana costituisce il suo ambizioso progetto. Progetto che concretizza in due volumi sulla Costituzione politica dell'Istria e che vale al giovane italianista il giudizio di «storico atto a costruire, sulla base di una preparazione compiuta e profonda, degli edifici non effimeri», parole con le quali la commissione formata da F. Brandileone, E. Besta, N. Tamassia, A. Solmi, A. Segni gli assegna, nel novembre 1926, la cattedra di Cagliari per la storia del diritto italiano.

Dopo un breve soggiorno in Sardegna passa all'università di Siena (1927-1935) indi a quella di Pisa (1935-1948). Alla fine degli anni Quaranta passa all'Università di Bologna (vi regge la cattedra dal 1949 al 1970), dove è chiamato a succedere a P. Torelli; una successione difficilissima poiché Torelli (arrivato secondo nel concorso che aveva visto de Vergottini vincitore, ma giunto prima di lui alla prestigiosa sede bolognese) aveva indicato e aperto vie che la dottrina avrebbe percorso per anni in avvenire

RETROVIR

Anti-Aids Primo sì

ROMA — Primo «via libera» in Italia per il «retrovir», l'unico ritrovato che, allo stato attuale delle conoscenze scientifiche, appare in grado di prolungare la vita degli affetti da Aids.

La decisione è stata presa ieri dalla giunta del Cip (Comitato interministeriale prezzi) che ha stabilito i prezzi al pubblico del farmaco prodotto dalla «Wellcome».

I prezzi sono stati fissati in 422.820 lire per le confezioni da cento.

LIBRI

La vita è favola e noi i Baby



Peter Pan rivive nei curiosi racconti di Mark Strand, un poeta che ha deciso di virare verso la prosa, ma senza perdere la grazia e la fantasia. Il disegno è di Arthur Rackham, per la prima edizione di «Peter Pan».

Recensione di
Loretta Marsilli

Fantapoesia, si può dire così? A ogni modo, è qualcosa di bello. E' il libretto di raccontini che Mark Strand pubblica ora in Italia con Feltrinelli: «Il Signor Baby e Signora» (pagg. 119, lire 15 mila). Strand è un poeta, uno fra i più rappresentativi del dopoguerra americano. Ha pubblicato sei raccolte in versi ed esordisce adesso nella narrativa con questa manciatina di favole (o sogni, fantasticherie, o visioni?) per adulti.

Chi non ricorda quegli album d'infanzia, rosa o azzurro, immancabili fra i regali di battesimo di una trentina d'anni fa? Erano raccolte di ricordini e si concludevano tutti con un paio di graziosi versetti: «La favola breve è finita! Basta col biberon, viva la vita!». Come dire che la vita «vera» è fatta di concretezze: dunque, Evviva!, chissà perché, poi, questa esultanza fuori luogo.

Ma per Strand, una volta smesso il succhiotto, la fiaba continua infinita. Insomma, la vita è immaginazione. Un modo come un altro, il suo, ma più piacevole di tanti altri, di prendere atto della finzione dell'esistenza umana. Perchè se finzione è sinonimo di «vuoto», può esserlo anche di «fantasia»: è la solita storia della bottiglia mezza piena o mezza vuota. Dipende tutto dal punto di vista e Strand è un ottimista, come tutti i sognatori.

Allora si può dire, sfruttando il facile gioco linguistico, che la vita è «favolosa». In fondo è vero. Basta osservarne l'imprevedibilità per afferrarne l'aspetto piacevole e anche comico. Nei sogni a occhi aperti di Strand, nei suoi racconti, c'è tutto questo.

Tornando poi alla storia della favola, del biberon, eccetera, il signor Baby (il «Mister Baby» della versione originale è sicuramente più forte e lampante nell'antitesi) non poteva chiamarsi che così, Signor «bimbo». Baby è Peter Pan, il bambino che non voleva crescere, è il fanciullino, l'animo del poeta, che gli permette di carpire il «fantastico» (in tutti i sensi) della vita. La moglie del Signor Baby è Babe Baby. I Baby sono il personaggio di Strand, non importa quale altro nome prendano negli altri tredici brevi racconti del libro ed è probabile che siano Strand stesso.

I Baby (ma, «ognuno è un Baby e i Baby sono tutti», dicono significativamente a un certo punto di sé stessi) hanno un'abitudine: si sdraiano supini e si lasciano «scuotere dal luccichio del sentimento». Così aprono il loro essere e vedono «tutte le cose fiammeggiare nella magnificenza della loro mortalità», «sopraffatti dalla magica intimità delle foglie», del verde. Sono felici. Questa è la vita dei Baby ed è bella. E' una fortuna essere un Baby.

C'è tanta tenerezza nel narrare di Strad, così, un libro che potrebbe essere di verve, per fortuna è appena sorridente. E' questa la dolcezza della poesia evocativa, che qui è prosa solo per l'impaginazione, per la scrittura «tirata», non abbreviata nel verso.

I racconti di Strand sono come oggettini di vetro, trasparenti, grondanti di luce, fragilissimi e deformanti. Così le immagini, la vita stessa si magnifica, nell'ambivalenza del termine, in forme inattese in suspense fra il sogno e la realtà, senza spazio per l'incubo: i Baby, i bimbi sono sereni. I loro errori sono «lirici».

GERMANIA / VIAGGI

Sulle ferie ci guadagno

I tedeschi riescono sempre a farsi pagare le assicurazioni sulle vacanze

Dal corrispondente
Roberto Giardina



Tutte le agenzie tedesche quando è finita l'estate si trovano sulle scrivanie una vera marea di reclami



BONN — Il tedesco non è un popolo «compatto» come si crede all'estero. Un bavarese si sente più vicino a un austriaco o a uno svizzero di Zurigo che a un amburghese. Per un distaccato Anseatico tra Monaco e Napoli non c'è poi eccessiva differenza, gli allegri Renani si offendono se vengono confusi con i Prussiani. Dal Baltico alla Svevia, dal Reno alla Sprea ci sono tanti tipi diversi di tedeschi quanti italiani di genere differente e opposto troviamo tra Venezia e Palermo. Non riuscì a renderli omogenei Federico II, né Bismark e neppure Hitler. Ma si tramutano in un solo popolo dal comune ideale appena risuonano le note di «O sole mio» o di «Cuando calienta el sol».

Il tedesco in vacanza è una razza a parte. Ma se n'è detto e se ne dice tanto male, che viene la voglia di difenderlo. Certo, Herr Mueller oggi è ben diverso dal primo turista della storia, il suo connazionale Wolfgang Von Goethe. Ma neanche l'Italia è più «la terra dove fioriscono i limoni». Tra coupons per la benzina, dalla concessione sempre incerta, pedaggi autostradali e altri balzelli, come pretendere che trovi il tempo per comportarsi come vorremmo e scrivere magari un altro «Viaggio in Italia»?

Polli o unni non importa

Ci ha provato il cartonista Gay Mann con il suo «Huener auf Reiser» (Fackeltraeger Verlag), polli in viaggio, dove è da notare nel titolo l'intraducibile gioco di parole tra «Unno» e «Huener», polli. La raccolta di vignette è andata a ruba e i tedeschi non se la sono presa: conoscono i loro difetti, anzi, sono meglio di quel che credono. Tra pochi giorni, per la Pentecoste che è il «Ferragosto» made in Germany, avverrà la prima calata al Sud, verso quel sole che in tedesco, e non bisognerebbe mai dimenticarlo, è femminile «die sonne».
Non sono semplici turisti che si arrostiscono sul «Teutotengrill», ma figli che compiono una sorta di rito annuale in onore della grande madre solare. Lasciano ovunque una traccia sbavata di creme e oli solari, come una divisione di escargot, ma anche una scia di marchi pesanti.

Col temporale si guadagna

Il sole lo amano tanto da assicurarsi contro la sua mancanza. Di polizze contro la pioggia ne abbiamo anche noi, ma le società tedesche sono veramente sollecite nel pagare. Un piccolo temporale estivo e ci si guadagna l'anticipo per la settimana bianca a Natale. Ecco perché ridono sempre anche zuppi sotto l'ombrellone.
Ai «polli» di Gay Mann rubano perfino le penne, e i tedeschi sanno bene come organizzarsi contro furti d'auto e di bagagli. Troppo bene, secondo le società d'assicurazione della Germania Federale. Molti clienti stipano le valigie di stracci e le lasciano come esca in bella vista sui sedili posteriori delle auto parcheggiate nel centro di Napoli, oppure molto più semplicemente denunciano il furto di gomme di scorta, radio, windsurf che invece hanno riportato a casa.
Il mio assicuratore mi ha offerto una polizza strabiliante che copre il rischio d'ogni furto e smarrimento, dovuto a pura e semplice dimenticanza. Quando ho ribattuto che il premio era un po' elevato, ha giustamente risposto: «Ma lo capisce che siamo esposti alla buona fede dei clienti? Non è un'assicurazione che offriamo a tutti». Forse, la mia garanzia per lui è che sono italiano. Ma adesso non perdo più nulla: come posso deluderlo?

E se la pioggia poi non viene?

Il divertimento dei suoi compatrioti in vacanza è invece quello di ottenere un risarcimento a tutti i costi. Se la pioggia non viene, ci sono altri mezzi, grazie alla legge sul turismo che, battute a parte, è qualcosa di fantascientifico per i vacanzieri italiani per nulla protetti contro abusi di agenzie di viaggio, osti e albergatori. La pensione è troppo rumorosa? Si ha diritto al rimborso di almeno il trenta per cento. La «vista sul mare» esiste solo sul dépliant? Rientra il venti per cento. Alla chiusura delle ferie, le grandi agenzie tedesche devono smaltire migliaia e migliaia di reclami. E' raro che si finisca davanti al giudice, che dà quasi sempre ragione al turista.
Le società si sono organizzate con i consueti computer per schedare i casi ed evitare hotel e ristoranti coinvolti nelle lamentele, e hanno così scoperto i geniali trucchi dei clienti. Un pensionato, a esempio, mutilato d'una gamba, aveva espressamente chiesto un albergo con ascensore. A Mamaia, la sorpresa: l'hotel ne era privo. Al ritorno, rimborso totale. L'anno dopo, lo stesso pensionato si rivolge a un altro ufficio della stessa agenzia, pone la stessa richiesta: «Mi prenoti lo stesso albergo». Ancora una volta, scale a piedi e vacanze gratis.

Lo hanno scoperto solo al quarto o quinto tentativo. Come le due coppie di amici che si davano il turno nel movimentare le serate della «tranquilla pensione in Spagna», per poi chiedere il rimborso parziale per schiamazzi notturni.

Alle agenzie vengono poste le condizioni più disparate: che l'hotel alle Canarie sia munito di videoregistratore e che alla domenica vengano proiettate le partite giocate al sabato del campionato tedesco, che la cucina sia «locale» ma le patate siano di quel tipo farinoso a cui sono abituati dall'infanzia.

Come si sa, il tedesco è parsimonioso o, per meglio dire, avveduto. Due terzi di loro, secondo un sondaggio, sanno spiegare che cos'è il tasso di sconto, come non attendersi che sappiano anche tutelare i propri diritti in banca, e siano in grado di destreggiarsi tra carte di credito, eurocheques, e contanti da cambiare nel luogo e nel giorno più adatti?

Al ristorante e coi tassametri

Ormai il «pollo» sa benissimo che il conto di un ristorante italiano prevede «coperto», pane e servizio, e che i tassametri non segnano mai la cifra che deve essere pagata. Ma tutto ciò fa parte del divertimento: se non avvenisse non si sentirebbe «realmente» in vacanza all'estero. Per questo, appena varcata la frontiera, il tranquillo automobilista si scatena violando ogni limite di velocità, il pacato professore di Lubecca indossa impossibili calzoncini e urla in trattoria. Lo fanno per adeguarsi a quelle che credono le usanze locali.

GERMANIA / «TIC»

Un culto dell'ingorgo

Contatti umani ravvicinati: il massimo

BONN — Quel che più teme l'«unno in viaggio» è di sentirsi escluso, isolato. Una ragazza di Amburgo, sfruttando parsimonia e amore per la compagnia, ha creato una fortunata agenzia: i single che progettano una vacanza forniscono i loro dati e la meta prescelta, e verranno messi poi insieme dal computer casalingo della «Titotale». Non nel nome di Cupido ma in quello del Deutsche Mark: una camera doppia diviso due costa meno d'una singola, e così il vagone letto.

Il tedesco senza un suo simile non si sente in vacanza, e gli psicologi e gli esperti del traffico hanno compiuto una scoperta incredibile. Perché, si chiedevano, nonostante tutti gli avvertimenti, i consigli di percorsi alternativi, i tedeschi finiscono sempre per finire in giganteschi ingorghi? Magari da Monaco fino a Kufstein sul confine austriaco, cento chilometri di immobili lamiere? Ebbene, lo fanno apposta. Tutti bloccati, fianco a fianco, i tedeschi solo allora si rendono conto di stare partecipando alla gigantesca, rituale migrazione solare.

Le vittime degli esodi se ne vantano, l'ingorgo tramutato in prestigio sociale. Il mio era più infernale del tuo: chi può pronunciare questa frase ha speso bene i suoi soldi e i suoi freni. Sulle nostre autostrade, di anno in anno, va in cerca del record del record, dell'ingorgo che passerà alla storia.

A ogni cartello di «lavori in corso» il suo cuore batte per l'emozione. Cerchiamo di non rovinar loro le vacanze migliorando le nostre autostrade.

[r. g.]



Sacco in spalla e tanta «tedesca» determinazione. Ma le difficoltà non spaventano i turisti del Nord. Anzi, più ne incontrano più è vera l'avventura.

RIVISTE

Diritto di famiglia e delle persone

L'ultimo numero del trimestrale «Il diritto di famiglia e delle persone», edito da Giuffrè e diretto da Vincenzo Lojacono, si inserisce nell'attuale dibattito sulla biogenetica e i suoi limiti pubblicando il rapporto della commissione d'inchiesta sulla fecondazione e la embriologia umana, conosciuto come rapporto Warnock dal nome della coordinatrice, pubblicato in Inghilterra nel luglio del 1984. Il rapporto è preceduto da un articolo introduttivo di Nicola Coviello.

Studi corporativi sulla disoccupazione

«La disoccupazione è il vero nodo da sciogliere nel prossimo decennio» è il titolo della rubrica curata da Gaetano Rasi nell'ultimo fascicolo del bimestrale «Rivista di studi corporativi, mentre nel sessantesimo dell'emanazione della carte del lavoro Franco Tamassia indaga i significati di ciascuna norma e ne rileva portata dottrinaria e attualità.

L'agricoltura in Italia

Come'è cambiata l'agricoltura in Italia? E' questa la domanda alla quale vuol dare una risposta il corposo dossier di «Geodes» di giugno. Se all'inizio del secolo l'Italia aveva un volto agricolo, con oltre 10 milioni di addetti, in settant'anni la cifra è scesa a poco più di 2 milioni. Nello stesso numero, il mensile di geografia edito dal Gruppo Editoriale Walk Over si occupa del Burundi, dei Kafiri dell'Hindu Kush, di Campione d'Italia, del mito di Maria Stuarda a 400 anni dalla morte e del mestiere di libraio.

[r. s.]

RESTAURI

Quando San Nicolò piange

Udine: da domani il recupero degli affreschi di Vitale da Bologna



Gli affreschi del Duomo di Udine, attribuiti a Vitale da Bologna da Roberto Longhe, sono uno dei pezzi d'arte più importanti di Udine. Ma, come si vede, hanno bisogno di essere ben ripristinati. (Foto Stefano)

UDINE — Il Duomo di Udine custodisce un tesoro che ha urgente bisogno di restauro: e i lavori cominceranno domani. Si tratta del ciclo di affreschi dipinto tra il 1348 e il 1349 da Vitale da Bologna e dedicato in gran parte alle Storie di San Nicolò. Il restauro è a cura della Soprintendenza regionale e se ne occupa l'équipe del prof. Pietro Tranchina (che ha già effettuato in Friuli numerosi interventi, tra cui il ripristino dell'organo di Spilimbergo e il restauro dell'altare di Mortegliano, due pezzi di enorme valore rovinati dal terremoto). «Sponsor» dell'operazione del Duomo udinese è l'azienda Danieli.

I dipinti di Vitale da Bologna sono ubicati nella cappella dedicata a San Nicolò, che originariamente chiudeva la navata sinistra della chiesa e che oggi, dopo la riforma settecentesca che ha separato lo spazio della cappella da quello dell'edificio, è diventata (col Battistero) parte integrante del Museo dell'opera del Duomo.

Dei dipinti vitaleschi solo la grande lunetta raffigurante le «Esequie di San Nicolò» era visibile in passato, e la sua attribuzione all'artista bolognese si deve a Roberto Longhi. Tutte le altre scene della parete destra («Il miracolo della tempesta», «Il fanciullo risuscitato dalla salamoia», «Il miracolo di Rustico e dell'ebreo») e quelle della parete centrale («La Pentecoste», «San Nicolò in trono e altre figure di Santi») sono state scoperte e messe definitivamente in luce all'inizio degli anni '60.

L'intervento, eseguito nel clima di fervore operativo che coinvolse la chiesa Metropolitana udinese in quegli anni, se ha avuto l'indiscutibile merito di far conoscere nuovi affreschi di Vitale, ha comportato dall'altro scelte tecniche e di metodo eccessivamente «disinvolte».

Nel tentativo, infatti, di ricreare la situazione architettonica con la riapertura delle antiche finestre ogivali e la riproposizione della parete sinistra mancante e della volta a crociera, si è deciso di riportare in luce anche gli affreschi previtaleschi.

Parte di questi sono stati staccati per consentire la rimozione di quelli più antichi che venivano poi collocati sulla parete «nuova» di sinistra mentre gli affreschi del bolognese venivano rimessi al loro posto. A questa complessa e traumatica operazione si accompagnò un arbitrario rifacimento di numerose parti mancanti sia di figura che di decorazione e una integrazione pittorica eccessiva.

Oltre a questi problemi, il ciclo presenta oggi estesi distacchi d'intonaco dalla muratura e sollevamenti di pellicola pittorica dovuti forse allo «strappo» esercitato dai residui della colla impiegati per asportare i dipinti. Nella parete prospiciente via Vittorio Veneto è presente inoltre una vasta zona di affioramento di sali a testimonianza di infiltrazioni di umidità dall'esterno, che minacciano gravemente la coesione degli intonaci e della pellicola cromatica. A tutto questo si porrà rimedio.

MOSTRA

Avanguardia più tre

Con i Basaldella si riscopre la Scuola friulana

Previste a Udine rassegne parallele

UDINE — Non potevano mancare gli artisti della Scuola friulana d'avanguardia nella mostra dedicata ai fratelli Basaldella. Ma, forse, mescolare le opere degli uni con quelle degli altri in un unico, grande contenitore non sarebbe stato corretto. Sotto molti punti di vista.

Così il 20 giugno a Udine verranno inaugurate due esposizioni, legate a filo doppio tra loro ma al tempo stesso estremamente autonome. Nelle sale del Castello, come si sa, sarà aperta la rassegna interamente dedicata a Afro, Mirko e Dino Basaldella. Nella Galleria d'arte moderna, invece, troveranno posto le opere degli artisti che fecero parte tra gli anni Venti e Trenta della Scuola friulana d'avanguardia.

Ci saranno soprattutto i lavori di Angillotto Modotto, che fu il principale animatore della corrente artistica in Friuli, e di Alessandro Filipponi. Ma non mancheranno opere di alcuni «fiancheggiatori» della Scuola d'avanguardia: Candido Grassi, diventato ben presto il teorico del gruppo, Fred Pittino e lo scultore Max Piccini.

Il fatto più curioso è che nell'esposizione della Galleria d'arte moderna ci saranno anche le opere giovanili dei tre fratelli Basaldella, scorporate quindi dalla grande mostra del Castello di Udine. Questo per ricordare che i tre artisti mossero i primi passi nel campo dell'arte proprio all'interno della Scuola friulana d'avanguardia. E che da essa trassero numerose ispirazioni.

Il recupero delle opere di artisti come Modotto, Filipponi e anche Grassi, Pittino e Piccini, assume un significato particolare. Negli anni Trenta, infatti, il Friuli non riusciva a farsi dare udienza dalla grande critica d'arte a livello nazionale. Così la portata rivoluzionaria, in particolare nella cultura figurativa, della Scuola d'avanguardia passò praticamente sotto silenzio. Soltanto adesso si può comprendere bene il segno profondo che lasciò. Osservando i disegni, le sculture, i documenti d'epoca esposti alla Galleria d'arte moderna di Udine si avrà l'esatta sensazione di quanto importante, e quanto soffocata nel silenzio, fu quest'esperienza teorico/artistica.

Sempre alla Galleria d'arte moderna troverà posto un'altra importante iniziativa collaterale alla grande mostra del Castello. Il pubblico potrà vedere il calco in gesso di una Cancellate per le Fosse Ardeatine, forse l'opera maggiore e più matura di Mirko Basaldella. Naturalmente non ci sarà l'originale per ovvi motivi: la monumentale opera in ferro si trova sul piazzale del posto dove vennero fucilate centinaia di persone dai soldati tedeschi del Terzo Reich.

Nelle sale di piazzale Paolo Diacono ci sarà, dunque, il calco in gesso del Cancello maggiore, alto tre metri e largo sei, che venne donato a suo tempo da Mirko Basaldella alla sua città. Vicino alla scultura ci saranno altre opere e documenti dell'artista udinese, disposti secondo il disegno realizzato parecchi anni fa dall'architetto Gianni Avon.

Il ciclo fu realizzato da Mirko tra il 1950 e il 1951, dopo una serie di ricerche, di studi, di progetti iniziati alcuni anni prima: un lungo itinerario creativo che lo portò a decantare e a sublimare l'iniziale intuizione.

I Cancelli sono enormi rilievi «a giorno», grate complesse d'intrecci arborei che mimano gli intrichi d'una foresta attraverso la quale penetra l'ambiente circostante, come a dire che la visione della natura e dei luoghi reali in cui l'eccidio fu compiuto non può, ormai, non essere filtrata dalla presa di consapevolezza di un martirio attraverso il quale tutto un mondo e una civiltà sono stati riscattati dal sangue.

Osserva Enrico Crispolti, responsabile scientifico della grande rassegna udinese, nel suo volume «I Basaldella», che nei Cancelli le cifre simboliche si propongono anche quali chiavi stilistiche. Così gli archi assottigliati, ma tesi, sono corpi slanciati o cadenti, armi, persino palme del martirio.

Il dramma si svolge secondo un duplice contrastante movimento di espansione e di contrazione. Nel grande Cancello, in particolare, l'eccidio nazista acquista la dimensione di un antico fato che echeggia in un tempo sconfinato, si illumina d'un'epica sentita come mito, entra nella nostra coscienza nella sua dimensione autenticamente storica anziché cronachistica, legandosi cioè al passato e trovando nel passato echi altrettanto tragici di terrori, eroismi, disperazione, patimenti.

LIBRI

Le risate di testa

ROMA — Il saggio su «Il riso» di Bergson ebbe una grande influenza sulla cultura degli inizi del secolo. Per il filosofo francese, ridere era una pungente reazione della intelligenza davanti alla passività di alcuni comportamenti. Un qualche cosa, quindi, capace di sviluppare energie creatrici, di mostrare una vera voglia di vivere.
E' probabilmente provocato da questi concetti che l'editore Angelo Formiggini ideò negli anni Trenta una collana chiamata «I classici del ridere», che ebbe un peso assai più importante di quanto quel suo titolo potesse far supporre, per l'interesse delle proposte, presentate con finezze intellettuali e rigore culturale.
L'editore Lucarini, a cinquant'anni da quella felice esperienza, manda in libreria una sua collana con lo stesso titolo, che, come lui stesso spiega, «si riallaccia allo spirito di Formiggini, senza farne però un modello mummificato. Così molti titoli dei miei Classici del ridere saranno nuovi, più vicini al gusto moderno, come nuove saranno le prefazioni anche dei testi più classici, per proporli attraverso l'ottica dei nostri giorni». Sono quattro i titoli già usciti: «La guerra delle salamandre» di Karel Capek (pagg. 296, lire 25.000); «Appunti di romanzo» di Jerome K. Jerome (pagg. 200, lire 18.000); «Stravaganze» di Edgard A. Poe (pagg. 148, lire 16.500) e «Il processo di Frine» di Scarfoglio (pagg. 108, lire 12.500).



Vacanza a tutti i costi? Per gli abitanti della Germania pare di sì. E quando non bastano le occasioni locali (come la famosa «Oktoberfest», un momento della quale è stato colto dall'obiettivo di Ernst Haas), si va all'estero. Ma con un'avvertenza: assicurandosi contro ogni inconveniente possibile.

STORIA

Salvi, in banca

Inferno, peccato e usurai nel Medioevo

Recensione di
Edoardo Poggi

Tra il XII e il XIII secolo la Chiesa condannò più volte chi dava denaro in prestito per riaverlo con l'interesse

Nel corso del Medioevo la Chiesa mise a punto un lungo elenco di attività proibite ai chierici e segnalate ai laici come occasioni di peccato. Tra coloro che vennero posti all'indice figuravano osti, macellai, giocolieri, maghi, protettori, prostitute, notai, tintori, pasticcieri, pescatori, profumieri, venditori di frattaglie e mugnai. Ma gli strali della gerarchia vennero rivolti in modo particolare contro gli usurai, ritenuti incarnazione di ogni possibile difetto.

L'usuraio finì per ricadere sotto numerose condanne convergenti: il maneggiar denaro, l'avarizia, l'accidia. Le prove elencate nel dossier a suo carico erano dunque schiaccianti, e l'usuraio venne presto paragonato al ladro. Scriveva Tommaso d'Aquino che «prendere un'usura per del denaro prestato è in sé ingiusto, poiché si vende ciò che non esiste, attuando con ciò una diseguaglianza contraria alla giustizia».

Della stessa opinione erano gli estensori di un codice di diritto canonico del XII secolo, dove si legge che «tra tutti i mercanti il più maledetto è l'usuraio, poiché vende una cosa donata da Dio e non guadagnata dagli uomini e dopo l'usura si riprende la cosa con i beni altrui, ciò che il mercante non fa assolutamente».

C'erano solo motivi di natura morale o teologica alla base dell'ostracismo? Jacques Le Goff è certo di no. E per illustrare il suo punto di vista ha scritto un breve saggio, «La borsa e la vita» (Laterza, pagg. 114, lire 13.000), in cui spiega il processo che permise all'usuraio di trasformarsi in banchiere e chiarisce il lento (ma costante) avvicinamento della Chiesa alle leggi dell'economia.

Il problema dell'usura, sottolinea lo storico francese, cominciò a porsi nel corso del XII secolo, quando iniziò a prendere consistenza una sorta di protocapitalismo. Il denaro mutava proprietario con rapidità maggiore rispetto al passato, e presto fu necessario che qualcuno ponesse ordine al traffico. Madonna Usura, come la chiama Le Goff, diventa allora un personaggio importante, con grande dispetto dei chierici che non vedevano di buon occhio scambi giudicati illeciti.

«Tra la metà del XII e la metà del XIII secolo — osserva Le Goff — l'inasprimento delle condanne dell'usura si spiega con il timore da parte della Chiesa di vedere la società turbata dal proliferare delle pratiche usurarie. Il terzo Concilio Lateranense afferma che troppi uomini abbandonano la loro condizione e il loro mestiere per diventare usurai. Nel XIII secolo il papa Innocenzo IV e il grande canonista Enrico di Segusio temono l'abbandono delle campagne a causa dei contadini divenuti usurai o privati del bestiame e degli attrezzi dai proprietari terrieri, anch'essi attirati dai guadagni dell'usura. L'attrazione dell'usura fa apparire la minaccia di un calo dell'occupazione, e con essa lo spettro delle carestie».

In un certo senso le preoccupazioni erano giustificate. Ma la scelta dell'usura aveva origine da precisi calcoli: si trattava della professione che consentiva i maggiori guadagni e richiedeva solo un piccolo capitale di partenza, oltre a una rete di amicizie. Prestare denaro era enormemente vantaggioso intorno al 1200: i tassi d'interesse ufficiali in Europa oscillavano intorno al trenta per cento, con punte del settanta in Austria.

Di fronte a questa situazione la Chiesa era impotente. Certo, era autorizzata a lanciare anatemi, a far leva sul terrore per le fiamme dell'inferno. Ma si trattava di un'offensiva perdente, con armi spuntate, poco pragmatica. E allora si raggiunse un compromesso: a partire dal IV Concilio Lateranense la condanna venne riservata a coloro che praticavano usure eccessive. Il diavolo, insomma, aveva trovato il modo di convivere con l'acquasanta.

«L'usuraio moderato ha così la possibilità di passare attraverso la rete di Satana — scrive Le Goff —. In modo meno evidente e soprattutto meno usuale può lavorare: non tanto nel prestare e recuperare un denaro che, contro natura, sarebbe incessantemente produttivo (anche di notte), ma piuttosto nel procurarsi il denaro che presterà a usura e nell'uso che farà del denaro usurario per un'attività effettivamente produttiva».

Una questione di lana caprina? Non proprio. Soprattutto perché questo mutamento coincide con un raddolcirsi delle pene per i peccatori, non più sottoposti alla partizione tra inferno e paradiso. C'è anche il purgatorio, dice la Chiesa alla fine del XII secolo. E nel purgatorio finiscono coloro che, al pari degli usurai, errano ma in misura veniale.

Più che della vittoria di una categoria imprenditoriale, se così vogliamo definirla, si tratta della schiacciante superiorità delle leggi economiche, alle quali la religione, suo malgrado, è costretta a piegarsi. Salvo, poi, inventare a posteriori una giustificazione per la resa.

«Strana situazione, quella dell'usuraio medievale — commenta Le Goff —. In una prospettiva di lunga durata, lo storico di oggi gli riconosce la qualità di precursore di un sistema economico che, malgrado le sue ingiustizie e i suoi difetti, si iscrive in Occidente nella traiettoria di un progresso, il capitalismo, mentre nel suo tempo quest'uomo è stato disprezzato da tutti i punti di vista dell'epoca».

Una volta conquistato il rango di banchiere, l'usuraio non aveva però più nulla da farsi rimproverare. Anzi, da paria divenne un eletto.

■



Imprestar denaro (come raffigurato da questa miniatura del XIV secolo) significava condannarsi alla scomunica. Per il banchiere, invece, c'era qualche speranza di salvezza...

LUTTO. E' morto Bruno Bernard, il fotografo delle dive. Aveva 75 anni ed è scomparso a Los Angeles, malato di tumore. Col suo obiettivo immortalò Clark Gable, Liz Taylor, Tyrone Power, ma soprattutto è celebre l'immagine che ritrae Marilyn Monroe con la gonna sollevata a ruota da uno sbuffo d'aria nel film di Billy Wilder, «Quando la moglie è in vacanza».

DANZA

Un passo al giorno in strade e piazze

ROMA — E' stato ribattezzato «il paese della danza». Ogni estate a Vignale, un paese di 1500 abitanti arroccato su una collina del Monferrato, si balla da mattina a notte.

La nona edizione di «Vignaledanza» si svolgerà dal 28 giugno al 2 agosto e in 40 giorni di festival verranno presentati venti compagnie, trentuno spettacoli, tre prime mondiali, sei prime nazionali, una creazione in esclusiva per «Vignaledanza '87», un concorso coreografico, un convegno e ancora stages e laboratori.

L'inaugurazione coinvolgerà tutte le strade e piazze del paese e, tra uno spettacolo degli Iso (ex Momix), di Luciana Savignano e Marco Pierin, tra un brindisi generale a mezzanotte e un film, si tirerà l'alba.

Le proposte del ricco e qualificato cartellone variano a seconda dei giorni della settimana: il lunedì, martedì e mercoledì si tengono laboratori coreografici aperti a tutti e vengono proiettati film legati alla danza.

Il giovedì sono di scena le maggiori compagnie di danza italiane (dall'Aterballetto alla compagnia di balletto del Teatro Regio di Torino); il venerdì è dedicato al folklore di qualità con complessi provenienti da tutto il mondo; il sabato e la domenica saranno ospiti di «Vignaledanza» étoiles e compagnie internazionali (da Rudolf Nurejev al Nikolais Dance Theatre).

Arriveranno dunque nel paesino piemontese sia Los indianos Tonagual con le loro musiche e danze argentine sia i Pilobolus con nuove coreografie, in prima assoluta, sia ancora il Complesso di canti e danze popolari della Moldavia e il Balletto nazionale di Zagabria.

Domenica 2 agosto, in una serata di gala, verranno premiati i vincitori del secondo concorso coreografico. Dopo una preselezione avvenuta lo scorso aprile, una giuria sceglierà tra dieci nuove coreografie, appositamente create per «Vignaledanza», quella più meritevole.

Dei problemi della danza italiana si discuterà in un convegno promosso il 19 luglio da Aiad (Associazione italiana per attività di danza) e Agis: lo scopo è fornire al ministero dello spettacolo, in attesa della definizione della nuova legge che regolamenti il settore, un'organica raccolta di riflessioni.

[Beatrice Bertuccioli]

CINEMA

Montecatini presenta...

MONTECATINI — Un'importante anteprima si annuncia per la Mostra internazionale «Montecatini cinema Fedic» che s'inaugura il 4 luglio.

Sarà infatti «Stemmheim» del regista tedesco Reinhardt Hauff a inaugurare la manifestazione. L'opera di Hauff, in prima assoluta per l'Italia, ha vinto l'Orso d'oro al Festival di Berlino di un anno fa.

L'argomento trattato è particolarmente scottante: la tragica morte dei componenti del gruppo terroristico Baader-Meinhof.

Ma il direttore della Mostra, Adriano Asti, ha annunciato la presentazione di un altro film degno di nota: «La ballata del piccolo soldato», il documentario di Werner Herzog che denuncia le violenze sui bambini perpetrate in Nicaragua.

Ci sarà anche una sezione monografica, con uno spazio tutto riservato alla Cecoslovacchia. La mostra si occuperà essenzialmente di Cjrj Barta, presente con una personale completa. Barta è il maggior «cartoonist» del cinema ceco.

Nella sezione riservata al tema «Cinema e anarchia» saranno quindi proiettati documenti inediti sulla guerra civile spagnola.

In questa stagione particolarmente fertile di mostre cinematografiche, di festival e di rassegne a tema, Montecatini fa la sua parte, offrendo una vetrina internazionale. Dal 4 luglio saranno infatti visibili in quella sede opere cinematografiche di circa venti nazioni.

LIRICA

«Bohéme» per tutti

LONDRA — Migliaia di persone potranno assistere dal vivo a «La Bohéme» di Puccini con Placido Domingo e Ilona Tokody il 9 e il 12 giugno nella piazza londinese del Covent Garden, adiacente al Teatro dell'opera.

Secondo gli organizzatori del «Royal Opera House», il miracolo sarà possibile grazie a uno schermo gigante installato nella piazza e sul quale verrà proiettata l'opera pucciniana direttamente dal palcoscenico.

Potenti altoparlanti diffonderanno all'esterno del teatro le melodie pucciniane, dalla viva voce degli interpreti.

Domingo ha detto di essere «molto eccitato da questa nuova avventura» che rende possibile il suo sogno di poter «cantare per il maggior numero di persone».

«Spero — ha aggiunto il cantante — che questo sia l'inizio di un nuovo modo di diffondere la lirica in Inghilterra».

Alla fine dello spettacolo, secondo quanto annunciato dal direttore musicale del teatro, Bernard Haitkin, gli interpreti appariranno in carne e ossa dinanzi allo schermo nella piazza del Covent Garden, per incontrare il grande pubblico. L'iniziativa è sponsorizzata dal giornale londinese «London Daily News».

«La Bohéme» verrà diretta da Giuseppe Patané. Oltre al soprano ungherese Ilona Tokody, canteranno il baritono inglese Thomas Allen e il mezzosoprano australiano Rosamund Illing.

FESTIVAL

Si fa musica, in cattedrale

Danza, teatro e concerti: una megavetrina a Bath, in Inghilterra



L'incisione ritrae Bach durante un concerto all'organo. Il festival di Bath si rinnova da quarant'anni: stavolta sono presenti anche l'«Aterballetto» e il «Teatro gioco vita» che fa spettacolo d'ombre. Ma si propone tanta musica antica.

BATH — Nella cattedrale di Bath, gioiello dell'architettura medioevale inglese, l'antico organo suona una melodia di Frescobaldi. Dalla vicina chiesetta di Saint John arriva l'eco di un madrigale di Gesualdo da Venosa. Nel Theatre Royal, una bomboniera settecentesca, si ride con i lazzi e le piroette di Arlecchino. In una cappella sconsacrata espone le sue sculture l'artista filosofo Jannis Kounellis, un greco che da trent'anni vive a Roma.

L'Italia è protagonista quest'anno nel festival di Bath, la più importante rassegna britannica di musica e teatro dopo quella di Edimburgo. Gli organizzatori hanno avuto un'idea ardita: illustrare come la musica italiana abbia profondamente influenzato i grandi compositori russi, e come poi il balletto russo, che deve molto alla commedia dell'arte, abbia fatto scuola nell'Italia contemporanea.

Dall'Italia sono arrivati per questa occasione due gruppi che si ispirano alla preistoria del teatro, ma lavorano con criteri di avanguardia. Il «Teatro gioco vita» di Piacenza fa rivivere la tradizione secolare del teatro delle ombre, e i fratelli Carrara di Vicenza presentano le maschere della commedia dell'arte.

I quattro burattinai di Piacenza hanno raggiunto nel gioco delle ombre una tale perfezione tecnica da farsi applaudire alla Piccola Scala di Milano come in Israele, in Ungheria come negli Stati Uniti. Al pubblico inglese hanno regalato «il castello della perseveranza», che è la versione italiana di un «morality play», una commedia edificante dell'Inghilterra medioevale.

I Carrara hanno portato Arlecchino e Pantalone in un «casino tra le fresche frasche», e li hanno fatti litigare in tutti i dialetti dell'Italia settentrionale con tanta comunicativa che il pubblico inglese ride a tempo anche senza capire una parola.

La «Compagnia di danza contemporanea linea», che conduce una ricerca sul valore della gestualità pura, ha interpretato «Visage», su musica di Luciano Berio. L'«Aterballetto» del coreografo Amedeo Amodio ha dato un qualche saggio di un repertorio che va dai «Ricercari» di Antonio Vivaldi alle canzoni di Aretha Franklin.

In tutta la città si ascolta tanta bella musica italiana e russa, nelle antiche abbazie, nei palazzi e nei teatri. L'Orchestra da camera di Padova e del Veneto, diretta da Piero Toso, interpreta Tartini e Vivaldi, l'organista della chiesa ducale di Parma Stefano Innocenti esegue Bach e Frescobaldi, il «Nuovo quartetto» d'archi propone una composizione poco nota di Giuseppe Verdi accanto ai capolavori di Beethoven e Schubert.

Per non turbare l'atmosfera solenne delle chiese gotiche in cui si tengono i concerti, il festival si è dato quest'anno una regola nuova: niente applausi. Per manifestare ai musicisti la sua ammirazione il pubblico si alza in piedi e rimane a lungo in silenzio.

[Bruno Marolo]

CINEMA

Fellini all'Academy

«Intervista» sarà distribuito dai coniugi Traxler

Servizio di
Fabio Rinaudo

Al regista interessa «Amerika» di Kafka?

ROMA — «E adesso cosa dovrei dirvi?». Era prevedibile che Federico Fellini, appena arrivato ieri mattina in casa di Manfredi e Vania Traxler, i distributori della «Academy» che si sono assicurati «Intervista», se ne uscisse con questa battuta. Ma Federico è un conversatore, basta stimolarlo e parla, anche se non fa rivelazioni essenziali.

«Sono contento che il mio film sia nelle mani dei Traxler. Li conoscevo di fama per i film che hanno distribuito, poi li ho incontrati e mi sono accorto che lavorano con spirito pionieristico, quasi accompagnando il film sala per sala, per assicurarsi che non sia sconciato da cattive proiezioni, dalla sciatteria di certi proiezionisti. Sì, credo che ''Intervista'' sia in buone mani».

Com'è noto, dopo il successo di Cannes, si era scatenata una dura lotta tra i distributori per assicurarsi l'ultimo Fellini. Erano in lizza certamente l'«Istituto Luce» «La Titanus», Lucisano, i Cecchi Gori, forse anche altri.

«Siamo fieri — ha detto Vania Traxler — che il produttore Moussa abbia scelto noi. Si vede che ha apprezzato il nostro modo di lavorare; quanto a noi volevamo festeggiare i nostri dieci anni di attività assicurandoci un titolo italiano, dopo tanti capolavori stranieri, di grande prestigio. Chi, allora, meglio di Fellini?».

Ma siccome nessuno nel cinema fa della beneficenza, è lecito presumere che l'offerta dei Traxler sia stata almeno non inferiore a quella degli altri. Quanto hanno dato di «minimo garantito»? I Traxler non vogliono rivelarlo, i bene informati dicono 1 miliardo e 800 milioni, il che vuol dire che «Intervista» dovrà incassare nelle sale italiane oltre cinque miliardi per ripagare i suoi distributori. Come andrà, lo sapremo a fine settembre, quando è prevista l'uscita in Italia con una cinquantina di copie.

La parola torna a Fellini: «Cosa sto facendo? Mi occupo dei doppiaggi in francese e inglese del film. E' un lavoro che ogni volta affronto con coraggiosa sfiducia, perché in genere il doppiaggio sconcia i film, e poi nel caso di ''Intervista'' come si fa a tradurne i toni colloquiali, così tipicamente italiani? Comunque, per la versione inglese avrei indicato un collega, Paul Mazurski, se sarà libero; per quella francese Patrice Chereau, che fece un buon lavoro col ''Casanova''. E in futuro? Credetemi, non so quel che farò; ogni volta, finito un film, emergono fantasmi di progetti passati che vogliono prepotentemente farsi riprendere in considerazione, oppure idee nuove. Vedremo».

Fin qui Fellini. Nel suo più stretto entourage si conferma che il regista non ha ancora progetti precisi, anche se è richiestissimo. I Checchi Gori, per esempio, gli hanno offerto un contratto, dandogli carta bianca sul film da farsi. Ma, come dice un suo collaboratore, «''Intervista'' è un film come ''Amarcord'', talmente privato che Federico ha difficoltà a rimuoverlo da sé, a rioggettivarsi».

Forse, ma proprio forse, il prossimo film di Fellini, il meno improbabile, potrebbe essere «America» da Kafka, un progetto accarezzato da tempo.

L'occasione ha consentito ai coniugi Traxler di presentare il loro listino per il prossimo anno cinematografico. Oltre a «Intervista» ci saranno «Il cielo sopra Berlino», di Wim Wender, premiato a Cannes; «Il ventre dell'architetto» di Greenaway, anch'esso molto applaudito sulla «croisette» il nuovo film di Eric Rohmer, «L'amico della mia amica», che inaugurerà la prossima Mostra di Venezia; «Lo specchio del desiderio», dell'australiano Di Drew con Rupert Everett, lanciato dal 9 luglio a Milano, e un paio di film di produzione «Columbia», che in Italia, per un recente accordo, saranno affidati alla «Academy» proprio per il loro «taglio» sofisticato.

«Siamo ben lieti dei risultati del nostro lavoro - ha concluso Vania Traxler —. L'anno scorso abbiamo imposto un regista come Rohmer che il pubblico non conosceva; siamo usciti a Natale con un film in bianco e nero, ''Daunbailò'' (Benigni), e sembrava una sfida assurda ai colossi, mentre è stato un grande successo; e molto bene sono andati anche ''Lola Darling'' e ''Melò''. Restiamo un marchio inconfondibile, e speriamo al più presto di entrare anche nel campo della produzione».



VENEZIA / PROSPETTIVE

Progettare il mondo

Il Giappone prepara i piani per il 2000

Mentre Greenspan dichiara che il dollaro non scenderà più e Nakasone presenta «la sfida del XXI secolo», la Cee dietro l'angolo del vertice vede invece una nera recessione

WASHINGTON — Mentre un portavoce della Fed smentisce le voci circolate sui mercati finanziari che davano per imminenti le dimissioni di un membro del consiglio della Banca centrale americana (e il dollaro aveva avuto un momentaneo brivido ribassista), il nuovo presidente della Fed, Alan Greenspan, si affrettava a rilasciare rassicuranti dichiarazioni: «Il calo del dollaro dei mesi scorsi è stato causato dai timori nutriti dagli investitori esteri che gli Stati Uniti adottassero misure di stampo protezionistico. Queste preoccupazioni sembrano essere state assorbite», ha detto Greenspan. «Credo che ci siamo lasciati alle spalle il periodo peggiore dell'anno e siamo lieti di constatare che il calo del dollaro ha toccato il punto massimo della sua escursione», ha aggiunto. Secondo l'economista, segnali recenti suggeriscono che il dollaro si è stabilizzato e che gli investitori stranieri, che nei primi quattro mesi dell'anno si erano allontanati dal mercato americano, «stanno tornando sui loro passi».
In un'intervista rilasciata il mese scorso, Greenspan disse che gli Stati Uniti sarebbero stati, con ogni probabilità, costretti a scegliere, nel medio periodo, tra tassi d'interesse più alti e un rialzo dell'inflazione che sarebbe stato causato da un ulteriore ribasso del dollaro.

Questo dilemma era stato originato dal fatto che gli investitori esteri non intendevano più investire in America e finanziare così i forti deficit della bilancia commerciale e delle partite correnti statunitensi. Ma ieri, dopo la designazione a governatore della Fed, Greenspan è parso più ottimista dicendo che quella fase si è chiusa: «Quell'episodio sembra essersi concluso un paio di settimane fa». Tutto il mondo finanziario sta intanto preparando la sua strategia per Venezia.
Diecimila miliardi di lire per studiare il funzionamento degli organismi viventi e produrre poi, a livello industriale, macchine che ne riproducano le capacità e le funzioni. E' la «sfida del XXI secolo» che il primo ministro giapponese Yasuhiro Nakasone illustrerà la settimana prossima al vertice. «Il Giappone vorrebbe che si trattasse di una ricerca "senza frontiere", ma anche da solo è deciso ad andare avanti fin dove gli sarà possibile tenuto conto dei costi elevatissimi», ha detto uno dei collaboratori di Nakasone, Fumitake Yoshida, che nei mesi scorsi ha spiegato l'iniziativa ai governi che saranno a Venezia.

Nel progetto giapponese ricerca tecnologica, interesse economico e iniziativa politica si fondono. «Si tratterà di una ricerca di base molto lunga. Nei primi dieci anni — ha spiegato Yoshida — non prevediamo ricadute economiche, che dovrebbero però essere previste nel decennio successivo». Il fatto che la realizzazione del progetto sia stata affidata al «Miti», il ministero giapponese per il commercio estero e l'industria — di cui Yoshida è un alto dirigente — è significativo del resto dell'interesse dei potenziali risultati industriali.

Ma l'iniziativa ha anche un significato politico: «Troppo spesso si è detto che i giapponesi sanno soltanto copiare le tecnologie altrui. E ora il Giappone vuole mostrare che sa anche "inventare"» ha detto Yoshida.
Dietro l'angolo del vertice di Venezia, si cela ancora però il rischio di una recessione: lo dice la Commissione europea, in due documenti di cinque pagine, che, se «vistati» dai «Dodici», rappresenteranno il contributo della Cee all'incontro, dall'8 al 10 giugno, fra i sette «grandi» del mondo.
Il primo documento sintetizza la situazione economica su scala internazionale (e non contiene, a giudizio di esperti della stessa commissione, elementi di novità né nell'analisi né nelle conclusioni).
Il secondo documento prospetta un'iniziativa in favore dei paesi più poveri, e fortemente indebitati, in particolare dell'Africa sub-sahariana (l'altro ieri, parlandone con giornalisti, il segretario al tesoro americano James Baker aveva però affermato che il nocciolo del problema non è rappresentato da quei paesi, ma dai paesi più indebitati).
Sui documenti della Commissione, i rappresentanti dei «Dodici» presso la Cee hanno ieri cominciato a discutere. L'obiettivo è di farne un terreno comune alle delegazioni europee a Venezia, quelle nazionali di Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia e quella comunitaria.


Alan Greenspan

BASSETTI ACCUSA

Il commercio chiede servizi migliori

Il prossimo Parlamento non dovrà occuparsi solo delle grandi riforme istituzionali, ma dovrà affrontare anche una riforma dell'amministrazione locale e della gestione degli interessi produttivi. Lo ha detto il presidente Bassetti all'assemblea dell'Unioncamere, presenti i ministri Piga, Goria e Paladin.

ROMA — Al sistema delle imprese e agli operatori economici manca una «spalla» in grado di offrire un valido supporto nella difficile situazione economica aggravata dalle tensioni internazionali. Questo ruolo dovrebbe essere coperto dallo Stato ma al contrario proprio la macchina dell'apparato pubblico è la prima a mettere i bastoni tra le ruote. L'incapacità di riformarsi adeguandosi ai tempi, che è anche incapacità della classe politica a pensare a una riforma dei «rami bassi» dell'amministrazione, provoca continui ostacoli e problemi, all'interno ma anche nei rapporti internazionali, come ad esempio nell'import-export.

Su quest'analisi sono d'accordo sia l'Unioncamere sia i principali responsabili della politica economica, dal ministro del tesono Goria a quello dell'industria Piga. L'occasione per dimostrare questa singolare convergenza è stata offerta dall'assemblea Unioncamere aperta ieri dalla relazione del presidente Bassetti, che ha tra l'altro dato l'imprimatur all'analisi svolta dal Censis sul reddito degli italiani per aree geografiche.

Intendiamoci, Bassetti, Goria e Piga si sono trovati concordi solo sulla necessità di un apparato amministrativo e istituzionale aggiornato alle esigenze di un Paese che è cambiato (anche economicamente) e sta continuando a cambiare. Su altre cose sono sorte alcune divergenze. Ad esempio Bassetti ritiene che alle attuali condizioni sarà difficile rispettare il tetto programmato d'inflazione, visto il rigurgito che si sta verifianco nel caro-vita in questi ultimi tempi, e i «tamburi di guerra» che suonano sui mercati internazionali per i prezzi delle materie prime.

Ma per il ministro dell'industria, Piga, ciò che più deve preoccupare è il calo delle esportazioni dovute anche al venir meno della domanda estera, mentre la bilancia commerciale si sta nuovamente deteriorando. Inoltre — e qui Piga ha chiamato in causa il collega del tesoro, Goria — c'è sempre il problema del deficit pubblico, che rappresenta una grossa spinta negativa, per combattere la quale occorre governare l'economia con un'amministrazione pubblica più efficiente e meno sprecona.

Questa la risposta di Goria« nei prossimi 10 anni saremo «tranquillamente» in grado di destinare qualcosa come 600 mila miliardi a investimenti nei servizi pubblici e nelle infrastrutture. «Un impegno — ha detto il ministro del Tesoro — tale da consentirci di raggiungere entro la fine del secolo i livelli di efficienza dei maggiori paesi occidentali, a condizione, ovviamente, che questi fondi siano spesi bene». Tempi lunghi, pertanto, e soprattutto tanti auguri che i soldi vengano spesi bene, e non si continui con l'aumentare lo squilibrio del bilancio statale.

Ma nel frattempo qualcosa andrebbe fatto anche in termini organizzativi. Bassetti lo ha accennato parlando ovviamente dell'attesa ma mai realizzata riforma delle camere di commercio. Piga ha sottolineato soprattutto la necessità che i governi si impegnino a creare i presupposti perché l'apparato pubblico, e primo lo Stato, fornisca il suo aiuto e supporto alle piccole e medie aziende, che ormai rappresentano il binario essenziale dell'economia italiana.

Secondo il ministro dell'industria, ancora troppo poco si è capito questo aspetto del problema, e ancora poco si offre l'occasione alle miniaziende di godere di certi vantaggi che servono a superare gli handicap nei confronti della grande impresa, sia industriale che di altri settori.
Goria ha parlato anche di occupazione, forse traendo lo spunto dalle ultime parole del governatore della Banca d'Italia Ciampi nell'assemblea dell'istituto di emissione.

BORSA

Troppe «fughe»

ROMA — La concentrazione in borsa degli scambi azionari è decisiva per migliorare il funzionamento del mercato. Va pertanto superato l'aspetto anomalo e distorsivo dei «fuori borsa». E' quanto ha affermato il commissario della Consob Vincenzo Matturri intervenendo al seminario di studi promosso dalla scuola di management della Luiss sulle tendenze e gli sviluppi del mercato azionario italiano.
Secondo Matturri e' necessario intervenire sulle ingenti quantità di titoli trasferiti tramite canali che sfuggono al controllo della Consob ma che condizionano la formazione dello stesso prezzo ufficiale. A sostegno di questa tesi, Matturri ha sottolineato l'importanza di alcuni dati e in particolare l'entità degli scambi che avvengono «fuori borsa».
Nel 1986 il controvalore dei titoli cambiati nell'ambito del sistema bancario è stato di circa 103.000 miliardi e fronte di 71.000 miliardi delle borse valori. Nel 1984 il controvalore dei titoli azionari negoziati nelle borse valori italiane è stato di 8.200 miliardi e di 27.000 miliardi nel 1985, mentre nell'ambito del sistema bancario sono stati scambiati rispettivamente 12.500 miliardi nell'84 e 39.000 miliardi nell'85.
Secondo Matturri questi dati evidenziano che quantità rilevanti di titoli vengono scambiati fuori dalla Borsa. L'introduzione graduale della «Asta continua», prevista dalla riforma messa a punto dalla Consob, ha concluso Matturri, mira a permettere un livello di trasparenza del mercato più ampio oltre a consentire la determinazione del prezzo per ogni singola operazione.
«La fase sperimentale della trattazione continua dei titoli in Borsa potrebbe partire molto presto, sicuramente entro quest'anno».

VENEZIA / MERCATO

Un dollaro pieno di speranze


Yasuhiro Nakasone

Superato in pieno l'effetto Volcker

In Italia recupera oltre otto punti

ROMA — L'attesa per il vertice di Venezia ha avuto la meglio sull'«effetto Volcker», riportando il dollaro sulla strada del recupero in tutti i mercati dei cambi. A Tokio la seduta di ieri è stata molto animata e caratterizzata da raffiche di ordini di acquisti soprattutto dagli investitori istituzionali. Il fixing giapponese è stato di 144,30 yen, 1,90 punti più della chiusura di mercoledì. Passando in Europa, a Francoforte il dollaro è stato quotato 1,8163 marchi contro 1,8048 della precedente seduta. Anche a Milano il biglietttone ha recuperato: oltre 8 punti, portandosi a 1315,70 lire contro le precedenti 1307,20. Anche a New York, in anteprima, il dollaro ha continuato a mettere a segno dei guadagni in un mercato vivace. E' stato trattato a 1316 lire.
La valuta americana, dunque, sembra aver assorbito almeno apparentemente l'impatto della rinuncia di Paul Volcker al governatorato della Federal Reserve e del passaggio dell'incarico all'economista Alan Greenspa. Ma sicuramente ha avuto un ruolo fondamentale per l'andamento del dollaro l'approssimarsi del summit economico di Venezia che inizierà lunedì prossimo. Ciò ha indotto la maggior parte dei cambisti a operare ricoperture, sulla scia di quanto era già avvenuto l'altro ieri alla seduta di New York.
C'è chi fa notare che gli attuali livelli di cambio rispecchiano quelli registrati alla vigilia del vertice di Parigi del febbraio scorso quando il G-6 (ricordiamo che l'Italia si astenne dal partecipare alla seduta finale con gli altri «grandi») si accordò per la stabilizzazione dei mercati valutari. Accordo, detto per inciso, che non sortì gli effetti desiderati, visto che la valuta statunitense ha continuato a indirizzarsi al ribasso fino a toccare i livelli record negativi rispetto a tutte le principali valute.
La storia si ripete, quindi, con un dollaro che si rafforza nella speranza che dal vertice dei sette «grandi» escano finalmente la stabilità dei cambi e il rilancio delle economie. Questa speranza è tanto più avvertita in Giappone, paese che forse più di tutti ha risentito in questo periodo del calo del dollaro, con effetti pesantemente negativi sullo yen e sull'intero export nazionale (sono ancora in vigore dal 17 aprile scorso, i dazi americani del 100 per cento imposti dagli Usa alle merci nipponiche dotate di semiconduttori).
A Tokio anzi si vivono ore di grande euforia, che si riflette anche sulla Borsa, dove l'indice «Nikkei» ha fatto registrare un nuovo record dopo quello di mercoledì.
Forse è perché il Giappone ritiene di presentarsi a Venezia con la coscienza tranquilla e con la massima buona fede: del resto proprio ieri il governatore giapponese ha presentato formalmente un pacchetto di provvedimenti destinati ad accelerare l'internazionalizzazione dei mercati finanziari interni, consentendo un migliore accesso anche alle imprese straniere.
Inoltre il primo ministro Nakasone ha dichiarato che il suo governo si propone di fornire l'equivalente di più di 20 miliardi di dollari sottoforma di prestiti e altri aiuti finanziari ai paesi in via di sviluppo dell'Aia, America Latina e Africa nei prossimi tre anni.
Tuttavia nessuno dimentica le grandi incognite che pesano sul vertice lagunare: neanche a dirlo, una delle maggiori riguarda proprio l'atteggiamento di Greenspan, benché ormai quasi tutti siano d'accordo che almeno sul breve periodo non sono prevedibili cambiamenti strategici

IL «GIALLO» DEL PACCHETTO LAFICO

Mediobanca soccorre la Fiat

L'ammontare del prestito sarebbe compreso fra i 500 e i 1500 miliardi

MILANO — «La Fiat è Fiat e non ha bisogno di queste presunte operazioni di ingegneria finanziaria per andare avanti». Con l'espressione tirata di chi crede fermamente in quel che dice, l'agente di cambio Francesco Giussani non esita nel rispondere all'interrogativo che gira da qualche giorno in Borsa: è davvero ipotizzabile che gran parte delle azioni provenienti dal pacchetto Lafico (Libyan Arab Foreign Investment) inizialmente pari a una quota del 15,2% e quindi scesa intorno al 10%, possano confluire al servizio di un prestito obbligazionario?
In mano prevalentemente a banche nazionali e internazionali queste azioni dovevano essere collocate sui mercati di tutto il mondo. Senonché, vuoi per il poco tempo disponibile (24 ore) a organizzare il più grande progetto di offerta pubblica di titoli mai realizzato in Europa, vuoi per la mole del materiale da trasferire, vuoi infine per l'alto prezzo del collocamento (circa il 20% dell'attuale), le rimanenti azioni di corso Marconi non rilevate direttamente dal gruppo Agnelli, sono rimaste in buona parte in carico alle banche aderenti al consorzio.
Fin qui la storia su cui sono stati spesi chilometri di inchiostro, anche perché i circa 1.500 miliardi necessari all'arrotondamento delle Fiat nel portafoglio degli Agnelli (oltre il 40%) vennero finanziati da Mediobanca a vantaggiose condizioni.
Ora, dopo corsi e ricorsi sull'argomento, da più parti si giura che sarà ancora Mediobanca a dare una mano, seppure indirettamente, al più grande gruppo privato del nostro paese.
Accanto alla convinzione di numerosi agenti di cambio, per i quali non esiste una logica nelle ripetute indiscrezioni sull'argomento, c'è da segnalare la dichiarazione rilasciata ieri a un'agenzia di stampa da Vincenzo Matturri (commissario Consob) secondo il quale «le voci di mercato quasi sempre hanno fondamento ed è possibile che la trattativa sia in corso, ma che non si sia ancora conclusa».
Chi ha ragione? Difficile stabilire una verità legata al futuro. Quello che tuttavia è certo si può sintetizzare come segue:
1) l'operazione è tecnicamente possibile, anche se non ci sono precedenti del genere;
) i fondi d'investimento vedrebbero di buon occhio le teoriche obbligazioni Mediobanca serie speciale Fiat, per il motivo che potrebbero tornare a riempire i propri portafogli di titoli ancorati alle potenzialità di crescita della società;
3) l'ammontare del prestito dovrebbe essere compreso tra i 500 e i 1.500 miliardi;
4) secondo molti analisti finanziari la quotazione della casa torinese è depressa.
Da tutto ciò si rileva che a differenza delle obbligazioni Mediobanca serie speciale Mito, Saes e Toro, «inventate» per favorire la definitiva uscita dello scomodo socio (penalizzando però la redditività futura dell'istituto) i tassi che potrebbero essere adottati per il prestito obbligazionario Fiat saranno sicuramente concorrenziali per il pubblico degli investitori anche in funzione del rapporto di conversione.
In altri termini, è impressione diffusa che il possibile coinvolgimento di Mediobanca nell'operazione poggi sulla convenienza dell'affare e sulla ritrovata coscienza di avere in precedenza fatto un favore troppo grosso al gruppo Agnelli.


Gianni Agnelli

GIANNI ZANDANO (SAN PAOLO)

«L'Abi non mi interessa»

Annuncia invece uno sbarco in forze verso l'Est Europa

VIENNA — Nel suo giro di consultazioni tra i banchieri per cercare il futuro presidente dell'Abi, l'amministratore delegato del Credito Italiano Lucio Rondelli ha ora un candidato in meno: non è disponibile entrare nella rosa il presidente dell'istituto bancario San Paolo di Torino Gianni Zandano, che sembra disinteressato anche a ricoprire la carica di presidente del fondo interbancario di garanzia.
A smentire le voci che lo indicavano tra i «papabili», in alternativa, a una delle due cariche, è stato lo stesso presidente dell'istituto Zandano. «Non sono candidato né all'una né all'altra presidenza — ha detto — e d'altra parte non mi va di cambiare mestiere proprio quando ho trovato un giusto equilibrio tra le varie attività che svolgo».
Presidenza a parte, il Fondo interbancario di garanzia, dovrebbe, secondo Zandano, andare in porto nei tempi prestabiliti. Il consiglio di amministrazione del San Paolo darà oggi il via libera all'adesione al fondo che dovrebbe comportare, per l'istituto torinese, un impegno di circa 35 miliardi. «Sono dell'idea — ha detto Zandano nel corso di una conferenza stampa di presentazione del bilancio della San Paolo Bank — che il sistema bancario aderirà all'iniziativa anche se è evidente che per le banche, soprattutto per quelle grosse, è un impegno pesante. Siamo chiamati a contribuire senza sapere che fine faranno questi fondi e senza possibilità di accantonamenti ai fini fiscali».
Il presidente del San Paolo è comunque dell'idea che il fondo di garanzia non debba servire soltanto a tutelare i depositanti ma vada piuttosto utilizzato come «lo strumento guida di un processo di evoluzione del sistema bancario verso la concentrazione». Il richiamo alla concentrazione è stato d'altra parte il leit-motiv di Zandano nel corso della conferenza stampa: «il rifiuto di accettare questo processo è antistorico perché finora le banche italiane hanno vissuto protette in una serra calda ma mi domando come possano sopravvivere, soprattutto le realtà piccole, senza fusioni e accordi proprio mentre si apre la concorrenza internazionale».
Novità anche per la politica estera dell'istituto. La Bankhaus Bruell und Kallmus, banca austriaca di cui il gruppo San Paolo ha acquisito tre anni fa il 74 per cento (e da poco ribattezzata Sanpaolobank Austria) servirà da trampolino di lancio all'istituto torinese per uno sbarco di forze nell'Est europeo. E' emerso anche questo nel corso della conferenza stampa che il presidente del San Paolo, Gianni Zandano, ha tenuto a Vienna per presentare l'attività della consociata austriaca.
«L'Austria è un paese-cerniera — ha detto — tra l'Occidente e l'Est europeo e Vienna è una piazza finanziaria che si è specializzata in questi anni nelle tecniche di "counter-trade", essenziali per fare affari con i Paesi di quest'area. Con i cambiamenti in atto nei paesi del blocco sovietico noi vogliamo essere tra i primi a favorire i flussi commerciali e per questo abbiamo acquisito il controllo dal Creditanstalt Bankverein di un istituto piccolo ma molto solido».
La Sanpaolobank Austria, che in questi tre anni ha più che triplicato il proprio attivo di bilancio, vicino ora ai 4 miliardi di scellini rappresenta il proseguimento ideale dello sviluppo territoriale del San Paolo di Torino che, nella direttrice Trento-Bolzano-Vienna-Monaco potrebbe approdare fra breve a interessanti iniziative anche a Praga e Mosca.
Con il Creditanstal Bankverein (che è rimasto socio della banca viennese con il 26 per cento) sono in corso colloqui.

DOPO SEI ANNI IN ROSSO

La Esso italiana torna in utile

ROMA — Con un utile di 79 miliardi nel 1986 dopo sei anni di bilanci in rosso (a parte un risultato positivo di 4 miliardi nel 1984, puramente contabile), la Esso italiana prevede di investire, entro la fine dell'anno, almeno 165 miliardi per poter produrre ad Augusta, in Sicilia, la benzina senza piombo e per portare avanti i programmi di razionalizzazione già avviati da tempo.
Questi progetti dimostrano, fra l'altro, che la maggior compagnia petrolifera privata operante nel nostro Paese non intende abbandonare il mercato italiano e che è «infondata» qualsiasi ipotesi di cessione delle attività Esso in Italia.
A fornire i dati di bilancio e a smentire le voci, insistenti negli ultimi mesi, di un disimpegno della Esso dal mercato italiano, è stato lo stesso presidente della società William Barnes che, affiancato dal vicepresidente Edoardo De Pedys, ha illustrato — in una conferenza stampa a Roma — i risultati conseguiti lo scorso anno grazie soprattutto al drastico calo dei prezzi internazionali del greggio associato alla flessione del dollaro.
Se nel 1986 le particolari condizioni del mercato hanno permesso un ritorno all'utile, le prospettive non sono tuttavia altrettanto rosee: «Nei primi sei mesi del 1987 — hanno spiegato i vertici della società — il prezzo della materia prima è aumentato più in fretta di quello dei prodotti. Questo fenomeno dovrebbe essere in via di esaurimento, ma nel primo semestre di quest'anno abbiamo perso dei soldi».
Nonostante l'incertezza che caratterizza l'attuale fase del mercato petrolifero e condiziona quindi i risultati dell'esercizio in corso, la Esso ha deciso di ridare ossigeno alla politica degli investimenti che erano stati ridimensionati nel dicembre del 1985. Entro la fine dell'anno saranno investiti 90 miliardi per miglioramenti tecnologici della raffineria di Augusta.
Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea, convocata per la fine del mese, di reinvestire gli utili realizzati nel 1986: si tratta, dunque, di altri 75 miliardi, se si escludono 4 miliardi di riserve legali. Lo scorso anno gli investimenti sono ammontati a 102 miliardi.

NEI PAESI OCCIDENTALI

Debiti facili con le carte di credito

LONDRA — I consumatori occidentali si stanno avviando a sostituire i paesi del Terzo mondo nel ruolo di grandi debitori morosi del sistema bancario internazionale? L'interrogativo comincia a farsi strada nella mente degli economisti sia degli Stati Uniti sia dell'Europa occidentale, e in particolare del Regno Unito, i quali hanno notato con preoccupazione che le famiglie dei paesi ricchi si stanno indebitando a rotta di collo, spesso al di sopra delle loro possibilità, soprattutto nel caso che l'attuale favorevole congiuntura economica dovesse invertirsi.
Nel 1986, per esempio, i consumatori degli Stati Uniti hanno accumulato l'astronomica somma di 600 miliardi di dollari, pari a circa 795 mila miliardi di lire al cambio attuale, in debiti spesso contratti con grande leggerezza per finanziare acquisti di case, di auto, di altri beni durevoli o anche di normali prodotti di consumo venduti nei negozi, nella fallace illusione di trovarsi in una sorta di paese di Bengodi.
Questo cumulo impressionante di debiti è aumentato del 13 per cento nel 1986 rispetto al 1985, mentre nello stesso periodo il reddito è aumentato solo del tre per cento. La corsa al credito facile è agevolata dall'enorme diffusione delle carte di credito: un cittadino americano adulto su due ne ha una, e anche la Gran Bretagna si sta avvicinando a questo record. Nel 1980 le carte di credito incidevano solo per il tre per cento sul totale dei consumi dei cittadini britannici, mentre ora incidono per il sette per cento.
In un'epoca di «deregulation», o liberalizzazione, dei mercati finanziari, gli istituti di credito e le aziende venditrici fanno a gara nell'offrire condizioni sempre più vantaggiose e allettanti, e pretendono in cambio garanzie sempre meno solide, in ciò commettendo forse un nuovo errore analogo a quello dei crediti facili al Terzo mondo, che hanno portato ai risultati disastrosi a tutti ben noti.
Anche in questo caso è già suonato il campanello d'allarme: l'anno scorso, infatti, il numero dei cittadini dichiarati insolventi è aumentato negli Stati Uniti del 42 per cento rispetto al 1985.
Siccome i prezzi delle case sono in ascesa, una forma di credito che sta divenendo sempre più popolare consiste nell'unificare tutti i debiti di un cliente, accumulati con le carte di credito, con i prestiti personali o in altre forme, trasformandoli in un solo debito globale garantito da un'ipoteca sulla casa.
Anche questa soluzione non è sempre indolore per il cliente, ma per le banche rappresenta il vantaggio di offrire maggiori garanzie, almeno finché il mercato immobiliare continuerà a «tirare».

SCIOPERI A MONFALCONE

Micoperi bloccata

La Saipem minaccia l'oltranza

Il grande basamento della seconda gru aspetta da due giorni di essere montato

MONFALCONE — Rischia la paralisi il lavoro sulla piattaforma Micoperi, nel cantiere di Monfalcone. Da due giorni, il gigantesco «Machinary deck» da 1800 tonnellate (il basamento della seconda gru su cui poserà l'intera struttura, che contiene i motori e i meccanismi per il movimento del braccio) attende sulla banchina di essere montato a bordo, per uno sciopero di 48 ore del personale marittimo del «Castoro 8», l'unità della Saipem adibita al trasporto e al montaggio dei vari elementi della piattaforma.
Stamane i circa cento lavoratori Saipem decideranno, in assemblea, se proseguire a oltranza l'astensione.
Sull'altro fronte, i cantieristi manterranno anche oggi i presidi agli ingressi, bloccando le merci in entrata e in uscita dalle 6.30 alle 17, con uno sciopero articolato di tre quarti d'ora per ciascuna categoria, e proseguiranno il blocco degli straordinari che causerà il fermo totale sabato e domenica.
Lunedì è prevista una riunione del consiglio dei delegati per fare il punto sulla situazione e decidere altre eventuali forme di pressione.
Ieri mattina, davanti all'ingresso principale dello stabilimento c'è stata una conferenza stampa in cui i rappresentanti dei lavoratori Saipem e dei cantieristi hanno spiegato i termini delle rispettive vertenze.
Paolo Di Luca, delegato di bordo del «Castoro 8», ha illustrato i motivi, dello sciopero articolato che sta bloccando in questo periodo una decina di unità della Saipem, sparse in tutto il mondo.
«Al di là del problema di ristrutturazione aziendale — ha detto a noi ora interessa soprattutto la conservazione dei posti di lavoro, in quanto ci troviamo di fronte a un'azienda parastatale che prospetta tagli all'occupazione e contemporaneamente assume personale estero.
«Abbiamo scelto questo momento per scendere in sciopero con la «Castoro 8» perché, ritardando il montaggio del «Machinary deck» da 1800 tonnellate, riteniamo di avere maggiore potere contrattuale. Posso fin d'ora anticipare — ha aggiunto — che se non ci saranno aperture da parte dell'azienda, siamo decisi a proseguire l'astensione a oltranza».
Dall'intervento di Paolo Di Luca, è emersa una situazione di estrema precarietà: turni di lavoro di dodici ore, alta incidenza di infortuni, 200 lavoratori in cassa integrazione sui complessivi 700, un contratto penalizzante — quello dei marittimi — che crea gravi sperequazioni tra lavoratori con analoghe mansioni.
I cantieristi (hanno parlato Ioan, Cotti e Fedel del consiglio dei delegati) lamentano la mancanza di qualsiasi segnale da parte della Fincantieri sui «nodi» dell'integrativo al centro della vertenza e, in particolare, sul pagamento nella busta di giugno della spettanza legata alla produttività già acquisita, «nonostante le prime azioni».
I delegati rilevano che l'accordo sottoscritto il 14 ottobre scorso tra azienda e sindacato, è stato rispettato in pieno da quest'ultimo, «mentre vede la latitanza della Fincantieri su alcuni aspetti decisivi, come la costituzione della commissione paritetica per la determinazione dei punti di incremento di produttività, (gli aumenti dovrebbero essere liquidati con cadenza trimestrale da giugno) e un computo che tenga conto della produttività dei singoli stabilimenti».
«Di fronte all'inaffidabilità della controparte — hanno aggiunto — è chiaro che anche il sindacato potrebbe a questo punto tornare suoi suoi passi».
In chiusura, i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto la solidarietà e l'appoggio delle forze sociali ed economiche «senza strumentalizzazioni di carattere elettorale».

[f.ma]

CONFRONTO A PORDENONE

Zanussi, i nodi al pettine

Francescutto lancia proposte per l'indotto ma Trentin definisce fallimentare il ruolo della Regione

Servizio di
Gian Paolo Girelli

L'azienda: le scelte che stanno maturando provengono da qui e non da Stoccolma


Bruno Trentin

PORDENONE — Una nuova iniziativa sindacale ha posto al centro di un dibattito la Zanussi. «Il caso Zanussi: il risanamento, l'innovazione, le condizioni di lavoro» questi gli argomenti che sono stati discussi nell'intera giornata di ieri nella sede del sindacato in via San Valentino. Il convegno, organizzato dalla Fiom-Cgil del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto ha visto la partecipazione del segretario nazionale della Cgil Bruno Trentin, di esponenti del mondo politico e imprenditoriale nonché dei dirigenti del Gruppo di Porcia.
Ha aperto i lavori Danilo Lovadina, segretario della Fiom della sinistra Piave con una precisa relazione di una trentina di cartelle con la quale ha tracciato un bilancio del processo di ristrutturazione Zanussi, a due anni dall'ingresso dell'Electrolux. Per arrivare ai 35 miliardi di attivo dell'86 la Zanussi ha fatturato nell'anno ben 1.793 miliardi di lire, contro le perdite d'esercizio dell'85 che ammontavano a 126 miliardi. Per l'87 la Zanussi prevede un incremento di circa il 7 per cento raggiungendo quindi 1.750 miliardi. Gli occupati che nell'84 erano 18.496 esclusi i dipendenti estero, sono scesi a 16.188 nell'85 e a 14.558 compresi i 305 dipendenti della Ducati Sud, al 31 maggio '86.
L'Electrolux che deteneva nell'85 il 40 per cento del pacchetto azionario della Zanussi detiene ora il 95 per cento e nell'aprile '86 ha acquistato la White, il terzo gruppo Usa di elettrodomestici con il 16 per cento di quota di mercato ed è con questo diventato il primo produttore mondiale di elettrodomestici con 10.600 miliardi di fatturato. L'ultima operazione, che sarà ufficializzata in questo mese, è l'acquisto dell'inglese Thorn che occupa 5.500 lavoratori.
Il relatore si è quindi soffermato sul processo di automazione già avvenuto a Susegana (Tv), e sulla politica contrattuale nelle unità produttive Zanussi del nostro Paese. Lovadina ha anche sottolineato l'uscita dal periodo di crisi, dovuta al risanamento e all'attuale fase di integrazione con la multinazionale svedese.
La preoccupazione prossima del sindacato sarà quella di seguire da vicino tutti i processi di innovazione che saranno attuati negli stabilimenti anche con l'auspicata forma di commissioni miste con i rappresentanti dei lavoratori. Nello stesso tempo è stata annunciata una ripresa dell'iniziativa sindacale sui temi delle condizioni del lavoro e sui salari.
Per la Zanussi ha preso la parola il capo delle relazioni sindacali Brunetti che ha sottolineato come i risultati ottenuti dall'azienda siano dovuti all'iniezione di capitali («Questa — ha detto — è una variabile importante») e come il risanamento sia passato attraverso una fase finanziaria ma soprattutto gestionale con azioni di razionalizzazione.
«Il periodo dall'84 all'85 ha visto una focalizzazione delle risorse finanziarie e umane sul business trainante — ha detto Brunetti — e se continuiamo a ''vederci'' per quello che siamo (presenti cioè in regioni come Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Toscana ecc.) possiamo dire di non essere ''posizionati'' nel punto giusto anche perché il risanamento Zanussi va visto in un'ottica sovrannazionale e di conseguenza i comportamenti che bisogna assumere devono tenere conto di questo fatto».
In risposta alle critiche del sindacato sulla perdita di centralità strategica della direzione Zanussi, Brunetti ha spiegato: «Le scelte organizzative che si stanno assumendo sono il frutto di elaborazioni Zanussi e non dell'Electrolux di Stoccolma. La via che è stata scelta è quella dell'individuazione di centri strategici e premia la capacità di produzione. Siamo in grado, e lo abbiamo dimostrato, di poterci confrontare positivamente con l'Electrolux».
Sull'insufficienza degli acquisti Zanussi in Regione (18 per cento) l'assessore regionale all'industrie Francescutto ha detto: «Abbiamo bisogno di aziende moderne, innovative e competitive affinché la Zanussi non trascuri l'imprenditoria regionale e del Veneto, ma a questo punto bisogna anche capire l'offerta della Zanussi».
L'azienda tipo, secondo quello che ha riferito Francescutto, dovrebbe rifornire solo in parte la Zanussi (30 per cento della produzione) per non trovarsi a operare in un unico versante. Tre sono infine, le proposte suggerite dall'assessore; riqualificazione delle subforniture (la Regione può offrire risorse finanziarie), automazione anche per l'indotto in modo che divenga competitivo e un progetto sulla funzione strategica degli approvvigionamenti.
Il direttore dell'Assindustria pordenonese, Patanè, ha ribadito che il nuovo sviluppo va costruito da tutte le forze dell'economia, della politica e della società, prescindendo da malintese attribuzioni a gruppi sovranazionali di doveri morali astratti nei confronti di una minuscola realtà territoriale.
Le conclusioni sono state tratte da Bruno Trentin che ha sottolineato come la relazione di Lovadina sia stata puntuale e precisa: «Ho trovato un elemento di mio personale arricchimento». Trentin è stato critico sui contratti di formazione: «Bisogna impostare una politica che non renda l'uomo qualcosa che si «usa e getta».
I contratti di formazione costano 10 milioni a persona e negli ultimi due anni sono costati 8 mila miliardi diventando inoltre uno strumento di precarietizzazione del lavoro». «Proprio dalla Zanussi — ha detto Trentin — dobbiamo cominciare a cambiare e trasformare i contratti di formazione in assunzioni. Un domani, nelle prossime contrattazioni dovremo lottare per cancellare questi contratti di formazione e trasformarli in contratti a termine».
Trentin ha definito fallimentare il ruolo della Regione all'interno della Zanussi e ha sollecitato la creazione di un grande centro di ricerca per la componentistica (indotto).

ASTA BOT

Tassi inalterati, meno quantità

Verranno emessi titoli per complessivi 1750 miliardi

ROMA — Tassi inalterati e quantitativi più contenuti per l'asta dei Bot di metà giugno.
Verranno emessi titoli per complessivi 1750 miliardi, contro i tremila miliardi della precedente asta di metà mese, e questo a fronte di titoli in scadenza per un totale di duemila miliardi, di cui 659 miliardi nel portafoglio della Banca d'Italia.
Nessuna limatura dei tassi, che rimangono fermi — con variazioni positive, anzi, di qualche centesimo di punto — sulle posizioni precedenti. Verranno offerti titoli a tre mesi per 500 miliardi.
La scadenza di 92 giorni abbinata a un prezzo di 97,55 lire per ogni 100 di valore nominale assicura un rendimento composto del 10,34% al lordo d'imposta e del 9,66% al netto. All'asta di fine maggio (4500 miliardi di Bot a tre mesi), il prezzo medio ponderato fu di 97,50 lire, con rendimenti composti del 10,33% e del 9,65%, rispettivamente, al lordo e al netto d'imposta.
Alla precedente asta di metà mese, che vide non assegnati titoli a tre mesi, per circa un quarto dell'offerta, si registrarono rendimenti composti del 10,23% al lordo e del 9,56% al netto d'imposta.
Il Tesoro emetterà poi titoli a sei mesi per 750 miliardi (durata 183 giorni, prezzo 95,40 lire), con un rendimento composto al lordo d'imposta del 9,85%, che scende al 9,19 al netto d'imposta, identico, quindi a quello delle due aste precedenti.
Con il metodo dell'asta marginale verranno poi offerti Bot a 1 anno per 500 miliardi

CONTRATTO NAZIONALE

Assicurazioni, è rottura

Fna e Fula proclamano altre otto ore di sciopero

Il sindacato di categoria giudica «inadeguate» le offerte dell'Associazione Imprese Assicuratrici

TRIESTE — Rullano i tamburi di guerra sul fronte sindacale del comparto assicurativo. La Fna (Federazione nazionale assicurazioni) e la Fula (Federazione unitaria lavoratori assicurazioni) hanno proclamato per i prossimi giorni otto ore di sciopero a livello nazionale nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Motivo, la rottura della trattativa con la controparte, l'Associazione nazionale imprese assicuratrici (Ania).
Le imprese, osserva la Fula, che è collegata alla Cgil, Cisl e Uil, non hanno «neppure preso in considerazione le controproposte avanzate in materia dal sindacato, tendenti fra l'altro ad affrontare eventuali e motivate esigenze di modifica della distribuzione dell'orario nell'ambito di un concreto confronto a livello nazionale».
L'accordo è ancora molto lontano su tutta una serie di punti: il trattamento previdenziale e di fine rapporto, il trattamento economico, le provvigioni aggiuntive, il premio aziendale e di produttività. Gli aumenti proposti dall'Ania sono giudicati da Fula e Fna assolutamente inadeguati, tanto più per un settore fra i più ricchi dell'economia italiana e che ha registrato — fa notare la Fna — utili considerevolissimi.
Nel settore pubblico, si fa notare, il bilancio '86 dell'Assitalia chiude per la terza volta con il raddoppio dell'utile: dai 5,8 miliardi dell'83 ai 50 dell'86. Fra le compagnie private la Ras ha incrementato l'utile del 38 per cento, le Generali del 26,7, l'Italia del 63, la Sai del 37, il Lloyd Adriatico (che non aderisce all'Ania) del 60 per cento.
«Oltre alla quantità delle offerte economiche, assolutamente inadeguate — osserva la Fna — l'Ania tenta di ridimensionare pesantemente anche la struttura stessa delle retribuzioni riducendo pesantemente il valore degli incrementi retributivi derivanti dall'anzianità, mediante una riparamentrazione al 5% delle prime 6 classi e del 2% per le successive. L'Ania motiva la revisione del peso delle anzianità con la considerazione che un assicurativo, dopo 10 anni di permanenza nel settore, ha raggiunto il massimo della sua capacità professionale e perciò pure il massimo della produttività».
Le organizzazioni sindacali hanno espresso la loro impossibilità a continuare il negoziato, dichiarandosi disponibili alla sua ripresa alla condizione di una più concreta e produttiva dispobilità di merito dell'Ania.
La Fula e la Fna invitano la categoria a intensificare la mobilitazione con la proclamazione di 8 ore di sciopero da effettuarsi entro il 20 giugno e che dovranno comunque essere articolate

BANCA

Merchant di Sicilia

PALERMO — Nasce nel Mezzogiorno un nuovo polo di intermediazione finanziaria: si chiamerà Basinvest spa e sarà la merchant bank del Banco di Sicilia. Per questa iniziativa, presentata ieri a Palermo, il Banco ha scelto due alleati «strategici» che garantiranno importanti sinergie nel settore finanziario e in quello imprenditoriale: la Fineurop-Gaic di Camillo De Benedetti e la Sifa, del gruppo Iri.
La Basinvest, che avrà sede legale a Palermo ma gli uffici operativi a Milano, partirà con un capitale sociale di 50 miliardi, di cui il 51% sarà controllato dal Banco di Sicilia, il 39% dalla Fineurop-Gaic e il 10% dalla Sifa.
Camillo De Benedetti è tuttavia intenzionato a cedere successivamente parte della sua quota ad altri gruppi finanziari. «In ogni caso — ha sottolineato De Benedetti — vogliamo rimanere il secondo azionista, dopo il Banco di Sicilia».
La nuova merchant bank partirà operativamente non prima del gennaio '88 e avrà il presidente di estrazione del Banco di Sicilia e il vicepresidente della Fineurop-Gaic. Per la carica di amministratore delegato, non è stato invece ancora deciso nulla.
L'attività della Basinvest sarà rivolta in maniera specifica alle piccole e medie imprese meridionali, che abbiano, ha sottolineato il direttore generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salamone, «prospettive di sviluppo ma siano sottopatrimonializzate

BILANCIO

Italtel super

MILANO — Il bilancio '86 della «Italtel Sit» «gruppo Iri-Stet), approvato ieri dall'assemblea degli azionisti, si è chiuso con un utile netto di 74,9 miliardi di lire, superiore dell'87 per cento a quello dell'esercizio precedente.
L'utile — si afferma in una nota diramata al termine dell'assemblea — è stato destinato per 50,1 miliardi alla remunerazione del capitale, con l'assegnazione di un dividendo di 126,5 lire lorde per azione da mille lire nominali (contro le 60 lire dell'85), e per 20 miliardi al fondo reinvestimento utili nel Mezzogiorno, dopo l'assegnazione di 4,8 miliardi alla riserva legale.
L'assemblea ha inoltre rinnovato gli organi sociali, confermando nel consiglio di amministrazione per il triennio 1987-'89 Domenico Faro, Mario Consiglio, Roberto Tana, Marisa Bellisario, Paolo Pierri, Salvatore Randi, Giampietro Bassani, Luigi Bonavaglio, Giuseppe Cadario, Francesco Carassa, Giancarlo Corazza e Carlo Roma. Il consiglio si riunirà lunedì prossimo per il conferimento delle cariche.
L'assemblea della Italtel ha anche preso atto — aggiunge la nota — del bilancio consolidato, che si chiude con un utile netto di 75,1 miliardi di lire, con un incremento del 78,4 per cento rispetto all'85.
Nel corso dell'esercizio — si precisa nella nota — la gestione finanziaria ha registrato un netto miglioramento.

FONDI

Non c'è una crisi

ROMA — L'andamento negativo dei fondi d'investimento rilevato a maggio non rappresenta l'avvio di un ciclo negativo, nè dovrebbe pregiudicare l'obbiettivo del settore di concludere l'annata in corso con una raccolta netta di 1200-1500 miliardi.
Questa l'opinione prevalente tra gli esperti del settore, i quali tengono a sottolineare come sia comunque falsato ogni paragone con l'andamento — non più ripetibile, dicono — della primavera scorsa. Secondo Paolo Berlanda, della «Studi finanziari», infatti, vari fattori giocano a favore di un recupero del comparto.
Innanzitutto, nonostante l'andamento deludente, a maggio i fondi hanno accresciuto comunque, di 524 miliardi, la raccolta, anche se non va sottovalutato il fatto che invece per la prima volta in assoluto si è assistito a un calo del patrimonio netto per un valore di quasi 1 miliardo.
Per Berlanda, l'influenza della Borsa — che sta attraversando un momento negativo legato in parte alle incertezze politiche in vista della tornata elettorale — è stata molto forte. Ma sono proprio le prospettive — per nulla negative — di piazza degli Affari a far ben sperare in una ripresa dei fondi. Già ora, sostiene Berlanda, i livelli di remunerazione in Borsa «cominciano a diventare interessanti».
Nessun timore, poi, rileva Berlanda, per quanto riguarda la «partenza» dei fondi pensione.

FINANZA

La Akros compra

MILANO — La Akros, la nuova finanziaria presieduta dall'ex amministratore delegato della Sige, Gianmario Roverarо, ha acquistato la commissionaria di Borsa milanese «Atti. Mo Spa - Attività Mobiliare», già di proprietà della famiglia Signorio, per una cifra non precisata.
A quanto si apprende in ambienti finanziari milanesi, la Akros, che in occasione della prossima assemblea prevista per il 24 giugno aumenterà il capitale a 250 miliardi, ha anche in corso alcune trattative per l'acquisizione di fondi di investimento già presenti sul mercato.
I fondi, aggiungono le stesse fonti finanziarie, saranno tendenzialmente piccoli e destinati a essere sviluppati successivamente. Non è previsto, invece, il lancio di nuovi fondi.
Si precisa intanto sempre più l'assetto azionario della nuova Investment bank. A quanto si apprende negli stessi ambienti, è ormai sicura la partecipazione della Fiat, di Carlo De Benedetti, del gruppo Ferruzzi, dell'immobiliarista Renato Bocchi, delle Partecipazioni Statali attraverso una finanziaria dell'Iri, della Recordati, di Colbachini (Ivg), della Rodriquez, di Bonati (Raggio di Sole) del gruppo finanziario tessile, della San Pellegrino, della Fiananziaria Sfornara di Guido Accornero, della Banca Popolare di Milano e della Cassa di Risparmio di Torino.
In totale i soci della Akros dovrebbero essere oltre un centinaio.

BORSA DI TRIESTE

	3/6	4/6
Mercato ufficiale		
Generali*	131700	131600
Lloyd Ad.	26950	26350
Lloyd Ad. risp.	13990	13990
Ras	63400	62290
Ras risp.	40400	40300
Montedison*	2555	2552
Montedison risp.*	1314	1320
Pirelli	5210	5235
Pirelli risp.	5160	5205
Pirelli risp. n.c.*	3060	3050
Snia BPD*	3770	3765
Snia BPD risp.*	3800	3670
Snia BPD risp. n.c.	2390	2270
Rinascente	1200	1205
Rinascente priv.	663	660
Rinascente risp.	702	702
Gerolimich & C.	150	151
Gerolimich risp.	123	124
G.L. Premuda	1850	1940
G.L. Premuda risp.	1800	1860
SIP	2520	2460
Sip risp.*	2490	2495
Warrant Sip*	2500	2525
Bastogi Irbs	660	656

	3/6	4/6
Comau	4150	4105
Comau warrant	170	171
Fidis	19500	19500
Sme	2210	2180
Stet*	3730	3700
Stet Warrant 10*	1570	1565
Stet Warrant 9	1010	1030
Stet risp.*	3640	3635
D. Tripcovich	9250	9250
Tripcovich risp.	5500	5600
Attività immobil.	5160	5180
Fiat*	12795	12795
Fiat priv.*	7885	7889
Fiat risp.*	8050	8080
Gilardini	19050	19000
Gilardini risp.	14300	14300
Dalmine	365	365
Lane Marzotto	4960	5010
Lane Marzotto r.	4990	5250
Lane Marzotto r.n.c.	3950	3930

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	18600	19300

PIAZZA AFFARI

Vivacchia il mercato

Millimetriche oscillazioni

MILANO — Millimetriche oscillazioni nei due sensi dell'indice di Borsa (finito invariato) e un controvalore di scambi inferiore ai 100 miliardi, servono a presentare la seduta in maniera esauriente. Rientrati infatti gli acquisti sugli assicurativi, Fiat e Ciga (l'agente di cambio vicino agli interessi del gruppo Ferruzzi si è astenuto dall'intervenire) il mercato è tornato a «vivacchiare» di sporadiche iniziative che hanno privilegiato in particolar modo i titoli a meno ampio flottante.

Tra i restanti «blue chips», infatti, le sole Cir hanno guadagnato qualcosa rispetto a mercoledì (+1,1%), mentre per le Montedison il modesto recupero messo a segno (+0,5%) rimedia solo in parte la debolezza degli ultimi giorni.

Anomali scostamenti si sono poi notati tra i diversi tipi di azione di una stessa società (le Lloyd Adriatico hanno perso il 2% e le risparmio sono rimaste invariate, mentre per le Credito Italiano, ha chiuso in rialzo dell'1,5% l'ordinaria e ha perso il 2,4% la risparmio) come pure all'interno di alcuni gruppi (le Poligrafici Editoriale presentano una limatura dello 0,1% e la controllante Editoriale è aumentata del 7,5%).

Altre «perle» del giorno sono state le Bonifiche Ferraresi nel settore agricolo-alimentare, migliorate del 3,1%, le Burgo privilegiate (+3,4%) nei cartari-editoriali, oltre alle Rol rnc (+4,4%) nei chimici. Scendendo ai finanziari, è proseguito l'interessamento sulle Paf (+2,1%) alle quali evidentemente giova la cessione della Pafinvest e del loro carico di Montedison, accompagnato dalle ampie rivalutazioni di Euromobiliare, Fineurop-Gaic, Gim e Saes risparmio, controbilanciati a loro volta dalla pesantezza di Buton, Gemina e Breda. Nel comparto degli industriali, oltre alla bella prova fornita da Benetton e Marzotto risparmio per i tessili, rialzi degni di nota si sono avuti su un drappello di titoli

[m. p.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/6	12.30	NORASIA ATTICA	Baria	50 (13)
4/6	13.00	CESME	Istanbul	38
4/6	13.00	VALENTINO	Patrasso	22
4/6	15.00	HUNTSLAND	Avana	32
4/6	pom.	KIRKUK	mare	rada
4/6	16.00	TIGULLIO	Taranto	S.S. 2
4/6	19.00	NUOVA VENTURA	Venezia	47
5/6	06.30	HEROJ KOSTA STAM.	Fiume	35
5/6	06.00	ATLANTIS	Ras Lanuf	Siot 1
5/6	07.00	CANBERRA	Nauplia	49 (5)
5/6	07.30	AMAZONIT	Algeri	42
5/6	09.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
5/6	11.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	rada
5/6	12.00	MERZARIO ARCADIA	Ravenna	VII
5/6	20.00	PASSATORE	Venezia	rada
5/6	20.00	VESTA	Sidi Kerir	rada/Siot
5/6	22.00	MOBIL ASTRA	San Carlos	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/6	13.00	LIVEZENI	Italcem.	Aqaba
4/6	14.00	BLUE HEAVEN	14	Gedda
4/6	14.00	BAYARD	51	Pireo
4/6	sera	KIRKUK	rada	ordini
4/6	sera	PRES. RAMON S. CAST.	37	Arbatax
4/6	sera	WHITING SEA	Siot 4	ordini
4/6	sera	VIRPAZAR	35	Venezia
4/6	sera	TIGULLIO	S.S. 2	Taranto
4/6	20.00	VALENTINO	22	Patrasso
5/6	12.00	NORASIA ATTICA	50 (15)	Capodistria
5/6	14.00	NUOVA VENTURA	47	ordini
5/6	pom.	ALESSIA	34	Creta
5/6	16.00	HEROY KOSTA STAM.	35	Isola
5/6	18.00	SAZANI	38	Durazzo
5/6	20.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
5/6	sera	ZNAMYA OKTYABRYA	26	Berdyansk
5/6	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/6	20.30	NORASIA ATTICA	50 (13)	50 (15)
5/6	14.00	IBRAHIM BAIBORA	rada	47

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., OSA TRIESTE, STORM DUE, BLUE HEAVEN, SOCARCINQUE, SOCARSEI.
Punto franco nuovo: ALESSIA, VIRPAZAR, PRES. RAMON S. CASTILLO, SAZANI, TRAVEMAR AFRICA, S OCAR 101, BAYARD, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, MOTOVUN.
Terni: LIVEZENI, DONNA BRUNA.
Siot: WHITING SEA.
Italcementi: CHINTA.
Arsenale Triestino: IVAN KOROTEEV, SKULPTOR GOLUBKINA, APULIA, JASNOE, SUN CHERIE.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE *navi in arrivo*

SOONECK (Germania), ag. Costanzi, semolino, da Torviscosa; ANTHIPPE (Grecia), ag. Costanzi, tavolame, da Ancona; ACROPOLIS (Grecia), ag. Costanzi, tavolame, da Trieste; FLORENZ (Singapore), ag. Costanzi, tronchi, da La Spezia; ILARIA (Italia), ag. Costanzi, cellulosa, da Ancona.

navi in partenza

PEGASUS (Italia) per Trieste; MAK (Italia) per Venezia; PYOTR Z. (Urss) per Kerson; SUN CHERIE (Panama) per Trieste; AUGUST C. (Jugoslavia) per Fiume; SAYANYLES (Urss) per Fiume.

navi all'ormeggio

CASTORO 8 (Liberia), ag. Cattaruzza, lavori; ATHANASSIOS (Panama), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco mais.

BORSA

958 — Attività ai minimi dell'anno. Gran parte dei titoli guida consolidano i recuperi della seduta precedente. Rientro d'interesse sulle Fiat.

DOLLARO

1315,70 +0,65% Ha recuperato terreno contro tutte le divise, superando lo scoglio della sostituzione di Volcker. Leggera reazione, negativa, dell'oro.

MARCO

724,25 +0,05% E' continuata la ripresa della divisa tedesca, portatasi a un solo punto dal suo «record». Lira in lieve rialzo nei confronti di franco francese e fiorino.

BORSA DI MILANO (4.6.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	135000	0,2	29711	83,4	155890	0,2	0,96	23,5
Acq. De Ferrari	3350	-0,3	718	91,0	3610	-0,3	2,39	25,9
Acq. De Ferrari r.n.c.	1960	—	700	68,5	2540	0,5	4,59	15,2
Acqua Marcia	1180	—	747	11,7	4444	-0,4	1,50	27,9
Acqua Marcia r.n.c.	600	0,2	600	0,0	1830	-2,3	4,14	13,9
Aedes	11080	-0,2	4273	59,6	15700	-1,0	0,81	55,9
Aedes r.n.c.	7150	—	5810	87,0	7350	-1,4	1,40	36,1
Aeritalia	3955	1,0	3871	3,1	6620	0,4	2,28	32,8
Agricola Fin.	2245	0,2	1835	19,0	3990	-0,3	—	—
Agricola Fin. risp.	3515	0,7	2223	72,7	3999	-2,4	—	—
Alitalia	945	-0,5	930	1,6	1896	-1,0	2,65	28,9
Alitalia priv.	750	-0,3	716	2,8	1930	-1,4	3,33	22,9
Alivar	10185	0,3	6100	42,1	15800	-0,7	2,95	22,8
Alleanza	78300	0,4	17575	80,8	92700	0,4	0,57	95,2
Alleanza r.n.c.	80950	0,3	61000	72,2	88650	0,7	0,62	98,4
Ansaldo Trasporti	6320	0,3	4285	94,0	6450	3,3	3,96	11,5
Assitalia	29500	-0,3	22250	92,4	30100	1,7	0,54	—
Attiv. Immobiliari	5080	-1,6	2977	33,8	9200	0,2	2,46	28,6
Aturia	2150	2,9	2099	2,0	4700	0,0	—	—
Aturia risp.	1950	—	1940	0,5	3820	-3,0	—	—
Ausiliare	8735	-0,4	3010	65,1	11800	2,6	1,03	46,7
Ausonia	3779	—	3150	41,5	4665	-0,6	—	—
Autostrada To-Mi	12750	2,0	3751	84,5	14400	-0,4	3,14	23,6
B Banca Catt. V.	5999	2,7	3879	56,6	7624	0,0	3,50	11,2
Banca Comm. Ital.	3599	0,5	2123	40,9	5736	-1,7	5,00	10,3
Banca Mercantile	8540	-0,8	8540	0,0	15615	-4,3	2,34	33,7
Banca Naz. Agr.	6010	-0,3	4456	50,6	7527	1,3	2,91	25,8
Banca Naz. Agr. priv.	2600	-0,6	2590	0,3	5462	-3,7	6,73	11,1
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2460	0,4	2460	0,0	3330	-1,7	7,52	10,5
Banca Toscana	7015	-0,5	7000	0,4	10604	-0,8	4,51	11,7
Banco Chiavari	5300	—	5010	16,2	6798	1,0	4,91	7,3
Banco Lariano	4100	0,7	2600	50,7	5560	1,2	4,88	8,4
Banco Napoli risp.	17480	-0,1	17480	0,0	20250	-0,1	8,01	11,3
Banco Roma	11260	0,2	11260	0,0	24000	-1,2	4,80	13,9
Banco Sardegna risp.	14050	-0,4	13700	19,6	15490	-0,3	3,20	—
Bastogi Irbs	651	-1,2	165	62,3	945	-0,5	—	30,6
Benetton Group	19990	4,7	15250	79,7	21200	5,1	2,50	24,8
Benetton Warrant	211	2,9	125	74,1	241	2,9	—	—
Bnl quote risp.	23780	1,4	23500	4,2	30116	1,0	5,89	15,3
Boero Bartolomeo	5900	—	3758	43,3	8700	-1,2	4,44	35,4
Bonifiche Ferraresi	33000	3,1	21520	49,0	44950	2,8	1,21	37,6
Bonifiche Siele	36100	-0,7	16211	49,4	56500	-1,2	0,50	24,4
Bonifiche Siele r.n.c.	19449	-0,3	17400	14,3	31700	1,3	1,03	13,2
Breda	12210	-1,1	3560	84,4	13810	0,7	2,05	46,1
Brioschi	1050	2,4	535	38,6	1870	2,8	—	—
Buitoni	7049	0,9	868	50,5	13113	0,6	1,42	34,3
Buitoni r.n.c.	3749	-0,1	1071	41,0	7607	-1,9	—	18,3
Buton	2680	-3,9	2070	20,8	5000	-2,5	6,16	10,7
C Caffaro	1216	0,5	640	44,2	1944	-1,1	2,88	25,1
Caffaro risp.	1200	-0,7	643	42,8	1943	-2,4	3,33	24,8
Calcestruzzi	9510	0,1	7400	75,4	10200	0,1	—	—
Cam Finanziaria	3125	0,2	2657	49,5	3602	-0,8	3,84	23,1
Cantoni	8300	-0,1	2806	43,3	15500	0,0	2,53	6,2
Cantoni risp.	8230	0,9	7900	5,9	13500	-0,8	3,65	6,1
Cart. Binda-De Medici	3390	—	1413	65,4	4438	-0,7	2,99	27,8
Cart. Burgo	12610	-0,7	4379	70,8	16000	-0,2	3,17	13,3
Cart. Burgo priv.	9360	3,4	3949	64,4	12350	1,5	6,41	9,9
Cart. Burgo risp.	12580	0,9	5187	72,4	15400	0,2	3,97	13,2
Cement. di Augusta	4970	—	4501	60,9	5271	0,5	5,53	—
Cement. di Sardegna	7950	0,8	7705	21,8	8830	1,3	5,03	—
Cementeria Merone	4710	1,1	3270	72,7	5250	-0,6	2,76	—
Cement. Siciliane	11600	0,9	10700	40,9	12900	1,1	4,74	—
Cementir	3925	0,5	2129	89,7	4131	1,8	4,59	13,2
Ciga Hotels	4550	-1,8	1917	46,3	7600	0,7	0,99	—
Ciga Hotels r.n.c.	2230	-0,8	1950	51,1	2498	1,8	5,61	—
Cir	5970	1,1	1806	45,7	10922	-0,8	2,01	39,3
Cir risp.	5900	-0,8	1791	46,0	10718	-1,7	2,37	38,8
Cir r.n.c.	3226	-0,9	1691	37,2	5813	-2,7	4,96	21,2
Cmi	4800	-2,0	3700	26,8	7800	4,3	6,25	15,5
Cofide	4310	-0,2	2760	44,7	6230	-0,9	0,64	—
Cofide r.n.c.	1922	-0,1	1922	0,0	2717	-1,8	2,47	—
Cogefar	6815	0,4	1845	69,7	6976	-0,2	2,57	14,5
Cogefar r.n.c.	3619	1,1	3619	0,0	4300	1,7	5,39	7,7
Cogefar 1/7/86	6570	1,1	6570	0,0	7600	2,7	—	14,0
Comau	4105	-1,1	3600	21,4	5960	-4,3	—	—
Comau Warrant	171	1,2	171	0,0	400	-2,3	—	—
Condotte Acqua To	6290	—	1995	76,6	7600	-0,2	2,23	—
Credito Commerciale	6000	—	5750	7,9	8918	0,0	3,33	14,2
Credito Fondiario	4950	-0,4	4450	25,6	6400	1,1	3,64	5,3
Credito Italiano	2080	1,5	1121	39,8	3529	1,4	3,26	13,1
Credito Italiano risp.	2050	-2,4	2050	0,0	2575	-1,4	3,86	12,9
Credito Varesino	3380	0,6	2757	22,7	5500	0,6	4,14	13,1
Cr. Varesino r.n.c.	2509	—	2400	9,9	3499	-0,2	6,38	9,7
Cucirini	2070	1,2	1470	31,9	3350	1,0	—	95,5
D Dalmine	369	0,3	360	1,6	920	0,3	—	—
Danieli & C.	7000	3,6	2428	76,7	8390	2,0	2,24	11,2
Danieli & C. r.n.c.	3600	0,7	3300	49,3	3909	-1,8	—	—
Dataconsyst	9490	0,4	6850	83,5	10010	1,9	5,90	12,2
Del Favero	5101	1,2	4500	46,2	5800	-1,1	4,12	—
E Edit. Fabbri p.	1973	-0,5	1882	17,6	2399	-0,1	5,58	14,5
Editoriale	3290	7,5	2301	100,0	3290	8,9	0,64	41,0
Eliolona	2690	-0,4	1160	94,4	2780	0,9	2,60	—
Eridania	4499	—	2673	47,5	6520	-0,2	3,78	20,1
Eridania r.n.c.	2870	0,9	2660	54,1	3048	1,1	6,97	12,8
Eurogest	1167	0,2	789	28,4	2118	-1,0	5,48	—
Eurogest risp.	1251	—	790	38,4	1990	-3,8	5,34	—
Eurogest r.n.c.	844	1,7	674	22,2	1439	-0,7	8,06	—
Euromobiliare	11200	2,3	3199	74,8	13900	0,9	2,05	24,0
Euromobiliare r.n.c.	4590	5,5	3950	21,0	7000	2,6	5,45	9,8
F F.M.C.	2820	0,3	2510	13,1	4871	-1,1	4,61	10,3
Faema	4155	-0,8	3000	88,5	4305	0,1	2,17	27,7
Falck	7150	0,6	2130	47,1	12798	-0,7	—	137,6
Falck risp.	7710	—	2188	61,9	11109	0,0	1,95	148,3
Falck risp. 1.1.85	8375	-0,2	3527	57,7	11928	-0,8	1,79	161,1
Farmitalia	10649	1,4	3689	34,4	23900	2,9	2,82	24,4
Farmitalia r.n.c.	6649	0,0	6130	22,5	8440	0,0	4,96	15,3
Fiar	18900	2,2	7504	76,7	21810	3,6	1,06	16,8
Fiat	12780	0,3	2015	73,8	16600	0,3	1,72	13,3

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Fiat priv.	7890	—	1868	59,3	12022	1,3	2,79	8,2
Fiat r.n.c.	8089	-1,0	7330	33,4	9600	1,4	3,09	8,4
Fidenza Vetraria	10085	—	4100	46,0	17100	0,2	5,95	10,8
Fidis	19480	-0,1	4845	53,3	32300	3,9	2,57	18,4
Fimpar	1860	1,1	1599	18,6	3000	3,2	—	—
Finarte	2739	1,4	1950	80,9	2925	5,2	—	—
Fineurop-Gaic	39200	2,6	39000	2,9	46000	1,8	0,51	—
Finrex	1305	0,4	1043	34,6	1800	0,4	—	—
Finrex r.n.c.	791	0,1	745	22,7	948	-0,5	—	—
Fisac	7130	0,4	3300	29,1	16450	-2,5	4,91	9,9
Fisac risp.	7011	—	3400	29,8	15500	0,0	5,28	9,7
Fiscambi holding	8390	—	3897	100,0	8390	1,8	0,83	96,1
Fiscambi Holding r.	3440	-0,9	2570	64,9	3911	7,2	2,62	39,4
Fochi Filippo	2350	-0,4	2285	7,0	3213	-0,7	4,26	12,7
Franco Tosi	18900	-0,6	15409	19,3	33490	-0,5	3,70	18,9
G Gemina	2310	-1,5	615	50,8	3950	-1,5	1,73	28,6
Gemina risp.	2205	-0,7	626	54,4	3530	-1,8	2,27	27,3
Generali	131475	-0,4	24490	91,7	141150	-0,1	0,46	76,2
Gerolimich	151	0,7	143	11,1	215	-0,7	3,97	28,5
Gerolimich r.n.c.	124	0,8	106	51,4	141	3,3	8,06	23,4
Gilardini	18980	-0,3	8544	49,9	29465	0,4	3,35	27,4
Gilardini r.n.c.	14320	—	13100	21,5	18771	-0,6	4,48	21,1
Gim	7990	0,3	3031	55,5	11970	-0,6	—	—
Gim r.n.c.	3810	4,8	2188	45,5	5750	1,3	—	—
Grassetto	18950	0,1	17300	50,3	20580	-0,8	3,59	11,7
I Ifi priv.	24690	0,1	4817	63,3	36200	-3,1	0,71	52,5
Ifil	5140	-0,4	1669	39,3	10500	0,8	0,58	60,8
Ifil r.n.c.	3000	1,5	1273	40,0	5595	0,6	1,00	35,0
Industrie Secco	2060	-1,4	2060	0,0	4075	-1,0	2,91	26,4
Industrie Zignago	5150	-0,1	4670	48,0	5669	-0,2	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	15750	—	3884	52,1	26651	1,0	1,71	38,5
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	7949	-0,6	5067	26,6	15891	-0,1	3,77	19,4
Interbanca	30400	-0,3	27610	54,8	32700	0,3	2,63	15,4
Interbanca priv.	17100	-0,3	16800	2,1	31398	-0,3	4,68	8,7
Invest. Imm. It.	3290	0,9	2195	25,1	6555	-0,6	3,04	—
Invest. Imm. It. r.	3180	-2,5	2185	27,5	5810	-4,9	5,03	—
Isefi	2140	—	2140	0,0	2529	-2,7	—	—
Italcable	18900	1,1	7563	44,9	32800	2,7	1,71	24,6
Italcable r.n.c.	16510	-2,8	6333	43,8	29567	-5,4	2,17	21,5
Italcementi	94600	—	25307	91,5	101050	0,6	1,06	18,3
Italcementi r.n.c.	57000	-1,0	21150	91,7	60260	-2,7	2,02	11,0
Italgas	2909	—	1034	78,4	3427	-1,6	2,75	21,4
Italia Assicuraz.	21395	-0,3	2326	53,2	38200	1,4	0,47	133,8
Italmobiliare	127950	0,7	34731	75,6	158000	2,4	0,39	—
Italmobiliare r.n.c.	71700	1,7	59000	68,6	77500	2,9	1,12	—
J Jolly Hotel	13300	6,4	5335	97,7	13490	7,5	2,26	25,1
Jolly Hotel risp.	13000	4,0	6650	85,2	14100	4,8	2,88	24,5
K Kernel Ital.	755	0,7	755	—	1687	-1,6	3,05	20,9
L L'Espresso	44700	0,7	4829	98,0	45500	6,2	1,01	26,7
La Fondiaria	78600	0,4	9101	75,6	101000	-1,0	0,64	60,7
La Metalli Industr.	1077	-0,4	851	9,4	3249	-1,0	2,32	35,9
La Previdente	35490	-0,3	5125	60,3	55500	0,2	0,99	42,0
Latina Assicuraz.	15300	1,9	970	83,9	18050	4,3	0,78	—
Latina Ass. risp.	7999	—	7770	17,6	9070	0,1	1,75	—
Linificio	1993	2,2	1301	40,7	3000	-0,1	4,26	111,0
Linificio r.n.c.	1630	0,7	932	49,2	2350	-1,2	5,37	90,8
Lloyd Adriatico	26350	-2,0	4754	86,1	29825	3,3	0,71	42,1
Lloyd Adriatico r.n.c.	13990	—	12701	40,4	15890	3,6	—	—
M Maffei	3615	-0,1	3200	52,9	3985	-0,1	—	—
Magneti Marelli	3516	-1,3	1015	55,8	5500	-3,6	2,24	30,8
Magneti Marelli r.	3550	-0,8	1024	60,0	5150	-3,6	2,51	31,1
Magona	9600	—	5310	69,3	11500	—	1,88	42,5
Manifattura Rotondi	17500	1,2	9900	46,3	26300	-1,1	2,00	46,8
Manuli Cavi	3370	-0,3	2877	36,1	4243	-1,2	2,97	16,5
Manuli Cavi r.n.c.	2030	1,5	1650	59,4	2290	4,3	6,90	9,9
Marzotto	5010	1,0	2148	56,8	7190	0,4	4,39	11,8
Marzotto risp.	5250	5,2	2137	68,5	6681	4,8	4,57	12,4
Marzotto r.n.c.	3930	-0,5	2285	69,6	4650	-1,6	7,12	9,3
Mediobanca	271000	-0,3	68000	80,9	319000	0,4	0,74	26,7
Milano Assic.	34625	-0,2	8623	68,9	46350	0,2	0,58	54,9
Milano Assic. r.n.c.	20500	-	6281	59,1	30354	0,7	1,12	32,5
Mira Lanza	35300	0,8	26000	25,8	62000	0,3	5,67	14,7
Mittel	4390	2,1	1300	72,5	5560	1,9	1,37	22,4
Mondadori	18890	0,9	1752	93,9	20000	-0,2	1,48	20,1
Mondadori priv.	12052	0,4	1210	92,0	12999	1,1	2,49	12,8
Mondadori r.n.c.	11300	-1,3	9000	64,6	12560	2,6	2,65	12,0
Montedison	2551	0,5	787	71,4	3256	-2,3	1,57	20,5
Montedison r.n.c.	1315	0,1	1220	18,3	1738	-1,9	4,56	10,6
Montefibre	1951	-	1899	2,1	4420	-2,4	4,36	10,6
Montefibre r.n.c.	1390	-1,4	1300	11,7	2070	-2,3	7,55	7,5
N Nba	3600	-1,1	2169	52,4	4900	-3,4	1,67	21,7
Nba r.n.c.	1999	0,2	1943	3,3	3640	-1,1	4,00	12,1
Necchi	3600	—	3500	4,8	5590	2,6	5,00	11,4
Necchi risp.	3500	-3,3	3500	—	5300	—	6,29	11,1
Nuovo Pignone	4639	-0,2	4639	—	5160	-0,7	4,96	15,1
O Olcese	3949	0,5	892	34,9	9661	0,5	3,04	10,1
Olivetti	12699	-0,8	5750	46,8	20600	0,7	2,68	12,3
Olivetti priv.	7820	0,1	4790	39,3	12500	-1,6	4,35	7,6
Olivetti risp.	12300	-2,4	5815	46,0	19900	1,3	2,93	11,9
Olivetti r.n.c.	7495	-0,1	4820	41,3	11300	1,4	4,80	7,3
Olivetti r.n.c. 1-7-86	7499	3,4	7200	23,0	8500	—	—	7,3
P Pacchetti	220	1,4	20	69,2	309	0,0	—	—
Partecipazioni	3850	2,1	866	67,6	5281	6,1	2,21	15,3
Partecipazioni r.n.c.	1855	1,1	1240	24,7	3731	4,5	5,93	7,4
Perlier	2099	0,7	655	58,6	3120	-0,2	2,12	29,0
Perugina	4450	-0,9	1795	59,6	6250	-3,8	1,57	51,3
Perugina r.n.c.	2050	-0,5	1700	19,4	3500	-3,3	4,39	23,6
Pierrel	2000	-0,7	1320	18,3	5030	-2,0	2,25	12,3
Pierrel r.n.c.	1121	1,8	738	11,7	4000	-0,4	5,35	6,9
Pininfarina	18500	—	17240	18,7	23995	0,4	—	—
Pininfarina risp.	18420	-	17320	41,0	20000	0,0	—	—
Pirelli & C.	6550	—	3054	59,8	8900	-0,8	2,98	16,1
Pirelli & C. r.n.c.	4330	-0,4	3900	17,3	6383	-1,7	4,90	10,8
Pirelli Spa	5234	0,4	1751	70,4	6700	-0,9	1,81	45,0

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
Pirelli Spa risp.	5205	0,9	1752	71,2	6600	-0,7	2,13	44,8
Pirelli Spa r.n.c.	3051	-0,3	2703	33,2	3750	-2,8	3,64	26,2
Poligrafici editor.	5490	-0,1	4900	56,2	5950	-1,1	—	—
Pozzi-Ginori	2020	—	1037	43,0	3323	-1,5	—	—
Pozzi-Ginori r.n.c.	1240	2,5	383,33	54,7	1949	3,3	—	—
R Ras	62990	-0,6	9853	77,4	78500	1,3	0,44	169,0
Ras risp. n.c.	40300	-0,3	30780	71,5	44100	1,6	0,74	108,1
Recordati	11260	-0,8	3106	62,3	16200	2,1	1,62	21,0
Recordati r.n.c.	5595	1,7	5051	25,0	7225	-0,8	—	—
Rejna	18199	0,6	4429	64,3	25840	1,1	—	—
Rejna risp.	18000	—	4430	82,7	20845	0,0	—	—
Rinascente	1205	0,8	449	84,8	1340	-1,2	2,07	22,2
Rinascente priv.	660	-0,5	348	60,8	861	-1,3	3,79	12,2
Rinascente r.n.c.	702	—	534	62,0	805	-2,6	3,70	12,9
Risanamento Napoli	16510	-2,0	6113	77,9	19454	0,3	1,28	—
Risanamento r.n.c.	11350	0,4	5382	66,4	14370	5,1	2,21	—
Riva Finanziaria	11500	0,65	4910	84,1	12750	-5,1	2,43	—
Rol	2425	0,6	797	52,1	3919	-2,2	4,33	19,9
Rol r.n.c.	1670	4,4	1500	46,8	1863	4,4	7,19	13,7
S Sabaudia	1845	-1,1	1845	0,0	4250	0,8	2,20	20,4
Sabaudia r.n.c.	1280	2,4	1225	5,5	2230	0,0	4,97	15,1
Saes	2740	-0,4	2516	13,5	4170	1,5	2,19	39,3
Saes r.n.c.	1459	4,8	1376	19,6	1799	1,2	5,48	20,9
Saes Getters priv.	6870	-0,6	6695	15,8	7800	1,3	3,28	22,9
Saffa	8750	—	3895	67,8	11054	1,1	4,23	15,4
Saffa risp.	8600	—	3979	68,2	10758	1,2	4,53	15,2
Saffa r.n.c.	5920	0,3	5710	30,9	6390	-0,1	6,59	10,4
Safilo	9650	—	9250	35,1	10390	-1,5	—	17,4
Safilo r.n.c.	9750	1,5	9200	55,0	10200	0,5	—	17,5
Sai	31700	-0,2	3657	84,1	37000	-0,6	0,50	43,2
Sai r.n.c.	21695	0,9	13400	76,8	24205	-1,2	0,92	29,5
Saipem	3762	0,1	3116	20,2	6320	-4,6	5,32	16,4
Saipem risp.	3745	—	3745	0,0	5010	-6,1	6,14	16,3
Saipem risp. Warr.	1372	-0,6	1372	0,0	1975	-8,5	—	—
Sasib	6140	0,7	2049	54,9	9500	0,7	2,85	20,5
Sasib priv.	6100	—	1967	54,5	9550	-1,6	2,87	20,4
Sasib r.n.c.	3960	—	2511	61,9	4850	1,0	4,92	13,2
Schiapparelli	609	-0,2	146	95,7	630	0,2	0,75	—
Selm	2940	-2,2	2665	9,7	5500	-5,5	4,76	92,6
Selm risp.	2970	-1,3	2970	0,0	5300	-4,5	5,39	93,5
Sem Finanziaria	1095	-0,5	1010	4,2	3034	2,2	—	—
Serfi	6890	-0,6	2590	78,0	8100	-0,7	1,45	—
Setemer	13330	-0,1	11950	52,1	14600	-1,1	0,98	10,1
Sifa	4850	0,6	918	62,1	7250	0,4	1,72	22,6
Sifa r.n.c.	3790	0,5	3790	0,0	6212	-0,8	2,64	17,7
Silos Genova	1850	—	825	52,9	2761	-1,6	1,95	35,9
Silos Genova 1.7.86	1670	—	1670	0,0	2330	-1,8	2,16	32,4
Silos Genova r.n.c.	1277	-0,3	1124	38,6	1520	0,6	2,19	24,8
Sim	12750	—	6300	82,6	14110	0,8	2,35	13,5
Siossigeno	31705	0,7	15445	69,0	39000	-0,4	4,29	16,3
Siossigeno r.n.c.	24600	-2,8	17500	64,0	28600	-1,6	5,69	12,6
Sip	2450	-2,0	1769	29,4	4082	-2,8	5,71	16,3
Sip ord. Warrant	2508	0,3	2501	0,3	5162	0,1	5,58	16,7
Sip risp.	2508	-0,1	1846	28,1	4206	1,7	7,18	16,7
Sirti	10500	0,5	5636	66,8	12990	2,5	3,79	14,8
Sme	2181	-0,9	805	44,5	3900	-0,1	2,06	21,6
Smi Metalli	2585	-1,5	2155	15,5	5000	-1,0	3,87	19,3
Smi Metalli r.n.c.	2580	-0,5	1868	41,1	3600	0,4	5,43	19,2
Snia BPD	3745	-0,3	1672	34,4	7700	-3,7	2,67	30,9
Snia BPD risp.	3645	-0,4	1710	32,0	7750	-3,3	3,29	30,0
Snia BPD r.n.c.	2232	-1,0	2232	0,0	2990	-7,0	5,82	18,4
Snia Fibre	2361	0,1	2361	0,0	2849	-2,0	3,81	11,1
Snia Tecnopolimeri	5605	0,1	5400	15,8	6700	-0,8	4,76	9,5
SO.PA.F.	2934	-0,5	977	70,2	3764	1,9	2,04	—
SO.PA.F. r.n.c.	1641	0,7	1157	43,1	2280	-0,5	4,62	—
Sogefi	4510	-1,1	3900	38,6	5480	-1,3	2,22	30,0
Sondel	1007	-0,4	966	3,7	2089	1,7	3,97	24,0
Sorin	11600	-0,9	10010	18,9	18414	-0,4	2,33	42,6
Standa	14390	-0,1	6522	61,3	19366	-0,8	1,74	21,7
Standa r.n.c.	8400	-2,0	6512	18,8	16531	0,2	3,33	12,7
Stet	3708	-0,1	1891	39,2	6522	-1,2	4,85	10,1
Stet risp.	3680	0,8	1917	42,3	6084	2,3	5,98	10,0
Stet Warrant 9%	1028	-1,9	974	3,2	2650	1,8	—	—
Stet Warrant 10%	1591	2,0	1580	0,4	4360	2,6	—	—
T Tecnomasio	1651	-0,2	673	58,9	2333	-0,5	3,03	17,3
Tecnost	2710	2,5	2440	44,3	3050	1,3	2,77	10,4
Teknecomp	2550	1,8	2486	3,0	4620	0,4	3,33	14,6
Teknecomp r.n.c.	1590	-0,6	1590	0,0	1950	1,3	6,04	9,1
Terme Acqui	4110	-0,8	970	72,4	5310	-1,0	0,85	31,8
Toro	32000	-0,3	7900	62,4	46500	-0,5	0,72	67,0
Toro priv.	19850	-0,2	6130	45,2	36500	1,8	1,16	41,6
Toro r.n.c.	18200	0,1	14900	54,1	21000	1,7	1,37	38,1
Tripcovich	9250	0,1	2869	82,6	10590	-2,0	0,70	110,6
Tripcovich r.n.c.	5600	1,8	2850	100,0	5600	-0,9	—	—
U Uce	1797	0,4	1671	12,4	2690	1,5	3,90	22,4
Uce r.n.c.	1505	0,7	1500	2,7	1685	-3,5	6,64	18,8
Unicem	21050	-0,8	14121	34,9	34000	-1,0	2,14	14,1
Unicem r.n.c.	12900	-0,4	10222	28,0	19800	-1,5	4,11	8,7
Unipol priv.	26955	-0,5	16700	78,3	29800	-1,3	0,82	31,4
V Valeo	7750	—	6500	59,7	8595	-0,3	2,13	12,2
Vetrerie italiane	5150	0,5	4950	23,5	5800	1,0	3,88	9,3
Vianini	4425	0,1	4200	0,9	29990	1,7	—	—
Vianini r.n.c.	3820	0,3	2350	69,0	4480	0,0	—	—
Vianini Industria	2000	0,5	1780	20,6	2850	0,0	—	—
W Westinghouse	43000	2,4	3990	94,0	45500	4,4	4,88	—
Worthington	1605	0,9	1562	4,6	2500	0,3	—	—
Z Zucchi	4500	2,0	1705	88,9	4850	2,3	3,56	9,4
NUOVE QUOTAZIONI								
Autostrade priv.	1751	0,2	1751	0,0	1988	-1,1	4,57	—
B. Catt. Veneto r.n.c.	3610	2,6	3610	0,0	3990	-0,6	6,09	6,8
Banca Manusardi	2010	0,4	1985	9,8	2240	-0,1	1,79	10,0
Raggio di Sole Fin.	4405	0,7	4405	0,0	4655	0,1	—	—
Raggio di Sole r.n.c.	2995	-0,3	2995	0,0	3170	0,2	—	—
Olivetti 1-7-86	12250	-0,8	12051	100,0	12250	1,0	—	11,9

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	101,6	0,10
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,85	0,05
B.T.P. mar. 88 12%	102	-0,15
B.T.P. mag. 88 12,25%	102,5	-0,10
B.T.P. lug. 88 12,50%	103,05	0,05
B.T.P. ott. 88 12,50%	103,15	0,05
B.T.P. nov. 88 12,50%	103,5	-0,34
B.T.P. gen. 89 12,50%	103,5	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,8	0,24
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,75	—
B.T.P. apr. 89 12%	103	0,10
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	0,15
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,85	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	105,55	0,14
B.T.P. mar. 90 12,50%	105,65	0,14
B.T.P. apr. 90 12%	104,25	0,10
B.T.P. mag. 90 10,50%	101,05	-0,20
B.T.P. giu. 90 10,50%	100,45	0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	98,9	0,05
B.T.P. mar. 91 12,50%	107,15	-0,05
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	101	0,30
C.C.T. gen. 88	100,5	-0,20
C.C.T. feb. 88	100,5	-0,20
C.C.T. mar. 88	100,5	0,05
C.C.T. apr. 88	100,65	0,05
C.C.T. mag. 88	100,6	0,15
C.C.T. giu. 88	100,9	-0,05
C.C.T. lug. 83-88	101,4	-0,15
C.C.T. ago. 83-88	101,45	0,10
C.C.T. set. 83-88	101,55	0,05
C.C.T. ott. 83-88	101,85	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,2	0,10
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,3	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,2	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,3	—
C.C.T. nov. 83-90	103,9	-0,05
C.C.T. 18 nov. 90	99,6	-0,30
C.C.T. dic. 90	104,1	—
C.C.T. 18 dic. 90/II	99,85	0,15
C.C.T. gen. 91	103,9	—
C.C.T. 17 gen. ind.	99,5	0,10
C.C.T. feb. 91	103,9	-
C.C.T. 18 feb. 91	99,35	0,10
C.C.T. mar. 91	102,8	—
C.C.T. 18 mar. 91	99,3	-0,10
C.C.T. apr. 91	102,9	—
C.C.T. mag. 91	102,95	0,05
C.C.T. giu. 91	103	-
C.C.T. lug. 91	101,85	-0,05
C.C.T. ago. 91	101,9	0,05
C.C.T. set. 91	101,8	0,05
C.C.T. ott. 91	101,9	—
C.C.T. nov. 91	101,95	—
C.C.T. dic. 91	101,25	0,05
C.C.T. gen. 92	101,4	—
C.C.T. feb. 92	99,5	—
C.C.T. feb. 95	100,45	—
C.C.T. mar. 95	97,35	0,05
C.C.T. apr. 95	97,45	0,05
C.C.T. mag. 95	97,45	0,05
C.C.T. giu. 95	97,45	—
C.C.T. lug. 95	99,35	—
C.C.T. ago. 95	99,3	0,10
C.C.T. set. 95	99,25	0,05
C.C.T. ott. 95	99,3	0,15
C.C.T. nov. 95	99,3	-
C.C.T. dic. 95	99,35	—
C.C.T. gen. 96	99,1	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	110,1	—
C.C.T. ECU 82-89 14%	109,7	0,64
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	109,1	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	110,05	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	109,1	-0,18
C.C.T. ECU 85-93 9,6%	106,1	0,09
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	106,95	-0,14
C.C.T. ECU 85-93 9%	103,3	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	103,3	0,29
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	103,2	0,19
C.T.R. 83-93 2,5%	94,95	-0,05
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	98,5	—
Az. Aut. FS 83-90 1.o	105,8	-1,04
Az. Aut. FS 83-90 2.o	105,15	-0,05
Az. Aut. FS 84-92	106,5	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	103,4	—
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,15	-0,19
Az. Aut. FS 85-92 2.o	103,15	-0,10
BEI 85-92 12,5%	106,3	-0,09
BEI 86-94 12,75%	108,75	-0,14
Città Ge 76-91 10%	100,1	—
Città Mi 72-92 7%	100,2	0,10
Città Mi 73-93 7%	92,5	-2,16
Città Mi 76-88 10%	101,1	—
Città Na 75-95 10%	100,4	0,10
Enel 72-92 7%	94,5	—
Enel 73-93 7%	91	-1,65
Enel 80-87 ind.*	—	—
Enel 81-88 ind.	102,6	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	105,8	-0,09
Enel 82-89 ind. 2.o	106,9	—
Enel 82-89 ind. 3.o	107,6	-0,09
Enel 82-89 ind. 4.o	106,4	0,28
Enel 83-90 ind. 1.o	108,3	0,14
Enel 83-90 ind. 2.o	106,6	-0,38
Enel 83-90 ind. 3.o	107,35	0,14
Enel 84-92 ind. 1.o	108,2	-0,05
Enel 84-93 ind. 2.o	108,15	0,05
Enel 84-93 ind. 3.o	107	-0,05
Enel 84-93 ind. 4.o	107,5	0,09
Enel 85-2000 2.o	103,5	—
Enel 85-2000 3.o	103,35	—
Enel 86-2001 ind. 1.o	102,8	—
Enel 85-95 ind.	103,4	0,05
Enel 86-93 2.o	98,1	0,10
Enel 86-93 3.o 9,7%	106,25	0,05
Imi 70-88 28.o 7%	98,5	—
Imi 70-88 29.o 7%	99,6	—
Imi 70-88 33.o 7%	98,7	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	—
Imi 75-93 49.o 10%	97,5	—
Imi 77-89 56.o 12%	100,5	-0,70
Imi 82-92 2R2 15%	175,85	-0,20
Imi 82-92 3R2 15%	182,8	—
Iri 77-88 12%	102,5	—
Iri 79-89 13%	103,7	0,68
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	100,8	0,10
Iri Sider 82-89 ind.	104,3	0,29
Iri 83-88 ind.	102,1	-0,39
Iri 85-2000 ind.	100,2	—
Mediofidis Opt. 13%	103	—
Opere Auto 70 7%	85,4	-1,05
Opere Auto 72 7%	86,2	—
Opere Auto 74 1.o 8%	88,4	—
Opere Auto 74 2.o 8%	84,9	—
Opere Auto 75 8%	83,2	—
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	103,9	0,87
Iri Aeritalia 86-93 9%	170,25	0,15
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,7	0,18
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	102,6	-0,10
Iri Stet 84-89 5,9%	197,25	1,39
Iri Stet 84-91 5,9%	201	-
Iri Stet 85-90 9%	122,75	-0,29
Iri Stet 85-90 10%	157	-0,32
Stet 83-88 7,6%	129	—
Efibanca Necchi 86-91 7%	88,5	-0,68

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
31-8-87	84	97,96	0,07
30-11-87	175	97,93	0,07
30-5-87	357	91,922	0,07

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro	1315,70	1311	1315,776
Marco tedesco	724,25	720	724,25
Franco francese	216,61	216,50	216,635
Fiorino olandese	642,73	641	642,685
Franco belga	34,953	34,75	34,953
Sterlina	2139,90	2142	2139,325
Lira irlandese	1938,40	1930	1938,70
Corona danese	192,52	191	192,535
Dracma	9,705	10,25	9,703
Ecu	1501,25	-	1501,175
Dollaro canadese	981,90	970	981,475
Yen giapponese	9,129	9,05	9,127
Franco svizzero	875,40	871	875,39
Scellino austriaco	103,01	102,25	103,025
Corona norvegese	195,55	194	195,545
Corona svedese	207,69	206	207,725
Marco finlandese	298,08	298	298,29
Escudo portoghese	9,28	9,70	9,276
Peseta spagnola	10,393	10,60	10,393
Dollaro australiano	940,25	915	940,125
Dinaro (Milano) Tg	—	2	—
Dinaro (Milano) Tp	—	2,25	—
Dinaro (Roma)	—	1,50-1,70	—
Dinaro (Trieste)	—	1,90	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8160-8170	6,06600-08000	1,6220-6230	1,5030-5040
Yen	*1,2610-2630	*4,2099-2171	234,03-50	*1,0433-0447
Marco	—	*334,030-630	2,9515-9550	*82,72-82
Franco fr.	*29,92-95	—	9,8585-8735	24,73-77
Sterlina	2,953-957	9,8680-8860	—	2,4438-4469
Franco sv.	*120,75-90	*403,670-404,370	2,4425-4165	—
Lira	**1,378-381	**4,6145-6235	2133-2136	*0,11409-11438

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

4.6.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19000	19200
Oro Londra (2)	452,00	452,50
Oro Zurigo (2)	453,00	453,50
Argento (3) (ind)	327250	335500

4.6.1987	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	138000	143000
Sterlina oro n.c.	137000	142000
Marengo italiano	105000	112000
Marengo svizzero	126000	132000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 8.6.87

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	8,00/11,75	10,75/12,59
Vista	10,375	10,875
7 giorni	11,250	11,750

Periodo	Denaro	Lett.
15 giorni	11,250	11,750
1 mese	10,875	11,375
2 mesi	10,750	11,250

Lira interbancaria:
1 mese (10,875/11,375); 2 mesi (10,750/11,250); 3 mesi (10,500/11,000).

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	87	-1,15
Buitoni 81-88	127	-4,33
Caboto Mi c. 83-91	201	—
Caffaro 81-90	558	-0,36
C. Binda De Medici	222	—
Binda 85-90	158	-0,95
Cir 85-92	121	—
Efib.P. CR Valt.	108	1,85
Efib. Ifit. 85-92	131,25	1,56
Efibam Saipem 85-90	108	—
Efibam III 85-90	130,5	0,38
Eridania 85-90	122	—
Euromobiliare 84-89	363	—
Euromobiliare 86-93	113	-0,88
Gemina 85-90	435	0,52
Generali 81-88	1355	1,03
Gerolimich 81-90	104,5	-0,29
Gim 85-91	166,5	—
Italgas 82-88	374	-
Med. Fibre 73-88	98,4	-0,10
M. FIB. Tosi 97	90	-0,56
Med. SS. Italc. 85-95	215,5	-0,23
Med. Italmobiliare	167	-0,45
Med. Linificio 932	94,5	-0,79
Med. Marzotto 93 CV	104,9	-0,76
Med. Pirelli & C	94,3	0,42
Med. Sabaudia ris.	93,5	-0,43
Med. Selm 82 SS	127,9	-0,86
Med. Sip 86-91	101,5	-0,49
Med. Snia Fibre 86-95	91,2	-0,33
Med. Snia Tecn. 86-93	110	-0,68
Med. Unicem	104	—
Med. SS Buitoni 85-95	222	-0,45
Med. SS Buitoni 85-95	121,75	-1,03
Med. SS Cir 86-97	102,9	0,10
Mira Lanza 82-87	377	—
Montedison 84-91	242	0,83
Montedison 84-91	244	2,05
M. Selm Meta 85-92	121,25	-0,21
Pirelli 81-91	350	—
Pirelli Spa 85-95	228	-0,22
Pirelli & C. 85-91	163,3	0,12
Siossigeno 81-91	390	2,31
Smi Metalli 85-95	117	1,07
Snia Bpd 85-93	194	-2,32
So.Pa.F. 86-91	108	—
Tripcovich 84-89	262	4,58
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	235	0,85
Imi Unicem 84	116,1	1,59
Iri Comit 86-92	140,5	-1,00
Iri B. Roma 81-87	101,95	0,05
Iri Credit 81-87	140,5	0,53
Iri Stet 73-88	203,5	-0,74
Mediobanca 82-88	3150	—
Med. S. Spirito 73-88	260	—
Med. Sip 73-88	128,5	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

	Chius.	Var.%
Ala	11729	-0,01
America	10550	0,05
Arca BB	20313	0,13
Arca RR	11922	0,01
Aureo	16106	0,28
Azzurro	17082	0,30
BN Multifondo	12233	0,28
BN Rendifondo	11119	-0,09
Capitalcredit	10499	0,23
Capitalfit	12320	0,19
Capitalgest	14634	0,42
Cash Manag. Fund	12875	0,09
Corona Ferrea	11043	0,18
Eptabond	10862	0,02
Eptacapital	10380	0,31
Euro Andromeda	16436	0,31
Euro Antares	12683	0,07
Euro Vega	10840	-0,03
Euromob Cap Fund	10874	0,16
Fiorino	22687	0,29
Fondattivo	13769	0,46
Fondersel	26248	0,22
Fondicri 1.o	11043	-0,43
Fondicri 2.o	10525	0,30
Fondimpiego	10630	—
Fondinvest 1	11847	0,08
Fondinvest 2	14876	0,29
Fondo Centrale	14670	0,27
Fondo Professionale	28009	0,23
Genercomit	17220	0,30
Genercomit rend.	10491	—
Geporeinvest	10463	0,35
Geporend	10454	0,01
Gestielle B	10516	0,16
Gestielle M	10788	—
Gestiras	16590	0,02
Imicapital	25091	0,41
Imirend	14617	0,08
Imi 2000	10577	0,02
Interbancaria obbl.	13550	0,01
Interbancaria rend.	13295	-0,01
Libra	16831	0,23
Multiras	17468	0,29
Nagracapital	14396	0,21
Nagrarend	12204	—
Nordcapital	10157	0,33
Nordfondo	11954	0,09
Phenixfund	10382	0,29
Primecapital	25860	0,29
Primecash	12224	0,05
Primerend	18360	0,17
Redditosette	15103	-0,12
Rendicredit	10867	0,05
Rendifit	11370	—
Risp. Italia bilanc.	17636	0,44
Risp. Italia redd.	12997	-0,04
Sforzesco	11578	—
Verde	11246	0,01
Visconteo	16041	0,35
Comm. Turismo	10208	0,23
Centr. Reddito	10146	0,01
Salvadanaio	10202	0,59
Arca 27	10018	0,24
Capitaleitalia $	34,81	—
Fonditalia $	78,64	0,98
Interfund $	38,52	0,88
Int. Securities $	30,31	1,22
Italfortune $	42,86	—
Italunion $	24,12	2,32
Mediolanum $	38,98	1,90
Rominvest $	37,33	—
Rasfund (lire)	39899	—
Tre R (lire)	38302	-0,02

CINA / DENG XIAOPING

Ritiro a ottobre?

Il leader parla di «ringiovanire» il Pcc

PECHINO — **Il numero uno cinese, Deng Xiaoping, 82 anni, ha affermato ieri di aver deciso di abbandonare la carica più importante che attualmente ricopre, quella di membro dell'ufficio politico del Partito comunista, a causa della sua età, nell'ottobre prossimo, in occasione del congresso del partito comunista cinese.**

Parlando con il presidente del partito giapponese «Komeito» Deng, ha affermato che «uno degli aspetti importanti di questo congresso sarà il ringiovanimento del partito. Dal momento che sono già vecchio, mi devo ritirare dall'ufficio politico».

Deng, citato da corrispondenti giapponesi, ha aggiunto che manterrà comunque una delle altre due cariche che ricopre, quella di presidente della commissione militare centrale o di presidente della commissione centrale dei consiglieri del partito comunista.

Il primo ministro Zhao Ziyang in partenza per l'Europa orientale, aveva dichiarato che Deng voleva annunciare il suo ritiro al congresso ma che «numerosi compagni di partito si sono dichiarati contrari».

CINA / IPOTESI

Ambiguità che giustifica dubbi

In gioco il destino di tutti i «riformatori»

Commento di
Michel Tatu

Le ultimissime dichiarazioni di Deng Xiaoping annunciano davvero l'addio al potere del capo «di fatto» della Repubblica popolare cinese, l'uomo che passerà alla storia come il grande riformatore di un regime comunista? Si può essere sfiorati dal dubbio, perché i suoi propositi appaiono piuttosto ambigui.

In primo luogo, Deng, annuncia il suo pensionamento parziale soltanto per il mese di ottobre: e fino a quella data le cose possono cambiare. In secondo luogo, sarebbe disposto a lasciare solo il posto di membro del Politburo del Pcc non di presidente delle commissioni che egli ha istituito (la commissione militare soprattutto), che esercitano una parte rilevante del potere.

In terzo luogo, egli dà a intendere di dover ancora convincere i suoi amici della direzione, affinché lo autorizzino a gustarsi un ben meritato riposo. Tutto ciò può corrispondere a verità; ma può anche essere un modo per dire ai suoi dipendenti: «Trattenetemi, sennò spacco tutto».

Detto questo, l'uscita di scena di questo «big» della politica cinese è un problema all'ordine del giorno ormai da anni; e poiché egli si avvicina attualmente agli 80 anni, è evidente che la scadenza non può essere troppo lontana.

Il vero problema in effetti per Deng Xiaoping non è quello di andare in pensione, il che non si può vietare a nessuno sotto nessun regime, ma semmai quello di essere sicuro che i suoi amici resteranno in carica, e che la sua politica non sarà abbandonata.

Deng ha messo la Cina sui binari di una importante modernizzazione ed ha avuto il raro merito di procedere all'unica seria riforma economica mai messa in atto in un paese comunista.

Gli avvenimenti in Cina, dall'anno scorso ad oggi, hanno però mostrato i limiti del movimento e l'ampiezza delle resistenze. Come Gorbacev in Urss, Deng ha dovuto affrontare sussulti conservatori che hanno portato a conseguenze ancora difficilmente immaginabili a Mosca: il siluramento del segretario generale del partito, l'imposizione delle redini agli intellettuali, e alla stampa. Questa «restaurazione» non è ancora terminata, e si annuncia il peggio dopo la partenza di colui che resta, nonostante tutto il padre della riforma. Si tornerà al dilemma già crudamente illustrato sotto altri cieli: i sistemi comunisti, se vogliono sopravvivere, debbono riformarsi. Ma non possono farlo, essendo stati creati per resistere



Aiuti indiani ai tamil

COLOMBO — Aerei militari indiani, scortati da cacciabombardieri, hanno paracadutato rifornimenti alle popolazioni tamil della penisola di Jaffna, teatro dell'offensiva delle forze regolari contro i ribelli separatisti. Il governo dello Sri Lanka ha definito l'operazione «un'aperta violazione della sovranità nazionale». Nella foto: un elicottero indiano sorvola una delle imbarcazioni dirette a Jaffna bloccate l'altro ieri dalla marina dello Sri Lanka.

LONDRA FERMA CON TEHERAN

Contromisure inglesi

Iraniani espulsi dopo il brutale sequestro del diplomatico

LONDRA — La Gran Bretagna ha annunciato ieri la chiusura del consolato iraniano a Manchester dando ai cinque funzionari diplomatici che vi lavorano una settimana di tempo per lasciare il paese. L'incaricato d'affari iraniano a Londra ha definito «molto grave» il provvedimento e ha preannunciato probabili misure di ritorsione «entro tre o quattro giorni».

Si è trasformata così in una autentica crisi diplomatica tra Londra e Teheran una polemica innescata da un'accusa insolita: il furto di dieci calzini. Il viceconsole iraniano Ahmed Ghassemi, uno dei cinque espulsi, era comparso in tribunale la scorsa settimana accusato di aver rubato cinque paia di calzini da un negozio.

Durante la stessa giornata sei membri armati di una milizia estremista islamica avevano sequestrato nel centro di Teheran il diplomatico britannico Edward Chaplin. L'uomo era stato liberato il giorno dopo ma le autorità iraniane avevano poi fatto sapere che Chaplin era in «libertà provvisoria» e sarebbe stato processato.

Dopo aver respinto qualsiasi collegamento tra i due casi e tentato invano di ottenere dagli irianiani scuse e spiegazioni sul trattamento riservato a Chaplin, il Foreign Office ha annunciato ieri la chiusura del consolato iraniano.

La Gran Bretagna e l'Iran hanno chiuso le rispettive ambasciate alcuni anni fa ma continuano a mantenere i rapporti diplomatici. Londra decise di chiudere la sua ambasciata nel settembre 1980 per prevenire ritorsioni dopo l'espulsione degli studenti iraniani dal Regno Unito. La Gran Bretagna ha attualmente 19 diplomatici a Teheran, ospitati dall'ambasciata svedese. Nel Paese vivono circa 250 cittadini britannici. Il Foreign Office ha sconsigliato i cittadini britannici dal recarsi nei prossimi giorni in Iran.

Dopo la chiusura del consolato a Manchester anche la rappresentanza diplomatica iraniana in Gran Bretagna si ridurrà a 19 funzionari. Nel Regno Unito vivono oltre 5 mila iraniani.

L'espulsione di Ghassemi dal paese, insieme agli altri funzionari del consolato, provocherà automaticamente l'annullamento di tutte le incriminazioni nei suoi confronti.

NUOVA MINACCIA

Guerriglia sul mare

Natanti per le guardie rivoluzionarie

WASHINGTON — Una quarantina di veloci imbarcazioni leggere sono state fornite alle guardie rivoluzionarie iraniane e queste imbarcazioni, capaci di raggiungere i 55 nodi all'ora, potrebbero rappresentare un serio pericolo all'opera di protezione di undici petroliere del Kuwait, decisa dagli Stati Uniti.

Lo scrive il «New York Times» affermando che le imbarcazioni — lunghe poco più di una decina di metri — sono state acquistate dagli iraniani in Svezia nel 1984, formalmente per operazioni anticontrabbando.

Il giornale afferma che funzionari diplomatici e militari americani sono particolarmente preoccupati del possibile uso delle imbarcazioni da parte delle guardie rivoluzionarie, «a causa del fatto che il controllo esercitato dal governo iraniano sulle guardie appare incerto».

Da parte sua, il segretario alla difesa degli Stati Uniti, Caspar Weinberger, è giunto ieri a Nizza per incontrare il ministro della difesa saudita, Ben Abdel Azziz. L'ambasciata americana in Francia non ha voluto diffondere il programma dei colloqui, ma con ogni probabilità questi vertono sulla difficile situazione nel Golfo Persico. Secondo alcune indiscrezioni i due uomini politici potrebbero anche discutere di una fornitura di missili aria-terra al governo di Riad.

Un gruppo di senatori, capeggiato da Robert Packwood, ha presentato frattanto una risoluzione che chiede alla Camera alta del Congresso degli Stati Uniti di respingere e bloccare la proposta vendita di missili «Maverick» all'Arabia Saudita.

Packwood e gli altri proponenti non ritengono che l'invio di equipaggiamento militare sofisticato all'Arabia serva gli interessi degli Stati Uniti e dei loro alleati.

LIBANO SUD

Khomeinisti uccisi

Infiltrazione bloccata dagli israeliani

GERUSALEMME — A conferma dei timori di una imminente intensificazione delle operazioni militari dei guerriglieri sciiti khomeinisti nel Sud Libano, le autorità militari israeliane hanno annunciato ieri l'uccisione di tre terroristi arabi ai margini della «zona di sicurezza».

Lo scontro a fuoco è avvenuto prima dell'alba nelle vicinanze del villaggio di Kfar Houne.

«Questa mattina alle 4, una forza dell'esercito israeliano ha localizzato una banda di terroristi al confine con la zona di sicurezza», ha riferito un portavoce militare. Gli infiltrati sono stati scoperti anche dai componenti di una pattuglia dell'Esercito sudlibanese, che hanno aperto il fuoco.

Durante lo scontro, tre guerriglieri sono rimasti sul terreno. Non è dato sapere a quale formazione appartenessero i caduti.

I timori di una imminente offensiva in grande stile da parte degli «hezbollah» hanno determinato lo spopolamento dei villaggi sciiti situati nella regione. Secondo i giornali israeliani, migliaia di persone hanno abbandonato le loro case e diverse frazioni sono rimaste virtualmente disabitate.

La tensione nel Sud Libano si è nuovamente acuita a seguito dei recenti attacchi portati dai musulmani filoiraniani contro le postazioni presidiate dagli israeliani e dai miliziani del generale Lahad. Durante l'ultima operazione, risalente a domenica scorsa, circa 250 «hezbollah» hanno assaltato un presidio dell'«Esl», vicino a Jezzine (25 chilometri a Nord della frontiera israeliana e 16 dal limite della zona di sicurezza).

Secondo l'Haaretz, 20 miliziani sciiti sarebbero caduti in combattimento.

L'ASSENZA DI REAZIONE

«Stark», corte marziale per il capitano?

Mancata intesa sulla ricostruzione tra inquirenti Usa e iracheni

WASHINGTON — Potrebbe essere deferito alla corte marziale il capitano Glenn Brindel, comandante della fregata americana «Stark», colpita il 17 maggio nel golfo da un missile iracheno. Lo ha detto la rete televisiva americana «Abc», citando responsabili militari.

Il capitano non si sarebbe trovato al comando della nave al momento dell'attacco, in cui sono rimasti uccisi 37 marinai, e non avrebbe partecipato alle manovre della «Stark» per mezz'ora dopo l'attacco.

Il ruolo del capitano è stato messo in causa per via della mancata reazione della nave all'attacco, mentre secondo un rapporto del Pentagono diffuso mercoledì, tutti i sistemi radar e gli armamenti della fregata erano operativi.

Il presidente della sottocommissione della Camera dei rappresentanti incaricata delle inchieste sulle forze armate, Bill Nichols, ha detto che «non sarebbe affatto sorpreso» se uno o più membri dell'equipaggio della Stark fossero oggetto di provvedimenti della magistratura. Il capitano della nave, ha detto Nichols, «avrebbe potuto reagire, se così avesse deciso».

Si apprende intanto che durante la valutazione comune delle circostanze dell'attacco alla «Stark», gli inquirenti americani e quelli iracheni è emersa una significativa discordanza.

A parziale scusante del pilota che colpì la nave militare americana, durante le discussioni gli iracheni hanno affermato che questa si trovava nella zona di guerra. Sulla base dei rilevamenti radar e di altri elementi ritenuti «sicuri» i rappresentanti di Washington hanno contraddetto tale versione, negando che l'unità si trovasse nella cosiddetta «zona di esclusione».

Nel rapporto stilato per il Pentagono dal contrammiraglio David Rogers (capo della commissione di esperti Usa che hanno discusso il caso a Bagdad) si afferma: «La differenza essenziale fra la versione statunitense e quella irachena su ciò che accadde durante l'attacco contro la Stark attiene alla esatta locazione del ''Mirage F-1''e della Stark. Il pilota era sicuro che il bersaglio si trovava dentro la zona di esclusione proclamata dagli iracheni, e che pertanto si trattava di un bersaglio iraniano, o che favoriva lo sforzo bellico iraniano. Noi siamo convinti che la Stark si trovava 10-15 miglia nautiche fuori dalla zona di esclusione. L'Iraq è convinto che la Stark era dentro la zona, 20-25 miglia più a Est».

Sulla base delle informazioni ottenute dagli iracheni, il documento, una cronologia degli avvenimenti che culminarono nell'attacco contro la Stark, riferisce che il caccia iracheno era stato modificato in modo da poter alloggiare due missili exocet. Conferma inoltre che il primo andò a segno ma non esplose e che fu il secondo, che centrò la «Stark» circa 25 secondi più tardi, a provocare la morte di 37 marinai.

Il pilota avrebbe detto agli inquirenti iracheni di aver lanciato il primo missile prima che dalla fregata partisse un messaggio di avvertimento e di non aver captato né questo né un altro successivo. I membri della commissione americana non hanno avuto la possibilità di parlare coll'autore del tragico errore, ma sono stati messi a conoscenza che si tratta di un elemento di provata esperienza, in grado di capire l'inglese.

Prima dell'attacco, la «Stark» si trovava in stato di «readiness 3», con tutti i sensori aerei e di superficie in azione e tutti gli apparati di fuoco operativi.

PUBBLICATO

Il diario d'un ministro vittima di Stalin

MOSCA — Le requisitorie di Kruscev e la «glasnost» (trasparenza) di Gorbacev hanno posto i sovietici, anche quelli che si sono sempre rifiutati di credere, di fronte all'agghiacciante realtà dei crimini dello stalinismo.

Non era tuttavia mai successo che un «commissario del popolo» (ministro), un «eroe dell'Unione Sovietica», facesse conoscere ai sovietici il proprio dramma personale, il dramma di uno stretto collaboratore di Stalin.

Il diario segreto di Petr Shyrshov, commissario del popolo della marina dell'Urss è stato pubblicato dal settimanale «Sobiesednik» (L'interlocutore), supplemento del quotidiano «Komsomolskaya Pravda». E' una testimonianza drammatica di come lo stalinismo portasse sull'orlo del suicidio anche i personaggi più illustri della sua epoca.

Shyrshov, esploratore polare che ha partecipato alle spedizioni sovietiche nel Polo Nord, ha iniziato a scrivere il suo diario nel 1946, dopo l'arresto e la «sparizione» di sua moglie Evgheniya Garkusha, attrice famosa.

Negli anni trenta, Shyrshov era uno dei personaggi più famosi dell'Urss. Fautore della creazione dell'istituto scientifico di oceanografia — è stato anche il primo direttore dell'istituto — dal 1942 al 1946 ha ricoperto l'incarico di ministro della marina dell'Urss.

La disperazione dopo l'arresto e la «sparizione» della moglie spinge Shyrshov a confidare al diario il suo tormento per l'impossibilità di chiarire il motivo per cui Evgheniya Garkusha è stata arrestata e, dopo aver saputo dovi si trova, di salvarla.

DOPPIA OPZIONE ZERO

L'allineamento di Bonn

Khol ribadisce la condizione di mantenere i 72 «Pershing 1-A»



Helmut Kohl

BONN — Il cancelliere della Repubblica federale di Germania, Helmut Kohl, ha dato ieri in Parlamento l'adesione formale del suo governo al ritiro dall'Europa di tutti i missili nucleari a medio raggio, di gittata compresa tra i 500 e i 5.500 chilometri.

Kohl non ha mai pronunciato l'espressione «doppia soluzione zero» che ha provocato nelle settimane scorse un durissimo contrasto tra la componente democristiana e quella liberale della coalizione di governo sull'opportunità di applicare la «soluzione zero» prevista in Europa per le armi da mille a 5.500 chilometri anche a quella da 500 a mille chilometri.

Il cancelliere, che personalmente si era pronunciato, nelle settimane scorse, per una «soluzione zero» riguardante tutte le armi nucleari «da zero a 5.500 chilometri», s'è limitato ieri a dire che il suo governo auspica l'inserimento dell'accordo sui missili da 500 a 5.500 in un più ampio processo di disarmo comprendente tutti i sistemi d'arma nucleari.

L'eliminazione dei missili a medio raggio di più breve portata — egli ha aggiunto — deve essere necessariamente accompagnata in Europa dal riequilibrio delle forze convenzionali orientali e occidentali.

A questo riguardo egli giudica importante l'aver posto la condizione che i 72 missili «Pershing 1-A» senza testata nucleare di cui dispone la Bundeswehr rimangano in funzione dopo la realizzazione dell'accordo Usa-Urss sugli euromissili.

A nome dell'opposizione socialdemocratica, il presidente della Spd, Willy Brandt, s'è felicitato per l'evoluzione verificatasi nella posizione della coalizione governativa sulle proposte di eurodisarmo, che ha portato all'annuncio formale di ieri.

Anche il ministro degli esteri Genscher ha ammonito i suoi compagni di coalizione a non creare, stabilendo collegamenti tra settori differenti della problematica del disarmo, difficoltà aggiuntive.

Egli è d'accordo con il cancelliere sulla necessità di estendere il campo di applicazione delle misure di disarmo, ma ha detto che è una politica del passo dopo passo quella che bisogna seguire, poiché ciascun progresso prepara il successivo e la riduzione progressiva ed equilibrata degli armamenti rafforza di pari passo la sicurezza di ognuno.

Il ministro della difesa Manfred Woerner, che è stato fino all'ultimo sostenitore dell'idea di porre precise condizioni all'adesione tedesca alla «doppia opzione zero», nel sostenere nel suo intervento di ieri la tesi che la pace può «essere mantenuta solo attraverso la dissuasione.

LO AVREBBE DICHIARATO L'AUTORE

La beffa di Mosca: movente politico

BONN — Mathias Rust, il pilota di Amburgo atterrato il 28 maggio sulla Piazza Rossa di Mosca, a quanto riferisce l'agenzia tedesca Dpa, ha detto a un funzionario dell'ambasciata di Bonn a Mosca che lo ha visitato in carcere di aver compiuto il suo spettacolare gesto per motivi politici.

Secondo non identificate «fonti attendibili» citate dalla Dpa, al diplomatico tedesco federale che gli ha fatto visita nella prigione Lefortovo di Mosca, Rust ha detto di avere compiuto il volo «per un motivo politico», ma non ha dato altri particolari.

Rust al suo visitatore ha lasciato l'impressione di essere molto tranquillo. Non ha presentato nessuna richiesta di appoggio nella sua vicenda. Ha chiesto solo di portare un saluto ai genitori. Il ministero degli Esteri a Bonn non conferma queste informazioni.

Il quotidiano di Colonia «Express» oggi afferma che Rust ha dichiarato di essere andato a Mosca «per altri» e «come strumento». Secondo il giornale i sovietici hanno valutato questa dichiarazione come un riferimento a importanti mandanti

A quanto pare erano mesi che Mathias Rust pensava alla beffa della Piazza Rossa. Lo ha indicato la televisione tedesca occidentale, rivelando che lo scorso marzo il giovane aviatore dilettante aveva richiesto per iscritto una cartina con le rotte aeree dell'Unione Sovietica a una ditta di Francoforte.

L'inchiesta giudiziaria attualmente in corso a Mosca, per chiarire la vicenda legata all'atterraggio di Rust dovrà accertare quale sia stato il movente che ha spinto il giovane a compiere questo gesto «deplorevole», ha dichirato il protavoce del «Mid» (ministero degli Esteri sovietico), Ghennadi Gherasimov.

Il portavoce, nel corso di una conferenza stampa a Mosca, ha detto che per il momento si possono avanzare tre ipotesi: la prima che Rust abbia compiuto il suo volo per mettere in mostra in qualche modo la sua esistenza. La seconda, che l'azione sia stata ideata non soltanto da Rust, ma anche da qualcun altro con scopi più gravi. La terza che tutta l'impresa sia stata ideata dalla «Cesna»



Ollie nel ciclone

WASHINGTON — Le commissioni congressuali che stanno indagando sullo scandalo dell'Irangate dovranno prendere tra breve una decisione sulla necessità di concedere o meno una limitata immunità a Oliver («Ollie») North, il colonnello dei marines, già dirigente del Consiglio per la sicurezza nazionale. Lawrence Walsh — il magistrato indipendente che sta conducendo un'indagine giudiziaria — si è recato al Congresso per chiedere, ancora una volta, un rinvio dell'immunità a North. Alcuni parlamentari hanno però espresso l'opinione che North dovrà in ogni caso essere ascoltato entro il mese di luglio. Egli si è finora rifiutato di rispondere alle domande degli investigatori.

PARIGI: CONTRASTI

Sfida di Léotard Chirac traballa

PARIGI — Adesso tutti cercano di sdrammatizzare: ma il clima resta arroventato nelle file della maggioranza, e il governo di Jacques Chirac è in piena fase di sbandamento. Tanto che la Borsa, principale termometro della situazione politica, ha subito un mezzo collasso.

Tutta colpa di un quarantaquattrenne d'assalto, l'«enfant terrible» che più sta sgomitando per mettersi in piena luce nel firmamento dell'Udf: Francois Léotard, ministro della cultura, segretario del Partito repubblicano (la più forte componente della galassia giscardiana).

Léotard ha fattto carriera rapidamente sotto l'ala di Giscard d'Estaing, ha un intuito politico che è pari all'ambizione. Ha capito che questo è il suo momento d'oro.

Eccolo dunque impazzare sulla linea del fronte: la competizione è il suo terreno, è un maratoneta implacabile.

Perché mai dovrebbe essere Chirac il candidato ideale della maggioranza per le elezioni presidenziali che si giocheranno di qui a dieci mesi? Perché non lui stesso, Léotard?

Molto abile a trattare con i «media», ha trovato modo di far sapere come la pensa su un grosso settimanale, «Le Point». Intervistato non ha escluso una propria candidatura.

Apriti cielo. Nel leggere l'intervista Chirac è stato quasi colto da un colpo apoplettico ed ha scritto a colpi d'unghia una missiva perentoria al giovane collega. «Se vuoi continuare a fare il ministro, evita di far conoscere i tuoi apprezzamenti. Se invece non puoi fare a meno di tacere, rassegna prima le dimissioni dal governo».

[g. s.]

PROPOSTA

Il Nobel a Waldheim

VIENNA — Provocatoria iniziativa di un'organizzazione internazionale «pacifista»: ha proposto formalmente Kurt Waldheim per l'assegnazione del Nobel per la pace. La candidatura, presentata all'apposito comitato del Parlamento norvegese, viene motivata con i servigi resi dall'attuale Presidente della repubblica austriaca come segretario generale dell'Onu all'epoca della crisi degli ostaggi americani a Teheran, e in difesa della pace e dei diritti umani.

L'iniziativa dell'«organizzazione internazionale del progresso (Oip) vuole essere altresì una risposta alla campagna intrapresa contro Waldheim.

In un comunicato, si condanna l'amministrazione Reagan per aver deciso di interdire a Waldheim l'accesso al territorio statunitense come privato cittadino. «Una iniziativa, rileva l'Oip, chiaramente ispirata dalla «lobby» ebraica statunitense, perché il mandato di Waldheim al palazzo di vetro fu caratterizzata da una linea tesa al riconoscimento dei diritti dei palestinesi».

L'Oip fu fondata nel 1972 e ha degli aderenti in 60 paesi. Il suo comitato esecutico comprende anche l'ex primo ministro del Perù Edgardo Mercado Jerri

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

FAMIGLIA di Torviscosa cerca ausiliatrice domestica pratica telefonare 0431/92259 ore serali. 309276

3 *Impiego e lavoro Richieste*

AUTISTA pratico patente C offresi. Telefonare 811912. 056743-3

GIOVANE volonteroso offresi qualsiasi lavoro anche stagionale. Tel. 273208. 057005

PADRONCINO con Fiat 242 OFFRESI a ditta. Tel. 71638.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AFFIDASI lavoro ricalco a part-time. Scrivere Arcom Casella Postale 17183-20170 Milano. 01499-4

CUOCO capo partita con almeno 2 anni di esperienza. Preferita provenienza settore ristorazione collettiva, comunità, ospedali. Zona lavoro Gorizia, telefonare a studio Magri, selezione personale 031/644272 rif. 54/76/38. 074

5 *Rappresentanti Piazzisti*

REFERENZIATO/A rappresentante automunito/a vendita articoli gioielleria zona Friuli cercasi spedire curriculum a: Jema, via Bruni 26 Brescia. 4173

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

MURATORE esegue restauri appartamenti chiavi in mano, poggioli facciate tetti graffiati armatura propria. Tel. 724322-726848. 057128

10 *Acquisti d'occasione*

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti, libri, mobili, interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 3354

11 *Mobili e pianoforti*

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201, abitazione 43038. 56961

F251

Società cerca:

- TUBISTI NERO/CONDUIT
- SALDATORI
- STRUMENTISTI
- ELETTRICISTI
- CARPENTIERE FERRO

Scrivere curriculum a: Casella Postale 166 - 44100 Ferrara

A. ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, tappeti, quadri, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 56804

12 *Commerciali*

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malcanton 14/B 3353

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, ARGENTO A PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 3393

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003-12

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A.A. AUTOSALONE Emauto Fabio Severo 65, tel. 54089 vende Fiat nuove e Mercedes pronta consegna. Occasioni: Mercedes 200E '86, Ford Sierra 1.6 '83, Delta 1.6 GT '83, Giulietta 1.8 '83-'81, Alfetta iniezione '84, Alfasud 1.5 '82, 127 Sport '81, Panda 30 '81, 131 1.6 Super '81, Ritmo 85 S '82, Uno 45 '83, R5 GTL '81. 050145

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-226487. 3398

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, tel. 566355. 3327

A.A.A. GRAN Garage Ferrari, via Coroneo 17 tel. 040-761863, vendita ed esposizione via Zanetti, Mercedes nuovi: 190 E, 190 2.3 16 v., 250 D, 300 E. Usato in garanzia: 190 E '85, 380 SE, 350 SL, 450 SLC '82, 500 SEC '84. Maserati Biturbo: 420 '85, 4 porte 4.9. Porsche: 2.7 Coupè, 924 '83, 3.0 SC '82, 356 Super. Volvo: 760 Turbo Diesel '84. Range Rover: '82, Laredo, Patrol Turbo Diesel '86. Jaguar 4.2 '82, Camper Bedford Diesel allestimento speciale. Permute, rateazioni, leasing. 050147

BARCOLAUTO. Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio autofficina e lavaggi. Usato garantito: A112 '79, A112 Abarth '81, Prisma '83 aria cond., Uno 70'86, Uno Turbo '86, Panda 30 '83, 126 '81, Alfa 33 4x4 '85, Golf 1100 '79, Golf GTI '85, Fiesta '83, Porsche 924 '82, Mini Clubman '80, Mini Mille '81. Via del Cerreto 4/A. Tel. 422911.

FORD Scorpio Ghia 2000 iniezione nera bellissima 1985 Full optional, Maserati Biturbo bleu 1982 BMW 520i 1981 ottime occasioni Filotecnica Severo 46, 040/569121. 3380

GARAGE Lux snc Mercedes 190 E '84, Golf GTI '85, Cabrio GL '82, GL '82, Giulietta 1600 '82, Saab 9000 i Turbo '86, Volvo 760 '83, 240 '81, via Ginnastica 60/C. Tel. 730677. 3396

MY Car ottime condizioni con pagamento fino 60 mesi senza anticipo AR 33 4x4 fam. '85, Duetto spider 1600 '82, Giulietta nuovo modello 1600 '82, 1800 '80, A 112 Abarth FL '83, A 112 Elite '83, A 112 Jr. '84, Panda 30 '81-'82, Ritmo 75 S '82, Ritmo cabrio Palinuro '84, BMW 320 M/60 '82, BMW 320 i E/30 '83-'84, Mercedes 190 E '85, Delta GT '85, Peugeot 205 GR '84, Porsche 924 '81, R 5 Alpine turbo '84, R 5 GTL 5 p. '82, Delta LX '83, Polo GL '84, Range Rover '81 accessoriato, Uno ES '83, Polo GT '81, R 5 ALPINE '79, Ritmo 105 TC '81, VW cabrio '80, Golf GTI '81-'82, AR Montreal '72, Golf GL 1100 5 p. '81-'82, Golf GLS '80, 131 TC 1300-1600 '80, moto Yamaha XT '84. My Car v. F. Severo 122, 040-569119. Aperto il sabato. 050150

RENAULT 4 cc 850 1979 70.000 km colore rosso vendesi 1.900.000. Tel. 824064. 197

VENDO 500 850.000, 126 1.500.000, 127 950.000, 128 650.000, 131 1.300.000, A112 Abarth, Renault 5GTL. Tel. 68064. 057088

126 '84, Uno 45 '83, LNA '82, Minitre SE '83, BMW 320 '76, Mini 90 '78, Golf 1300 '80, Filotecnica Severo 46. 3380

15 *Roulotte nautica, sport*

VENDO Motorsailer mt 9.80x3 motore diesel 75 cv 4 cuccette wc. Tel. 0432/960387. 54

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AGENZIA affitta appartamenti soggiorno matrimoniale cucina bagno non residenti 350,400.000. Tel. 411534. 57132

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamentino modesto ammobiliato zona ROSMINI a non residenti vista mare stanza stanzetta cucina wc. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 3386

UFFICI immediatamente esecutivi recapiti telefonici e postali domiciliazioni società sala riunioni servizi di segreteria. 040-390039 Multistudio.

20 *Capitali Aziende*

A.A.A. TUTTI prestiti finanziamenti fino 50.000.000 esempio: 10.000.000, 48 rate da 271.000. Telefono 7362. 56988

E0512

A MUGGIA

Le inserzioni di avvisi commerciali, legali, necrologie, ringraziamenti, ricerche di personale, economici, adesioni al lutto, anniversari

SI RICEVONO PRESSO L'UFFICIO DELL'AGENTE DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

IN CALLE APOSTOLI 2 - TELEFONO 272646

Continua in XII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.10 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
6.22 L	San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.20	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
6.50 E	Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
8.00 D	Venezia S.L.
8.52 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.40 D	Venezia S.L.
13.42 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.10 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.00 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.53 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.45 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
20.24 D	Venezia S.L.
21.30 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

045 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.55 L	Portogruaro
7.32 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
7.50 D	Portogruaro (2.a cl.)
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
9.15 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
9.33 D	Venezia S.L.
10.15 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.14 D	Venezia S.L.
13.06 L	Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.25	Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.25 D	Venezia S.L.
15.28 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.52 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo (*)* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.45 IC	*Tergeste (**)* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
23.10 L	Venezia S.L.
23.49 E	Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.